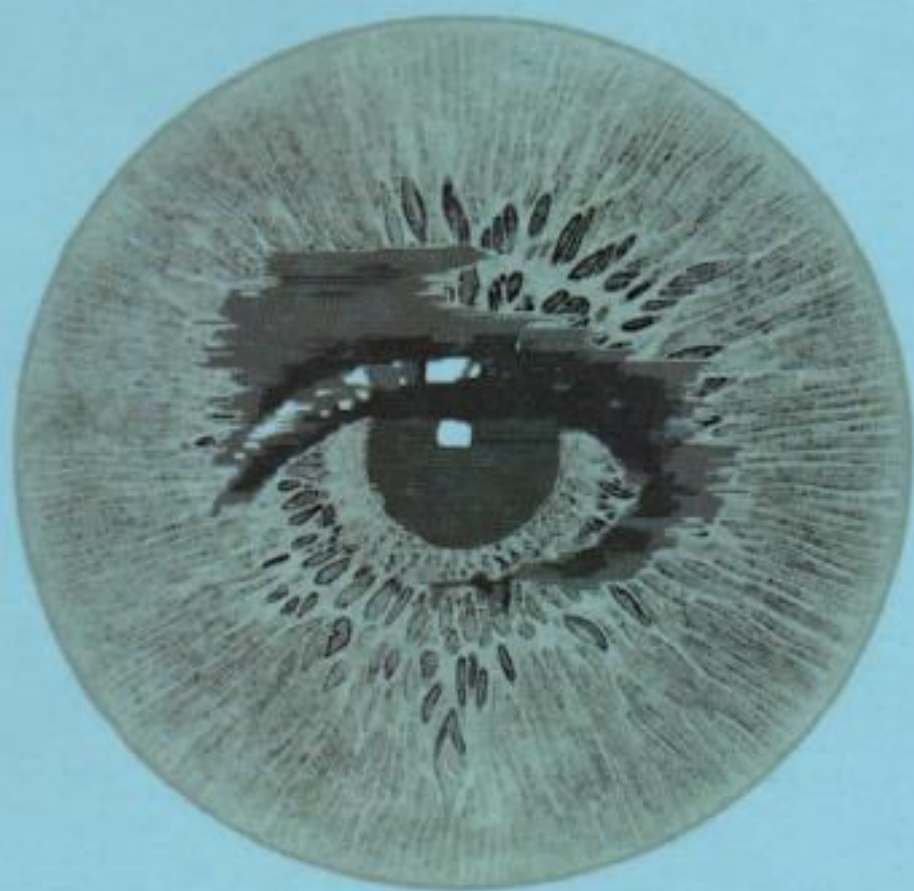


FRANCESCO D'ALPA



# L'inNaturopata

origine delle infermità e cura della  
salute secondo Manuel Lezaeta Acharan

Collana **Koiné** (*critica sulle pseudoscienze*)  
a cura del Cicap Puglia

**Montedit**



Francesco D'Alpa

## **L'inNaturopata.**

**Origine delle infermità e cura della salute  
secondo Manuel Lezaeta Acharan.**

<i>Introduzione</i> .....	5
<b>1. LE BASI</b> .....	<b>7</b>
<i>La naturopatia e le sue origini</i> .....	9
<i>Cenni biografici</i> .....	13
<i>La medicina naturale</i> .....	15
<i>La scienza della salute</i> .....	17
<i>La Natura</i> .....	17
<i>L'ambiente dell'uomo</i> .....	18
<i>L'essere umano</i> .....	20
<b>2. ANATOMO-FISIOLOGIA</b> .....	<b>23</b>
<i>La nutrizione dell'apparato digerente</i> .....	23
<i>L'eliminazione</i> .....	26
<i>La refrigerazione dell'interno del ventre</i> .....	27
<i>La nutrizione polmonare</i> .....	27
<i>La pelle e la nutrizione cutanea</i> .....	28
<i>La circolazione sanguigna</i> .....	30
<i>Il sistema nervoso</i> .....	31
<b>3. LA CLINICA</b> .....	<b>33</b>
<i>L'ereditarietà</i> .....	34
<i>Nosografia</i> .....	35
<i>La malattia</i> .....	36
<i>Patogenesi</i> .....	38
<i>La febbre</i> .....	39
<i>La "Dottrina Termica"</i> .....	41
<i>L'esame del malato</i> .....	42
<i>Il processo di guarigione</i> .....	46
<i>La chirurgia</i> .....	47
<i>La morte</i> .....	47
<b>4. L'IGIENE NATURALE</b> .....	<b>49</b>
<i>Igiene e prevenzione</i> .....	50
<i>Educazione alla salute</i> .....	52
<b>5. CURA O TERAPIA</b> .....	<b>55</b>
<i>La cura naturale</i> .....	55
<i>Il digiuno</i> .....	57
<i>Altre pratiche</i> .....	59
<i>La casistica</i> .....	59
<i>Malattie veneree e infettive</i> .....	60
<i>Cancro</i> .....	62
<i>Altre infermità</i> .....	63

<b>6. CARATTERI DELLA PSEUDOSCIENZA .....</b>	<b>65</b>
<i>La critica alla "medicina medicamentosa" .....</i>	66
<i>La critica alla dietologia.....</i>	69
<i>La critica alle scuole mediche .....</i>	70
<i>La critica ai medici .....</i>	72
<i>La critica alla chirurgia.....</i>	73
<i>La difesa</i> 74	
<i>Le scuole naturopatiche .....</i>	75
<b>7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA .....</b>	<b>78</b>
<i>Rapporto con la religione .....</i>	79
<i>La prova dell'efficacia .....</i>	81
<i>Problemi etici e deontologici .....</i>	82
<i>Naturopatia e medicine alternative.....</i>	83
<b>8. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>88</b>

*"In principio né sarebbe stata scoperta l'arte medica, né sarebbe stata ricercata -perché non ce ne sarebbe stato bisogno- se, per gli uomini, avesse giovato lo stesso regime e l'ingerimento delle stesse sostanze che mangiano e bevono i sani ed il loro restante regime, e se non ve ne fossero state altre migliori di queste"*  
(Ippocrate, *Sull'antica medicina*, 3).

## **Introduzione**

Esiste una medicina *naturale*, e quale sarebbe?

Ogni organismo vivente è una *macchina* sui generis, capace di mantenere la propria struttura e di reintegrarla dopo un'offesa. Ciò è ritenuto *naturale* in quanto avviene *spontaneamente*; la malattia e la guarigione non sarebbero, in tale prospettiva, che dei processi *vitali*, quanto lo sono il nascere ed il crescere. Ogni procedimento di cura, elaborato dall'uomo, interferirebbe dunque con quelli naturali, anche se nel tentativo di ottimizzarne il decorso e di contrastarne certi aspetti negativi.

Secondo le scuole naturopatiche, tale intervento *razionale* sarebbe del tutto inopportuno, e da esso conseguirebbero degli effetti negativi sulla *salute*, che si dovrebbe difendere invece all'interno del *vivere naturale*, cioè seguendo quei principi igienici e curativi da sempre intuitivamente applicati da tutti gli esseri viventi ed invece abbandonati dall'uomo nel corso del processo di civilizzazione, che di fatto viene interpretato come un progressivo allontanamento dalla condizione ottimale di salute naturale. Ma è proprio vero che in questo ideale stato di natura si viveva più a lungo e più sani? Perché, ad esempio, ingerire un'erba medicamentosa dovrebbe essere più naturale che preparare un cocktail di farmaci antitumorali? Un paziente, che si affida ad un iridologo-naturopata per *curare* con digiuni e abluzioni un'infezione gastrointestinale, agisce *naturalmente* o *innaturalmente*? Un terapeuta, che considera come il peggiore dei mali il ricorrere ai medici nel caso di problemi alla salute, è un *naturopata* che aiuta la vita o un *innaturopata* che consente il disfacimento del corpo e avvicina la morte? Ciò che è naturale sarebbe bello, sano, dolce. Questo è il messaggio delle medicine *olistiche*, che sembrano riguardare solo corpi giovani, magri, belli e soprattutto sani. Ma nel momento della malattia, cosa offrono realmente?

Ho conosciuto il pensiero di Manuel Lezaeta Acharan (1881-1959) leggendo casualmente il suo testo "*La medicina naturale alla portata di tutti*",<sup>1</sup> tuttora continuamente ristampato nella stesura originaria, in uso in alcune scuole di medicina naturale, ed osannato come opera fondamentale. Moltissime prescrizioni ed idee, che vi sono esposte, sono in effetti ampiamente diffuse nel mondo delle medicine alternative. Il mio obiettivo è quello di presentare una immagine della naturopatia (o almeno di quel filone che si rifà a questo autore), vicina all'originale e certamente ben diversa dalle versioni edulcorate, proposte ai lettori dei rotocalchi e delle riviste patinate del settore.

---

<sup>1</sup> Lezaeta Acharan, 1987 (tutte le citazioni fra virgolette, se non diversamente specificato in nota, sono riprese da questo testo).

## 1. Le basi

All'inizio dell'Ottocento, epoca in cui prende consistenza ed assume precise connotazioni il pensiero naturopatico, la pratica medica era ancora abbastanza lontana da quei caratteri di scientificità che oggi la connotano. Le idee mediche, più o meno diffuse, più o meno verosimili, avevano una comune caratteristica: l'ignoranza dei veri meccanismi della malattia e della guarigione e, a monte di ciò, una conoscenza piuttosto imperfetta del corpo umano e del suo funzionamento. Poiché ogni teoria poteva in qualche modo poggiarsi su esperienze aneddotiche, non appare strano che venissero tentati approcci terapeutici assai diversificati; in pratica, non lo si può nascondere, la guarigione era in gran parte affidata alla fortuna personale, del malato e del medico, o come meglio si dice, alla *vis sanitatrix naturae* e non stupisce il constatare come ogni sistema curativo vantasse qualche merito, anche per la mancanza di dati epidemiologici obiettivi. Fluidi magnetici e rimedi omeopatici potevano dunque contrapporsi o affiancarsi a trattamenti a base di salassi e purganti, del tutto aspecifici e sprovvisti di quello che oggi definiremmo il *razionale* della terapia. Le varie teorie sull'origine delle malattie si reggevano più su argomentazioni logiche che non su dati oggettivi; ma non per questo era minore la loro pretesa di essere esplicative. Rispetto alla pratica medica, la chirurgia poteva invece vantare non pochi successi, ad esempio dopo il perfezionamento delle tecniche di incisione e di amputazione, spesso risoltrici di problemi concreti.

Le malattie potevano essere interpretate non come fenomeni interessanti parti dell'organismo, ma come aspetti più o meno generalizzati di una alterazione globale della normale funzione della macchina umana, vista nella sua interazione con l'ambiente e gli stimoli patogeni esterni, concetto affermato e creduto sin dalla filosofia greca; per cui ogni forma di intervento su queste interazioni poteva costituire già di per sé una forma, sia pure imperfetta, di intervento medico. Nel corso dell'Ottocento, questa visione estremamente imperfetta dell'uomo che si ammala fu superata innanzitutto grazie alle acquisizioni dell'anatomia patologica e della microscopia, che dimostrarono la presenza di modificazioni patologiche del corpo in ambiti circoscritti (tessuti o organi) e, cosa più importante, specifiche, per identificabili quadri clinici. Fu l'opera di Rudolf Virchow (1821-1902), ad imporre questa nuova concezione della malattia, che è ancora oggi la base irrinunciabile della pratica medica, senza per questo allontanarsi da una visione d'insieme dell'essere umano, con le sue intrarelazioni ed i suoi equilibri interni, la cui centralità venne sostenuta da Claude Bernard (1813-1878). La concezione di Virchow che la malattia sia non un evento sostanzialmente estraneo al corpo, ma una alterazione del normale stato di salute, venne presto accettata, integrandosi in un più vasto sforzo di comprensione che si rifaceva tanto ad Andrea Vesalio (1514-1564: che si affidava alle prove sensibili), come a William Harvey (1578-1657: che poneva l'enfasi sulla sperimentazione), a Giambattista Morgagni (1682-1771: che ricercava le sedi fondamentali dei sintomi), e a René Laennec

(1781-1826: che analizzava le correlazioni fra le manifestazioni delle malattie e la loro base anatomica).<sup>2</sup>

Fra le affermazioni di Virchow, se ne possono ricordare alcune, in parte riprese dal pensiero naturopatico: nell'intera serie degli esseri viventi esiste una legge di sviluppo continuo; i tumori maligni si sviluppano a partire e nel contesto di tessuti normali; lo stato di salute è in gran parte trasmesso ereditariamente; la salute del corpo è il frutto di uno scambio alimentare cui è soggetta ogni cellula.

Le idee di Virchow costituiscono l'ossatura del *vitalismo* ottocentesco.<sup>3</sup> Questa corrente di pensiero, già presente in Aristotele, era rifiorita con le opere di Georg Ernst Stahl (1660-1734), secondo cui, in opposizione al meccanicismo di Cartesio (1596-1650), l'organismo vivente non soggiace a leggi fisiche o meccaniche ma alle leggi della cosiddetta "*anima sensitiva*", i cui strumenti immediati sarebbero i processi chimici. In posizione intermedia fra il meccanicismo di Cartesio ed il vitalismo di Stahl si situava la concezione di Friedrich Hoffmann (1660-1742), secondo cui la vita è movimento, il corpo umano è costituito da fibre in movimento, ed il fluido nervoso regola il *tono* o l'*atonìa* dell'intero organismo: "*La vita procede dal movimento del sangue, la cui circolazione permette che si mantenga integro quel complesso che costituisce il corpo. Gli spiriti vitali, distribuiti dal sangue, hanno la loro origine nel cervello e si diffondono da esso attraverso i nervi*".<sup>4</sup> Secondo Hoffmann "*il "fluido nervoso" si genera dall'etere che, con la respirazione, entra nell'organismo: esso rimane però sempre un principio materiale*".<sup>5</sup>

Un altro vitalista, Paul-Joseph Barthez (1734-1806) sostenne l'esistenza di "*una sorta di principio vitale generale, che esplica una vera e propria attività positiva nel fondare e garantire il complesso delle funzioni dell'organismo, complesso di funzioni la cui radice si colloca comunque al di là delle nostre capacità di conoscenza e di comprensione*".<sup>6</sup>

Il Settecento aveva lasciato in eredità alla cultura tedesca, particolarmente tramite l'opera di Charles Bonnet (1720-1793), il concetto di "*scala naturale*", che interpretava il mondo a partire dagli elementi (fuoco, aria, acqua, terra), passando poi alle materie più dense ed ai minerali, e quindi agli esseri viventi, da quelli inferiori progressivamente fino a quelli superiori ed infine all'uomo; tale concezione era abbastanza adattabile all'idea cristiana del mondo, secondo la quale "*tutti gli esseri sono stati concepiti e formati secondo un unico schema, di*

---

<sup>2</sup> Per una sintetica esposizione del pensiero di R. Virchow si veda: Nuland S.B., 1992, pp. 288-323.

<sup>3</sup> Per l'esposizione e il commento critico del cosiddetto "*vitalismo meccanico*" di R. Virchow, si veda: Cappelletti V., 1969.

<sup>4</sup> Hoffmann F., citato da Singer C., 1961, p. 366

<sup>5</sup> Poggi S., 1988, p. 624.

<sup>6</sup> Poggi S., 1988, p. 638.



*cui essi costituiscono le infinite e graduali varianti. Il loro prototipo è l'uomo, il cui stato di sviluppo si trova ad essere così assai più vicino alla perfezione".<sup>7</sup>*

Secondo Johann Gottfried Herder (1744-1803) la storia della terra è retta, assieme a quella dell'uomo, da un unico principio vitale animatore; e la natura, "*anima del mondo*", è impenetrabile nel suo agire, così come il volere divino.<sup>8</sup>

Una delle svolte fondamentali nel pensiero medico ottocentesco è legata alla nascita della microbiologia. A Ignaz Philip Semmelweis (1818-1865), Joseph Lister (1786-1869) e Louis Pasteur (1822-1895) si deve il fondamentale progresso nella lotta alle infezioni, in particolare quelle operatorie: "*Morgagni aveva insegnato ai medici a cercare all'interno degli organi del paziente il luogo d'origine de loro sintomi. Lister, usando la scienza del microscopio, insegnò loro a cercare la causa primaria di molti disturbi di quegli organi guardando "il mondo infinitamente piccolo" di Pasteur*".<sup>9</sup> È stato peraltro sottolineato come, nonostante l'evidenza della riduzione delle infezioni operatorie, conseguente alle applicazioni della *dottrina microbica*, essa non fu subito e completamente accettata. Probabilmente per ragioni non solo strettamente mediche; innanzitutto perché scuoteva profondamente la coscienza dei chirurghi che si vedevano quasi accusati di avere, sia pure involontariamente, nuociuto ai loro pazienti; ma anche da un punto di vista più generale, per le implicazioni nella concezione generale della origine delle malattie.<sup>10</sup> Ciò finì indubbiamente col ritardare la diffusione delle pratiche di antisepsi, che comunque finirono con l'essere ampiamente applicate già negli ultimi decenni dell'Ottocento, prima di essere perfezionate con l'asepsi.<sup>11</sup>

### **La naturopatia e le sue origini**

La naturopatia sarebbe, secondo i suoi cultori, la naturale medicina dell'uomo, nata con lui stesso, praticata sin dall'antichità e sancita da Ippocrate.<sup>12</sup> In base a tale concezione, l'organismo possederebbe una forza o capacità curativa naturale,

---

<sup>7</sup> Bonnet C., citato da Singer C. 1961, pp. 350-351.

<sup>8</sup> Poggi S., 1988, p. 640.

<sup>9</sup> Nuland S.B., 1992, p. 330

<sup>10</sup> Vi furono comunque anche eccessi in senso opposto, credendo che con la teoria microbica un giorno si sarebbero potute spiegare tutte le malattie.

<sup>11</sup> L'antisepsi consiste nella disinfezione delle parti dell'organismo esposte al contagio; l'asepsi nella prevenzione delle infezioni, attuata distruggendo i germi prima del loro contatto con l'organismo.

<sup>12</sup> In realtà, le idee di Ippocrate somigliano più a quelle della medicina scientifica moderna che non a quelle di Lezaeta Acharan; era infatti ben presente in lui la convinzione che si potesse approntare una specifica cura per ogni singola malattia. Lezaeta Acharan sembra invece più vicino alla "*filosofia teurgica della malattia*", praticata nel tempio di Esculapio, secondo cui l'infermità era causata da ignote forze soprannaturali e dunque la guarigione doveva avvenire in base alle stesse forze, sollecitate tramite diete ed attività fisica (vedi: Nuland S.B., 1992, p. 13).

che bisogna agevolare e mai combattere (come farebbero invece, secondo Lezaeta Acharan, la scienza "*medicamentosa*" e la chirurgia, che mutilando gli organi renderebbe impossibile la normalizzazione delle funzioni dell'organismo).

La vera e propria "*naturopatia*" ha comunque origine nell'Ottocento, in quella atmosfera di ritorno alla natura, immortalata dalla letteratura romantica, di cui condivide lo slancio emotivo e spirituale e le patrie: l'Inghilterra e la Germania. Ma già nel Settecento le opere di Jean Jacques Rousseau (1712-1778) avevano esaltato l'ideale del ritorno alla natura contrapponendolo al declino della qualità della vita nei grandi centri urbani.

Il successo ed il rapido diffondersi degli insegnamenti naturisti fu legato in gran parte alla proposizione di uno stile di vita più semplice e appagante di quello praticato nelle città; esso mirava ad uno stato di purezza, e quindi di salute, al tempo stesso del corpo e della mente. Dal punto di vista strettamente medico si poneva in aperta competizione con le pratiche del tempo, che il più delle volte non curavano, o perfino aggravavano, la condizione dei malati.

Ma il pensiero naturopata non era, sin dal suo apparire, affatto originale.

L'importanza di una corretta alimentazione, ad esempio, uno dei cardini della naturopatia, si può dire che sia stata individuata pressoché da ogni cultura ed in ogni tempo; e tutte le tradizioni alimentari possono essere interpretate come una forma ottimale di adattamento alla disponibilità alimentare di specifiche aree geografiche. Allo stesso modo, molte pratiche igieniche e più in generale salutistiche, si sono sempre basate sull'utilizzazione dell'acqua. È ben noto come la pratica dei bagni fosse in auge nel mondo romano, e come il suo progressivo abbandono dipese in gran parte dal diffondersi di pregiudizi etico-religiosi, in massima parte riconducibili alla diffusione del cristianesimo e alla sua concezione del peccato carnale. La riscoperta dell'idroterapia, nell'Ottocento, può essere vista dunque più come una liberazione da un tabù, che come un reale progresso nelle pratiche della salute. La maggior parte dei concetti, che sarebbero stati *introdotti* dai naturopati in questo campo, non hanno probabilmente nulla di veramente originale rispetto a quanto si praticava in qualunque terma o bagno pubblico dell'età romana; se ne differenziano invece per la estrema diversificazione delle tecniche. In comune vi è anche la convinzione, peraltro priva di sicuri riscontri epidemiologici, di possibili benefici su alcune malattie.

A causa di tali evidenti legami con il passato, non è possibile definire una precisa data di origine del movimento naturopatico, anche se di solito se ne riconosce la nascita e la iniziale diffusione, nell'area culturale di lingua tedesca, fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Fra i tanti naturopati di questo periodo, si sottolinea sempre l'importanza di Vincent Priessnitz (1799-1852), che adoperando alternativamente acqua calda e fredda ottenne significativi risultati nella cura di parecchie situazioni morbose. Al trattamento con l'acqua egli aggiungeva una corretta alimentazione, e lunghe passeggiate all'aria aperta. Una delle caratteristiche del suo metodo era l'applicazione locale dell'acqua, in vari modi, dai panni e compresse ai getti. Secondo Lezaeta Acharan, questo "*campagnolo austriaco*", con la sua teoria della "*salute per mezzo dell'acqua fredda*" e con

l'affermazione dell'importanza della vita all'aria aperta e del suo effetto favorevole nel processo di guarigione, ha "*aperto un nuovo cammino che marca l'ora d'oro della Medicina Naturale*". In effetti, il regime di vita e soprattutto quello di "*cura*" di Priessnitz somigliano più, per certi aspetti, a delle pratiche rituali che a delle vere e proprie tecniche curative specifiche, e la loro efficacia è assolutamente condizionata dalla capacità dell'organismo di reagire con mezzi propri ai suoi disturbi, dunque assai modesta. L'opera di questo autore venne integrata da quella di Johann Schroth (1798-1856), che insistette maggiormente sulla dieta e sul digiuno. Questi due autori sono oggi considerati i veri pionieri della medicina naturopatica.

Il più importante fra i continuatori dell'opera di Priessnitz fu l'abate austriaco Sebastian Kneipp (1821-1897), convinto assertore dell'unità psicofisica dell'uomo, che diede una veste più sistematica alle idee del suo predecessore; ebbe grande notorietà nella seconda metà dell'Ottocento e influenzò notevolmente con il suo pensiero le generazioni successive di naturopati. Egli credette fermamente nel potere curativo delle piante e dell'acqua, ed elaborò una dottrina basata su cinque pilastri fondamentali: Idroterapia, Fitoterapia, Terapia del movimento, Terapia dell'alimentazione, Stile di vita. Come per altri naturopati, la prevenzione delle malattie era per Kneipp il momento fondamentale di ogni regime curativo. Particolare importanza rivestiva per lui l'uso dell'acqua, (calda, fredda o tiepida) per agire sulla regolazione interna degli organi e sulla funzionalità dei vasi sanguigni; sviluppando i suoi principi si è giunti in seguito a proporre qualcosa come oltre 130 diverse forme di regimi terapeutici, a base di bagni d'acqua, spesso con l'aggiunta di piante medicinali. Dell'impostazione di Kneipp sopravvivono tuttora l'importanza data alla fitoterapia e la concezione "*olistica*" della terapia; nei paesi di lingua tedesca numerosi centri idrotermali praticano tuttora il suo metodo; si può anzi dire che la cultura del termalismo, così diffusa negli ultimi due secoli, gli sia fortemente debitrice.

Dall'Europa, le idee naturiste si diffusero presto, e con successo, nel nuovo mondo. Gli autori nordamericani tuttavia si interessarono più alle pratiche alimentari che a quelle salutistiche in genere. Fra i più noti, Sylvester Graham (1794-1851) che promosse il vegetarianismo e l'uso di cereali integrali; John Harvey Kellogg (1852-1943), che si concentrò sul problema della stitichezza, e propose di risolverlo con i suoi prodotti a base di cereali; Benedict Lust (1872-1945), allievo di Kneipp, che fondò a New York la prima erboristeria e coniò il termine "*naturopata*".

Nel corso del Novecento la cultura naturopatica ha influenzato le abitudini alimentari e lo stile di vita di moltissimi individui; ma ha dovuto gradualmente rinunciare ad una delle sue maggiori pretese, cioè quella di essere un vero e proprio sistema curativo. I successi della terapia antibiotica, ad esempio, hanno ampiamente dimostrato al grande pubblico l'inconsistenza di gran parte di queste teorie. Purtuttavia, almeno a partire dagli anni settanta-ottanta del Novecento, nonostante gli eclatanti successi della medicina scientifica, la naturopatia, così come tutte le altre dottrine alternative, ha riguadagnato terreno, certamente più per

ragioni sociologiche e per motivazioni irrazionali che non per un effettivo riscontro in termini di risultati o per una concreta evoluzione dottrinarie. I naturopati ritengono, fra le altre cose, di avere il merito della introduzione di concetti quali quello della "disintossicazione" dell'organismo, e di avere messo in primo piano l'importanza di una corretta alimentazione e digestione, di un sano stile di vita, di pratiche igieniche personali, del potenziamento del sistema immunitario e dell'idroterapia.<sup>13</sup> Ciascuno di questi aspetti, in realtà, era stato già affrontato, ed era ben presente, nella cultura medica; e molti erano nati proprio in seno ad essa, per essere poi abbandonati o relegati in secondo piano. Per questo, ogni discussione sulla paternità è francamente oziosa.

Lezaeta Acharan non sembra avere invece alcun dubbio sul fatto che la naturopatia costituisca un vero e proprio sistema medico e ne tesse le lodi incondizionate: "*Priessnitz con le sue abluzioni e compresse umide, Kneipp, Just e Padre Taddeo con i loro getti di acqua fredda e fasciature umide, Kuhne con i suoi bagni freddi al basso ventre e i vapori, Rikli con i bagni di aria fredda e di sole, Just con le sue fasciature e cataplasmi sul ventre, hanno immortalizzato i loro nomi, realizzando miracolose guarigioni mediante semplici procedimenti destinati a equilibrare le temperature interna ed esterna del corpo infermo per potere normalizzare le funzioni di nutrizione e di eliminazione*". Sia Kneipp che Luis Kuhne, un fabbricante di mobili di Leipzig, sarebbero dunque degli immortali "benefattori dell'umanità".

La dottrina di Lezaeta Acharan deve molto ai suoi maestri, da cui deriva i concetti fondamentali. Priessnitz ad esempio stabilì che "*quando si impiega l'acqua fredda, non è il freddo quello che cura, bensì il calore prodotto dalla reazione che il freddo origina, e l'agente curativo è la stessa natura*"; la "reazione termica" si potrebbe paragonare a "*l'effetto di una ventosa che porta all'esterno la congestione e l'impurità interna*", ma deve essere praticata in modo adatto a non creare improvvisi scompensi all'organismo; dopo l'applicazione, l'acqua non deve essere asciugata per dare alla pelle la possibilità di assorbire tutti i suoi elementi, energie ed effluvi; egli enunciò anche che "*le infermità si curano meglio per di fuori che per di dentro*". Secondo Kneipp "*tutte le alterazioni della salute non sono altro che la conseguenza di una pelle effeminata ed inattiva*". Per questo egli risvegliava la reazione termica della pelle con bagni freddi che secondo lui producono una febbre artificiale e contemporaneamente rinfrescano e decongestionano le viscere febbricitanti in tutti i malati. Secondo Kuhne "*non esiste infermo senza febbre interna*". Egli adoperava "*bagni freddi del basso ventre*" per rinfrescare la cavità addominale e ristabilire indirettamente il calore normale della pelle, facendo affluire sangue dall'interno alla superficie del corpo. Just usava fasciature di terra. Rikli usava bagni freddi di aria. Non è difficile comprendere perché l'apparato digerente e la febbre fossero al centro dell'attenzione di tutti questi autori, se si pensa a come il regolare

---

<sup>13</sup> Per una rassegna delle pratiche e dei concetti dell'idroterapia si legga: Chaitow L., 2000.

l'alimentazione sia stato a lungo l'unica vera modalità di controllo e di igiene preventiva sul nostro corpo; lo stesso concetto di febbre interna ha indubbi legami con l'idea arcaica che la digestione sia un processo di combustione degli alimenti e che essi cedano al corpo la propria energia piuttosto che le sostanze di cui sono costituiti, e che questa energia sia poi distribuita sotto forma di calore a tutti gli organi. La teoria di Lezaeta Acharan, sin da queste premesse, non fa che ignorare semplicemente tutto ciò che al suo tempo già si conosceva sulla funzionalità dell'apparato digerente e sui processi biochimici che sottintendono alle funzioni dell'organismo.

### **Cenni biografici**

Manuel Lezaeta Acharan (1881-1959) racconta così la sua vicenda personale. Mentre nel 1899 frequentava la Facoltà di Medicina dell'Università del Cile, fu contagiato dalla sifilide;<sup>14</sup> a causa di tale malattia, deluso dalla incapacità della medicina ufficiale di guarirlo, interruppe gli studi,<sup>15</sup> intraprendendo quelli di legge. Nel 1904 conseguì il titolo di avvocato, ma non esercitò mai tale professione nei tribunali, preferendo dedicarsi piuttosto *"alla difesa dei diritti della salute e della vita dei miei simili"*. Per molti anni ancora cercò di curarsi con la medicina *"facoltativa"*, ma senza alcun successo, ed anzi constatando un progressivo aggravamento della sua salute. Mentre vagabondava, in attesa di *"morire nel più breve tempo"*, incontrò casualmente padre Taddeo di Wisent, un diretto discepolo di Vincent Kneipp, che lo convinse di avere *"la malattia nel sangue"*, nonostante i referti medici negassero la presenza di un processo infiammatorio sifilitico in atto.

Intrapresa senza troppo entusiasmo, ma con impegno, la cura proposta da padre Taddeo (passeggiate a piedi nudi, getti di acqua fredda, fasciature umide, escursioni etc.) dopo soli quindici giorni il nostro avvocato vide migliorata a tal punto la sua condizione, che ricomparvero gli antichi segni di malattia:<sup>16</sup> secreti uretrali, linfo-adenomegalia, eruzioni, piaghe. Queste manifestazioni durarono oltre un anno; poi, gradualmente, egli riguadagnò un buono stato di salute. Nei nove anni seguenti, Lezaeta Acharan divenne un vero e proprio discepolo di padre Taddeo; ne apprese la teoria, e studiò le opere dei suoi maestri, in particolare Kneipp. Non riuscì tuttavia a trovare esposta, a suo giudizio, nelle opere di costoro, una teoria che riunisse i diversi punti di vista e le esperienze pratiche, cosa che sarebbe riuscita invece a lui dopo avere conosciuto l'Iridologia. Così elaborò la sua personale *"dottrina termica"* (sulla cui genesi, in realtà, non ci

---

<sup>14</sup> Lezaeta Acharan non cita direttamente il nome della sua malattia, che definisce la *"malattia sociale"*. E non specifica se ne fu vittima, secondo la sua teoria, a causa di una condotta *"innaturale"*.

<sup>15</sup> Ma curiosamente ciò non gli impedì di acquisire quello *"orgoglio professionale che si inculca agli alunni della scuola di medicina"*.

<sup>16</sup> Il riapparire, durante la fase di guarigione, dei segni di malattia, è uno dei cardini della teoria di Lezaeta Acharan.

viene fornita alcuna spiegazione), la cui validità sarebbe confermata "immancabilmente" dalle osservazioni iridologiche.

Il maggior merito di questa dottrina sarebbe che "per la prima volta nella storia della medicina, toglie il problema della salute dal campo della Patologia e della Terapeutica, fino ad ora disputato nel mondo, e lo colloca nel terreno della temperatura".<sup>17</sup> La conferma della sua fondatezza verrebbe dall'osservazione dell'iride e dalle reazioni organiche, che sarebbero governate dalle stesse Leggi Naturali su cui si basa la Medicina Naturale.<sup>18</sup>

Nei primi anni trenta, le teorie di Lezaeta Acharan, furono osteggiate dalla classe medica, e sanzionate dalla Divisione di Sanità del Cile, che cercò di impedire la diffusione dei suoi libri *"La medicina naturale alla portata di tutti"*, *"La salute senza Medicina né Chirurgia"*, *"La sifilide e gonorrea"*, *"L'iride dei tuoi occhi rivela la tua salute"*. Fra le motivazioni espresse in un decreto emanato contro di lui, vi erano: l'accusa di pubblicazione e propaganda concernente igiene, medicina preventiva o curativa, fatta con inganno e pregiudizio per la salute collettiva e individuale; l'affermazione che le idee dell'autore erano contrarie alle convenzioni sulle infermità e al modo di curarla dei professionisti titolati; l'accusa di offrire servizi di guaritore senza il possesso di titoli professionali legalmente riconosciuti per prevenire o trattare le infermità. Lezaeta Acharan si oppose a questo decreto, sostenendo che le sue opere "non contengono idee contrarie ai principi di igiene" e "non pregiudicano in alcuna maniera la salute collettiva o individuale", e appellandosi alla "libertà di parola, di pensiero, di scritto". Sventuratamente, il Giudice interpellato accettò il ricorso, riconoscendo che lo stato garantisce comunque la libera espressione del pensiero umano e che egli non faceva opera di "guaritore" ma dettava solo norme di igiene e che queste comunque non sarebbero di per sé dannose alla salute in quanto seguono un "cammino diverso" per arrivare allo stesso risultato. La Direzione Generale di Sanità presentò allora un controricorso, esibendo una perizia che giudicava Lezaeta Acharan "un talento battagliero, una personalità perseverante, irriducibile e unilaterale [...] uno spirito tendenzioso [...] pregiudiziale per la salute pubblica" e sostenendo che le sue teorie non erano accettabili dai metodi scientifici e inducevano a pratiche contrarie alla salute pubblica. Ma tali argomentazioni non furono accolte e di questo Lezaeta Acharan si fece forte per proseguire con maggiore determinazione nella sua opera, essendo più che mai convinto di avere vinto una battaglia per il "diritto dell'individuo di pensare ed insegnare le proprie idee nel campo della salute o dell'infermità".

Anche in seguito, egli riuscì sempre a sfuggire alle sanzioni della giustizia, facendo accettare i suoi punti di vista: che propagandava pratiche naturali, non esercitava un'attività di cura basata sui principi che seguono i medici, non scriveva ricette, non adoperava medicinali, non praticava interventi chirurgici. Per tale

---

<sup>17</sup> Questa affermazione appare totalmente priva di senso compiuto.

<sup>18</sup> Come spesso accade, si presume di avallare una pseudoscienza con un'altra pseudoscienza.

motivo, riteneva che i suoi insegnamenti e consigli non potessero essere giudicati secondo i principi del Codice di Sanità, non rientrando nell'ambito specifico delle pratiche mediche; ed in ogni caso tutti gli uomini avrebbero un diritto inalienabile di *"approfittare dei benefici degli agenti naturali, senza ricorrere agli interventi dei Laureati"*.<sup>19</sup>

### **La medicina naturale**

Secondo Lezaeta Acharan, la medicina professionale è una *"invenzione dell'uomo"*,<sup>20</sup> che beneficia solo quelli che la praticano, arricchendosi sulle spalle dei pazienti. La medicina naturale moderna nascerebbe invece per azione degli infermi, ribellatisi alla medicina *"facoltativa"*, per salvare l'umanità. Sia l'autore del libro, che i suoi maestri diretti o indiretti (Priessnitz, Kneipp, Kuhne, Rikli, Just, padre Taddeo) erano degli infermi che avrebbero superato con la medicina naturale problemi non risolti da quella scientifica (facendo di questo un punto di forza delle loro idee), ed erano accomunati dal rifiuto della medicina ufficiale e dal ricorso alla semplice "ragione" ed all'esperienza personale.

L'opposizione di Lezaeta Acharan alla medicina scientifica è già di principio. Nell'introduzione al capitolo su *"Sifilide e Malattie veneree"* del suo libro *"La medicina naturale alla portata di tutti"*, egli cita un'affermazione di tale dottor Arbuthnot Lane: *"invece di studiare l'alimentazione e la disintossicazione del corpo umano, ci siamo dedicati allo studio del germe [...] Il mondo percorre un cammino errato"*. Non potevano essere riunite meglio, in queste frasi, tutte le caratteristiche della concezione del nostro autore: antimodernismo, antiaccademismo, censura morale, autoesaltazione e, in definitiva, grossolana ignoranza.

Lezaeta Acharan afferma, senza la minima modestia, di avere scritto questo libro (la cui importanza si *"consacra"*, giacché l'ignoranza della salute sarebbe la vera causa di tutte le malattie che l'uomo sopporta nel corso della sua vita!) non per gli infermi, quanto soprattutto per fare conoscere ai sani l'arte naturale di star bene, di mantenere la propria salute o di recuperarla, senza ricorrere ad interventi estranei e soprattutto senza impiegare sostanze medicamentose o altri trattamenti *"innaturali"*. Il lettore dovrebbe comprendere, sin dall'inizio, che non si tratta dell'esposizione di uno dei tanti mezzi curativi, ma di un distinto e *"sicuro"* cammino per godere di salute. Non dobbiamo per nulla dubitare che ci troviamo di fronte ad un apostolo della salute e del benessere: *"Ci piange il cuore nel vedere come la falsa medicina aiutata dall'ignoranza del pubblico non faccia*

---

<sup>19</sup> Molti naturopati, come ad esempio il suo discepolo Luigi Costacurta, hanno avuto problemi legali analoghi e ne sono usciti egualmente assolti.

<sup>20</sup> Definirla *"invenzione dell'uomo"* è una delle tante illogicità presenti nel testo. La medicina naturale, secondo Lezaeta, ha dovuto aspettare padre Taddeo e simili prima di essere rivelata, e la *"Dottrina Termica"* partirebbe comunque da uno studio e da osservazioni: dunque non sarebbe poi così naturale nel suo apprendimento.

*altro che avvelenare il popolo impossibilitandolo a liberarsi dei suoi mali, degenerando progressivamente le meravigliose doti di cui il creatore ha dotato la nostra razza". Il professionismo medico, a suo avviso, non può avere successo nella cura delle malattie, se non temporaneo ed illusorio, per svariati motivi, soprattutto quello di affrontare i sintomi (in particolare il dolore) e non le vere cause. Come un pugile che lotti con la propria ombra, impedito di distruggerla, la medicina medicamentosa agirebbe contro le cosiddette "malattie". Ma secondo Lezaeta Acharan, l'unica malattia esistente sarebbe "l'ignoranza della salute", e solo attingendo alla sua teoria tutti gli uomini possono "apprendere quanto finora non è stato loro insegnato".*

La "*Medicina della Natura*" sarebbe parte della "*Legge della Vita*", e "*collabora costantemente per il benessere dell'uomo*".<sup>21</sup> invece di occuparsi di un fenomeno negativo (la malattia) si occupa soprattutto della "*salute*" e non necessita di "*diagnostici*" e di "*medicine*".

Le argomentazioni che Lezaeta Acharan adopera per preparare il lettore alla accettazione delle proprie idee sono quanto mai inconsistenti e giocano sul senso comune e sulla suggestione delle parole: ad esempio, come la *anormalità morale* si combatte con la *moralità* (l'avarizia ad esempio si combatterebbe con la prodigalità), così la *anormalità funzionale* si dovrebbe combattere con la *normalità funzionale* del corpo. Ma riesce abbastanza difficile dare un senso logico a questa frase.

Una delle poche concessioni di Lezaeta Acharan a chi vuole contestare il suo sistema, è quella di ritenerlo comunque in un certo senso un artificialismo, così come lo è tutta la medicina medicamentosa; ma questo artificialismo si renderebbe necessario per combattere quello ben più grave della vita *civilizzata*.

Lezaeta Acharan presenta la propria teoria, senza nascondere la sua immodestia e presunzione, citando un brano di Friedrich Nietzsche: "*I più grandi successi, le più grandi idee (le più grandi idee sono i più grandi successi) si comprendono molto tardi e le generazioni contemporanee non le vivono, anche se ci vivono da vicino. Accade nella vita, come nel regno degli astri. La luce delle stelle più lontane tarda ad arrivare a noi e, frattanto, l'uomo nega tale esistenza. Quanti secoli ci vogliono perché uno spirito possa essere compreso?*". La sua opera sarebbe dunque una "*bandiera liberatrice della schiavitù moderna, imposta dalla attuale medicina i cui interessi prosperano all'ombra dell'ignoranza*"; va quindi diffusa al massimo fra le masse. Ogni famiglia dovrebbe essere in possesso di questo libro, e leggervi le grandi verità che contiene: "*Tutto ciò che si va insegnando in quest'opera è una scienza personale, frutto delle mie osservazioni e di una lunga esperienza*". La Dottrina Termica "*viene ad essere la pietra angolare che raggruppa e cerne in forma evidente i vari sistemi dei geniali intuitivi che hanno dato vita al Naturismo Universale e ne spiega gli esiti*".

---

<sup>21</sup> "*con questo deduciamo che l'organismo tende sempre alla salute*". In questa affermazione è ben chiara la commistione fra vitalismo e finalismo.



In comune fra Nietzsche e Lezaeta Acharan ci sono: una grande sicurezza personale, una idea ed una malattia. Può forse la sifilide spiegare la paranoia che accompagna tutta questa opera, così come oscurò gli ultimi anni di Nietzsche? Sarebbe vano cercare nel libro del naturopata cileno qualcosa che si avvicini minimamente alla grandezza del filosofo tedesco. Il suo maggiore testo è una collezione di concetti proposti ripetitivamente e monotonamente, senza fornire una soddisfacente giustificazione ad alcuna delle sue teorie, se non basandosi su di una sorta di principio di autorità. Le parti del libro dedicate alla illustrazione delle specifiche infermità ed alla terapia si poggiano su concezioni assolutamente fuori dal tempo, estremamente semplificate, e sono infarcite di una pseudocasistica aneddotica, assolutamente inconcludente e senza alcun documentato riscontro.

### **La scienza della salute**

Lezaeta Acharan propone questa definizione: *"La scienza è una costruzione spirituale che tende ad organizzare razionalmente il complesso dei fenomeni, ossia a stabilire le leggi dell'esperienza"*. Questo appello alla razionalità contrasta però palesemente con l'impianto della Dottrina Termica, che, rinnegando gli apporti della scienza, non può ritenersi che frutto di intuizione e dunque fortemente irrazionale; ed è assai simile alle pretese della teologia di ordinare e spiegare razionalmente delle presunte verità che non vengono dall'esperienza ma da una *"rivelazione"*, o intuizione, che si suppone avere, a priori, un valore conoscitivo superiore.

Il corpo umano è presentato come una macchina, che richiede una manutenzione continua e non solo degli interventi allorquando non funzioni bene. Per ottenere, e soprattutto per mantenere, la salute basterebbe applicare tre principi fondamentali: *"1° conoscere la verità; 2° comprenderla; 3° realizzarla"*. La *"verità"* non può che essere costituita dalle leggi della natura, che sono immutabili. Bisogna comprendere queste leggi in modo da saperne applicare i principi per ogni singolo caso pratico; dunque, bisogna conoscere quali sono gli agenti della salute e come si utilizzano, conoscenza che sarebbe stata rifiutata dalla medicina che con il suo artificialismo ci allontanerebbe dalla natura; non avrebbe invece nessuna importanza conoscere gli agenti delle malattie. La Medicina Naturale non richiede un apprendimento istituzionale, ma solo *"comprensione"* ed *"intuizione"*; utilizzando queste doti può essere appresa anche dalle persone meno istruite!

### **La Natura**

Alla base della naturopatia, come della maggior parte delle altre medicine alternative, c'è quella concezione della materia vivente che è stata definita *"vitalismo"*: il corpo umano, come ogni vivente, possederebbe, oltre alla semplice struttura fisico-chimica, un'energia vitale (o *forza vitale*) che lo anima; sarebbe dunque qualcosa di sostanzialmente diverso da una complicata macchina, come riterrebbe la medicina scientifica. Salute e malattia dipenderebbero dalla potenza e dall'uso di questa forza naturale, in virtù della quale ogni organismo può arrivare

da sé stesso al pieno benessere. La sapienza esisterebbe solo nella Natura e non nel laboratorio farmaceutico.<sup>22</sup>

La Natura, secondo Lezaeta Acharan, è opera del Creatore. *"Come tutti gli esseri viventi anche l'uomo fa parte della natura, cosicché tutte le leggi che governano il movimento degli astri, la vita vegetale e l'istinto degli irrazionali, dirigono pure le attività organiche del suo corpo, procurandone la normalità funzionale che è la salute integrale, e difendendone in tal modo la vita"*. Le stesse immutabili leggi dirigerebbero il movimento degli astri, il procedere delle stagioni, il nostro istinto e la vita microbica. L'insieme di queste leggi costituirebbe la *"Legge naturale"*, immutabile, espressione della volontà del creatore. Essa impone all'uomo *"una regola perché compia il suo destino morale e fisico"*; gli consente di vivere in armonia con il mondo esterno; guida mediante l'istinto *"l'irrazionale per il cammino della normalità"*. Quello che non fa la natura non lo farebbe nessuno. Tutti gli esseri viventi seguono e rispettano con il loro istinto,<sup>23</sup> in modo irrazionale, questa legge, che permette loro di vivere sano e di morire di morte naturale; tranne l'uomo *"che ne vive a margine, guidato dal proprio capriccio o dall'imitazione degli errori altrui"*.

In base a questi principi, tutte le attività organiche del nostro corpo, come di quello degli altri esseri animati, avrebbero sempre *"una finalità difensiva per la salute e per la vita del corpo"*. Non c'è infatti nulla di intrinsecamente cattivo nella natura, che non potrebbe in nessun caso agire contro le sue creature. Così tutto quanto vediamo manifestarsi durante le malattie (dolore, febbre, emorragie, diarree etc..) non avrebbe un significato negativo, ma anzi dimostrerebbe l'esistenza di una efficace *"difesa organica"*; infatti l'organismo dell'infermo, secondo le leggi della natura, *"cerca sempre di sanare e non di aggravare, perché la legge della vita comprende la legge della difesa"*. Le reazioni dell'organismo e gli effetti del trattamento andrebbero dunque *interpretate* razionalmente, comprendendone la finalità.

### **L'ambiente dell'uomo**

Come nella concezione di Kneipp, anche per Lezaeta Acharan l'acqua è il principale elemento che permette il manifestarsi di tutto ciò che è vitale (come sempre sostenuto fin dalle più antiche concezioni filosofiche e scientifiche). Gli agenti fisici sarebbero determinanti ai fini del mantenimento della vita e della salute del corpo. Il sole, che è sempre stato al centro dei culti dell'umanità, avrebbe un'azione purificatrice, *"magnetica e vivificante"*, facilmente verificabile allorché ci si espone ai suoi raggi (infatti così scompaiono gli odori e gli umori malsani, ed il corpo si vivifica). Questa azione sarebbe maggiore intorno allo zenit, per la maggiore componente di raggi ultravioletti. La luce, agente indispensabile per il ricambio organico, *"è l'alimento più sottile del sistema"*

---

<sup>22</sup> Non si capisce bene se intenda per Sapienza il determinismo naturale o la conoscenza che l'uomo può fare della natura.

<sup>23</sup> Il concetto di istinto di Lezaeta Acharan è piuttosto vago.

*nervoso*", ed è indispensabile per la nostra salute, in quanto il sistema nervoso è il centro regolatore dell'organismo. Mentre il bagno d'aria agisce per mezzo del freddo, come stimolo, quello di luce agirebbe ad un temperatura più moderata "*perché si prende all'ombra, e la sua azione è vivificatrice*".<sup>24</sup>

Ciononostante, a volte gli agenti fisici nuocciono all'organismo. Ad esempio, in certi casi i bagni di sole possono essere pericolosi, se non impiegati con metodo e prudenza;<sup>25</sup> e il freddo, raffreddando la pelle, può concentrare eccessivamente il calore all'interno del ventre, favorendo così le putrefazioni intestinali che causano i raffreddori.

La terra è, per Lezaeta Acharan, il "*misterioso laboratorio della vita*".<sup>26</sup> L'uomo è figlio della terra e nella terra deve tornare; dalla terra inoltre vengono i nostri alimenti tramite la trasformazione e "*vivificazione*" operata delle piante. L'azione della terra è anche purificatrice, disinfiammatoria, assorbente, cicatrizzante e la si può verificare ricorrendo a delle semplici esperienze: se ad esempio si sotterra un cadavere in decomposizione, i cattivi odori cessano, a dimostrazione che "*la terra assorbe i gas deleteri che poi trasforma*". L'impiego curativo più comune della terra è sotto forma di cataplasmi, direttamente sulle ferite, oppure sull'addome, quando vi è congestione dei visceri addominali. Il fango si sarebbe dimostrato l'agente più adatto per rinfrescare e svolgere tutte le altre azioni svolte dalla terra, in quanto contiene sia la terra che l'acqua, che sono i due "*agenti generatori della vita organica*", ed hanno la capacità di distruggere la materia morta per trasformarla in elementi e germi di vita. Lo stesso Gesù Cristo, infatti, lo impiegò per i suoi prodigi.<sup>27</sup> Il mondo vegetale è l'intermediario fra il regno minerale e quello animale; il nostro corpo è fatto di acqua e di terra, e durante tutta la vita vi è rinnovamento continuo di tutta la materia di cui siamo composti; per questo dobbiamo nutrirci dei vegetali.<sup>28</sup> La migliore alimentazione naturale è quella che associa frutta fresca con frutta oleosa. Il beneficio delle piante si deve alle sostanze che contengono, per i loro effetti "*stimolanti, calmanti, dissolventi, purificanti, o di natura non ben definita*", ma l'infermità può sparire solo con la forza interna, organica, del corpo infermo. I prodotti di origine naturale di cui si

---

<sup>24</sup> "*Il modo migliore è nudi all'aria libera o sotto un albero o in altra parte ombreggiata sempre che permetta la maggiore quantità di luce*".

<sup>25</sup> Evidentemente, anche gli elementi naturali possono essere pericolosi!

<sup>26</sup> Naturalmente, la profonda ignoranza di Lezaeta Acharan circa le scienze naturali non può che accrescere a dismisura il numero e la complessità di quelli che per lui sono dei misteri.

<sup>27</sup> In un testo infarcito di riferimenti religiosi, l'interpretazione che Lezaeta Acharan ci dà del racconto evangelico è quanto mai singolare. Egli infatti non vuole porre in dubbio il miracolo, ma richiama l'attenzione sull'elemento impiegato. Oscilla dunque fra l'interpretazione strettamente miracolistica e quella naturalistica dell'evento prodigioso.

<sup>28</sup> Secondo Aristotele, l'anima consisteva di tre elementi: un'anima nutritiva, comune agli uomini ed ai vegetali, un'anima sensitiva, comune all'uomo ed agli animali, e un'anima intellettuale e razionale, peculiare dell'uomo.

serve la medicina allopatrica non conterrebbero invece tutte quelle sostanze presenti in maniera organizzata nelle piante; inoltre i principi medicamentosi, essendo in forma concentrata ed isolata, diverrebbero tossici per l'organismo. Come in tutte le medicine alternative, c'è la convinzione implicita (oltre quella che ciò che è naturale è buono) che tutto ciò che si trova nelle erbe sia destinato alla nostra guarigione e che spetta a noi approfittarne. Questo atteggiamento, del tutto ingiustificato, ha origini antiche e poggia sulla concezione, che è centrale nel racconto biblico, che tutto il mondo sia in funzione dell'uomo; e dunque, ad esempio, se una pianta ha delle virtù medicinali, essa esiste proprio in funzione del suo uso terapeutico. Non è questa invece l'interpretazione del naturalismo scientifico, secondo il quale il potere terapeutico dei prodotti di origine vegetale è una caratteristica incidentale e priva di qualunque finalismo.

### **L'essere umano**

All'interno del mondo animale, l'uomo è la più perfetta fra le creature, così come la frutta e le sementi lo sarebbero nel regno vegetale. Nel mondo incontaminato l'uomo si integrerebbe perfettamente con il suo ambiente; ed infatti nel paradiso terrestre Adamo ed Eva poterono praticare il vero naturismo, che non ha nulla a che vedere con il *"volgare naturismo"*. Questa armonia primordiale si sarebbe sempre più perduta con la cosiddetta civilizzazione, che per Lezaeta Acharan è una vera e propria aberrazione: a causa di essa, infatti, *"l'uomo abusando del suo arbitrio, contravviene generalmente alla legge naturale, sanzionando in tal modo la sua vita con dolori e malattie che terminano con la morte prematura e dolorosa"*.<sup>29</sup>

Non si tratta comunque di considerazioni che riguardano semplicemente il piano organico della vita; perché salute e virtù camminano assieme: *"l'uomo sano è buono, mentre l'infermo, per apparire buono, è obbligato con grande sforzo a frenare le sue inclinazioni morbose"*. Così come la salute del corpo si ottiene con un regime di vita conforme alla legge naturale, *"la salute spirituale si ottiene con innocenza e penitenza"*.<sup>30</sup> L'organismo umano di per sé sarebbe sempre incline alla normalità, ed opererebbe in funzione della difesa di questa normalità; *"le cosiddette infermità non sono altro che reazioni e crisi curative"* che conducono ad uno stato di *"salute integrale"*;<sup>31</sup> grazie ad esso *"l'uomo sano produce di più di quel che consuma"*.

Nell'interpretare le leggi della vita, Lezaeta Acharan compie una serie di astrazioni assolutamente arbitrarie, di natura simbolica piuttosto che giustificate da osservazioni concrete. Egli afferma, ad esempio: *"La legge naturale ha*

---

<sup>29</sup> Quanto mai evidente il richiamo alla cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre.

<sup>30</sup> Fare la penitenza è praticare quotidianamente il *"lavaggio del sangue"*, che è purificatore del fluido vitale.

<sup>31</sup> *"Come i vizi si curano con la virtù e la povertà con la ricchezza, l'infermità passerà solo con la salute"*.

*stabilito la durata della vita dei mammiferi in un periodo pari a sei o sette volte il loro sviluppo, vale a dire che, se un cavallo impiega cinque anni dalla nascita per completare il proprio sviluppo, normalmente dovrebbe vivere dai trenta ai trentacinque anni, così l'uomo che impiega venticinque anni per il proprio sviluppo, dovrebbe raggiungere una età di centocinquanta o più anni". Su questa idea di base vengono innestati alcuni pregiudizi convenzionali: la vita, ad esempio, sarebbe tanto più lunga quanto più si sono conservate, con la castità,<sup>32</sup> le "vitali riserve che ci permettono di affrontare con esito la crisi dell'età matura e la decadenza della vecchiaia".<sup>33</sup>*

Le funzioni di nutrizione e di eliminazione costituirebbero in definitiva la "vita del corpo". Quasi come se l'essere vivente fosse ricondotto ad una fabbrica alimentare, mentre il sistema nervoso sembra concepito solo in funzione di una attività regolatrice sui visceri "come un buon padre di famiglia, sempre attento a soddisfare tutte le necessità per un'esistenza felice".

La civilizzazione avrebbe prodotto un progressivo allontanamento dalla naturale condizione di salute. La gravidanza ed il parto, ad esempio, sono attività fisiologiche che in natura avverrebbero senza disturbi e senza dolori; ed invece la civiltà, li avrebbe rese laboriose e dolorose. Ogni individuo verrebbe al mondo quasi sempre tarato, a causa del regime di vita dei genitori, che gli trasmetterebbero la loro costituzione fisica deficitaria. Fortunatamente, afferma Lezaeta Acharan, spesso interviene l'aborto, che è provocato dalla provvida natura per evitare la degenerazione della specie.

La concezione di Lezaeta Acharan giunge spesso ad affermazioni estreme: a causa degli squilibri funzionali propri di tale modo di vivere contro natura, il sistema "genetico" risulterebbe squilibrato e il desiderio sessuale verrebbe stimolato prematuramente, portando alla lussuria,<sup>34</sup> che è a sua volta causa di ulteriori disgrazie;<sup>35</sup> perché "un corpo infermo è incline ordinariamente a pensieri contrari alla ragione e alla verità, <sup>36</sup> dirige la volontà per cose basse, gusti

---

<sup>32</sup> Si sa bene come l'idea che l'energia vitale diminuisca con l'effusione dello sperma sia comune a molte religioni; così come quella che questa energia possa essere convertita ed utilizzata a fini diversi dalla procreazione.

<sup>33</sup> Non viene meglio precisato in cosa consista questa crisi dell'età matura e se essa coinvolga tutti gli individui o solo i più deboli.

<sup>34</sup> Non esercitata dagli animali, che infatti usano le loro facoltà "genetiche" solo poche volte l'anno.

<sup>35</sup> Non si può non sottolineare il fatto che le sventure di Lezaeta Acharan originarono proprio dall'infezione sifilitica, frutto di una sessualità forse appagata "innaturalmente", almeno secondo i suoi precetti. Ci si può legittimamente chiedere se in presenza di un'altra situazione morbosa avrebbe concepito un sistema radicalmente differente.

<sup>36</sup> Ancora un appello alla ragione (anziché alla tanto professata irrazionalità) che viene affiancata alla verità!

*animali,<sup>37</sup> ed atti di ribellione perché il cattivo sangue infetta il cervello e il cuore, lo annulla, lo eccita e precipita".* Le anomalie del sistema nervoso, dovute alle alterazioni ereditarie del sangue, sarebbero la causa delle cattive abitudini della gioventù e potrebbero essere curate solo con una corretta alimentazione ed eliminazione delle tossine.

---

<sup>37</sup> Non è chiaro se i gusti animali siano negativi anche per l'animale stesso, oltre che per l'uomo che lo imita. C'è un'evidente contraddizione fra questa affermazione e l'indicazione che l'uomo deve fare come l'animale che si autoregola nella scelta del cibo, nel digiuno e nella frequenza dell'accoppiamento.

## 2. Anatomo-fisiologia

Secondo Lezaeta Acharan, *"la vita organica è una funzione del corpo"* e lo stato di salute viene mantenuto fino a che questa funzione si svolge senza ostacoli.. Seguendo una grossolana concezione di puro e semplice scambio di merci, egli ritiene che *"la vita si sviluppa e si mantiene per l'incorporazione nel nostro organismo delle energie e sostanze necessarie alla sua economia, e inoltre per l'opportuna eliminazione del corrotto che è inservibile e pregiudiziale"*. Sotto questa prospettiva il corpo avrebbe di per sé una individualità del tutto distinta dal mondo organico ed inorganico esterno, con cui interagisce come una vera e propria macchina: *"il nostro organismo è analogo ad un motore a combustione interna"* nel quale si attuano dei processi: la nutrizione, l'eliminazione e la *"refrigerazione dell'interno del ventre"*.

### La nutrizione dell'apparato digerente

Come per tutti i naturopati, Lezaeta Acharan considera la nutrizione *"la funzione fondamentale del processo vitale, in quanto con essa si forma e conserva il corpo"*. L'apparato digerente non sarebbe solo essenziale alla salute del corpo, ma rappresenterebbe quasi il centro del nostro organismo: *"siamo un apparato digerente con membra, e nello stomaco ed intestini si elabora la salute e si origina l'infermità, qualsiasi sia il suo nome o manifestazione"*.

Ci si nutrirebbe di *"aria e alimenti adeguati"* giacché gli elementi indispensabili per la vita animale e vegetale sarebbero l'aria, l'acqua, la luce e la terra: i primi tre assunti direttamente, il quarto tramite i vegetali. Le vie di introduzione degli alimenti sono tre: i polmoni, la pelle ed il tubo digerente; se questo processo non avvenisse in continuazione, la nostra esistenza ne sarebbe minacciata. Inoltre non potrebbe esistere una normalità dell'apparato digerente senza una contemporanea normalità delle funzioni della pelle e dei polmoni.

La digestione sarebbe la *"trasformazione in sangue degli alimenti ingeriti"*.

Avverrebbe mediante un processo di fermentazione microbica degli alimenti, che si può svolgere in modo ottimale e benefico solo se c'è una temperatura adeguata (quella di 37°C), se gli alimenti sono naturali, se c'è stata una perfetta salivazione, masticazione e deglutizione. La sua funzione è quella di *"disgregare"* gli alimenti in sostanze semplici. Non tutto quello che ingeriamo viene comunque utilizzato dall'organismo; infatti ci alimentiamo con quanto digeriamo e non con quanto mangiamo. La quantità di cibo introdotta dovrebbe essere sempre modesta, perché il cibo introdotto in più lascerebbe residui che intossicano; conviene quindi alzarsi da tavola *"ancora con appetito"*.

L'acqua sarebbe allo stesso tempo alimento e medicamento, perché purificherebbe sia l'interno che l'esterno del nostro corpo, soprattutto se fredda;<sup>38</sup> *"come bevanda,*

---

<sup>38</sup> Non tutte le scuole naturopate attribuiscono all'acqua gli stessi effetti. Secondo la macrobiotica, essa va assunta in minime quantità, perché berne più litri al giorno è pericoloso per la salute quanto il fumare.

*ci fornisce non solo gli elementi chimici ma anche gli agenti energetici in dissoluzione, che sono: energia solare, effluvi magnetici, potenza elettrica e aria oltre ad altre sostanze non ben conosciute che vengono rese dalla terra, dall'aria e dal sole, spiegandosi così che la migliore acqua per bevanda è quella che scende dai monti poiché, grazie al suo irregolare ed accidentato percorso, si arricchisce degli alimenti sopra detti che la caratterizzano in acqua viva, atta a soddisfare le nostre esigenze fisiologiche, al contrario dell'acqua morta di pozzo o di laguna ferma, che è pregiudiziale alla salute".* Le acque naturali, in realtà, contengono anch'esse sostanze inorganiche, come quelle minerali; la differenza è più quantitativa che qualitativa; Lezaeta Acharan nega decisamente che noi possiamo utilizzare queste sostanze inorganiche come tali; esse non solo non sarebbero assimilabili, ma, dovendo essere eliminate, obbligherebbero i reni ad un lavoro straordinario. Non si capisce invece quali sarebbero allora le sostanze non inorganiche che le acque di montagna trascinerrebbero con sé: forse i resti di organismi morti, che secondo la teoria generale dovrebbero essere dannosi per la salute?

Secondo Lezaeta Acharan, gli alimenti hanno una componente energetica ed una componente chimica. La parte energetica si assimilerebbe principalmente in bocca, mentre la parte chimica si assorbirebbe nel tubo digerente. Per questo motivo, dunque, l'acqua non andrebbe bollita, ma trattenuta in bocca il più possibile:<sup>39</sup> *"metà della digestione si ottiene in bocca"*.<sup>40</sup>

La durata del "lavoro" dell'apparato digerente varierebbe con il tipo di alimenti introdotti. Con un'alimentazione vegetariana, *"secondo natura"*, e dunque con alimenti vegetali crudi, la funzione digestiva *"dura al massimo due ore, senza eccessivo sforzo"*. Se si assumono alimenti vegetali cotti occorrono invece tre o più ore; si arriverebbe a sei-otto ore con alimenti cotti di origine animale,<sup>41</sup> oppure aggiungendo condimenti irritanti o bevande alcoliche, che sarebbero alimenti innaturali. Questo protrarsi del lavoro dell'apparato digerente produrrebbe un aumento del calore intestinale, cioè quella che viene definita *"febbre intestinale"*, che renderebbe gli intestini inadatti ad un'ulteriore introduzione di alimenti.

---

<sup>39</sup> È curioso notare come questa idea del trasferimento energetico in bocca, sia simile alla teoria del trasferimento di informazioni che i cultori della cosiddetta *Cinesiologia applicata* ritengono avvenga nel corso dei test sulle allergie alimentari.

<sup>40</sup> Tradizionalmente, quest'affermazione ha un significato figurato, nel senso che una buona masticazione ha un'importanza fondamentale nella preparazione del cibo che deve essere poi digerito. Ma Lezaeta Acharan ritiene proprio che in bocca avvenga una buona parte della digestione delle sostanze di origine vegetale, come le fecole.

<sup>41</sup> L'indebolimento e la degenerazione delle mucose e dei tessuti comincerebbe sin dalla nascita.



Bisognerebbe dunque prestare la massima attenzione alla funzionalità dell'apparato digerente, perché *"lo stomaco è l'officina in cui si forgiavano la salute e la vita del corpo"*; infatti *"il malato che normalizza la sua digestione trionferà su tutti i mali"*. Semplici pratiche manterrebbero in ordine l'apparato digerente: *"un bicchiere d'acqua a digiuno e uno alla notte al coricarsi sono il mezzo facile e sicuro per mantenere pulito ed attivo lo stomaco e l'intestino. Gli intossicati, gli ammalati, incontreranno nell'acqua bevuta con frequenza e moderazione un eccellente mezzo per facilitare l'eliminazione delle tossine. Le fatiche, le impressioni, i dolori, passano con un bicchiere d'acqua fresca"*.<sup>42</sup>

Essendo l'eccesso di calore una causa di cattivo funzionamento dell'apparato digerente, l'intestino dovrebbe essere *"refrigerato"* per evitare quei processi di putrefazione che accompagnano *"indispensabilmente"* tutte le malattie e sono essi stessi agenti di morte *"che giammai mancano in tutti i decessi"*. Le fermentazioni putride infatti *"distruggono le proprietà nutritive degli alimenti, producendo sostanze tossiche che avvelenano il sangue in proporzione variabile"*.

Purtroppo l'uomo *"civilizzato"* caricherebbe lo stomaco di alimenti inadeguati, anziché introdurli con l'aria pura; ed anche gli alimenti sani si corromperebbero, se introdotti in un ventre febricitante. Si può avere una cattiva digestione sia come cattiva elaborazione che come cattiva eliminazione.

L'uomo per sua natura sarebbe un frugivoro, come dimostrerebbe il fatto di avere (al pari delle scimmie) mani con dita lunghe che gli permettono di raccogliere la frutta e di portarla alla bocca.<sup>43</sup> Se l'uomo fosse un carnivoro, secondo Lezaeta Acharan e molti altri naturopati e vegetariani, non sentirebbe il bisogno di cuocere le carni per migliorarne il sapore; ma divenendo tale avrebbe *"cambiato la sua integrità biologica"*. Anche il latte non umano risulterebbe inadeguato alla sua alimentazione, e non solo in quanto tale, ma anche perché viene prodotto da vacche inferme a causa dell'alimentazione forzata.

L'alimento naturale sarebbe invece quello che la natura stessa ci offre nelle varie stagioni e andrebbe mangiato possibilmente nello stesso stato in cui la natura ce lo offre, senza alcuna cottura o elaborazione; in questa forma esso non può produrre alcuna malattia in quanto *"la frutta e la verdura sono elementi elaborati dalla natura, poiché le piante, succhiando dalla terra l'acqua ed i minerali, li dosificano nei loro frutti,"<sup>44</sup> arricchendoli dell'essenza, coadiuvata dall'azione benefica del sole"*.

Il valore degli alimenti dipenderebbe dalla loro digeribilità e non dalla composizione chimica. Esisterebbero alimenti che rinfrescano (quelli che si

---

<sup>42</sup> Come con l'elisir del donizettiano dottor Dulcamara.

<sup>43</sup> Che l'uomo non sia un carnivoro lo dimostrerebbe, secondo Lezaeta Acharan, il fatto che non ha né gli artigli ed i denti acuminati, né lo spirito aggressivo e traditore degli animali carnivori, ed inoltre prova naturale repulsione nel vedere le viscere di un animale con il ventre aperto.

<sup>44</sup> Si noti l'antropocentrismo esasperato dell'autore, come se tutti i frutti servissero solo all'uomo o se tutti gli animali avessero le sue stesse esigenze alimentari.

mangiano crudi allo stato naturale) ed altri che *"febbricitano"* (quelli che vengono cotti e che per questo motivo richiedono un più prolungato sforzo digestivo); a riprova del diverso lavoro dell'organismo, il polso accelererebbe dopo l'ingestione di cibi cotti, mentre resterebbe invariato dopo l'introduzione di quelli crudi. Gli alimenti indigesti invece intossicherebbero. La carne degli animali, in particolare, non dovrebbe servire di alimento per l'uomo, perché in natura non avrebbe questa funzione, ed inoltre viene mangiata come *"cadavere"*.<sup>45</sup> Secondo Lezaeta Acharan, *"la Legge Naturale stabilisce che il regno animale alimenta il vegetale e quest'ultimo l'animale"*, per cui la maggioranza degli alimenti del commercio ed i farmaci sarebbero assolutamente delle materie estranee che l'organismo non può *"assimilare"*; da qui il suo rimprovero: *"che cosa andiamo cercando nei prodotti cadaverici dell'animale, che questo non abbia preso dal regno vegetale? Se il bove forma e mantiene il suo corpo con le sostanze estratte dalla debole foglia d'erba, tanto meglio l'uomo potrà alimentarsi con le sostanze concentrate nella frutta e nelle sementi che, per un periodo da sei a nove mesi, accumulano energia solare, magnetica, elettrica ed altre qualità sconosciute estratte dalla terra e dall'atmosfera"*.

Secondo Lezaeta Acharan l'uomo proverebbe una naturale repulsione per la carne, e proprio per questo motivo avrebbe sempre cercato di modificarla con l'arte della cucina, per darle un aspetto ed un gusto accettabili. Alcuni derivati dalla dieta carnea sarebbero *"eccitanti"* (malefici per l'uomo); fra essi *"la creatina, creatinina, cadaverina, etc.."*.<sup>46</sup> La dieta carnea dovrebbe essere bandita soprattutto durante l'infanzia, allorché comincerebbe a produrre un processo di degenerazione intestinale cronico.<sup>47</sup>

In ogni caso, tutte le alterazioni della digestione si evidenzerebbero chiaramente con l'esame dell'iride.

### **L'eliminazione**

Secondo Lezaeta Acharan, l'eliminazione delle sostanze dannose all'organismo avviene attraverso le stesse tre vie della nutrizione (polmoni, pelle e tubo digerente) e per quella renale. Tale processo è ovviamente indispensabile e deve avvenire ad intervalli regolari, in quanto *"i corpi che non eliminano le loro impurità si avvelenano e fatalmente muoiono"*. Specialmente dopo i 50 anni la

---

<sup>45</sup> Tutti i regimi alimentari naturisti e vegetariani escludono in maniera più o meno completa gli alimenti di diretta origine animale e spesso anche quelli derivati, come i prodotti a base di latte. Secondo le concezioni più estreme, il latte è praticamente l'unico alimento di origine animale ammesso nella nutrizione dell'uomo, ma solo fino all'età dello svezzamento; tutti gli altri causerebbero problemi alla salute.

<sup>46</sup> Addirittura, queste sostanze iniettate in un coniglio causerebbero una *"morte fulminea"*!

<sup>47</sup> Fortunatamente, nonostante ciò, la natura concederebbe all'uomo di vivere anche oltre i 30 anni!

disintossicazione tramite l'eliminazione sarebbe il meccanismo principale per mantenere la salute. L'evacuazione deve avvenire nei tempi e modi naturali: almeno due volte al giorno, al mattino ed alla sera, utilizzando la posizione naturale, che non è quella assunta nei moderni water. La stitichezza sarebbe la malattia più grave che affligge l'umanità.

Secondo Lezaeta Acharan, *"oltre ai prodotti di rifiuto della digestione, attraverso il tubo digerente si scaricano pure le sostanze estranee di tutto il corpo"*. Tutte le impurità *"attratte"* dal sangue da tutte le parti del corpo, verrebbero portate all'intestino che le elimina: con una buona eliminazione, invece, si eviterebbero intossicazioni e cefalee, si abbasserebbe la febbre, e si darebbe sollievo alle affezioni renali.

L'appendice, tramite le sue *"secrezioni"* sarebbe un organo di difesa contro le reazioni tossiche che avvengono nell'intestino cieco. La sua estirpazione andrebbe assolutamente evitata, in quanto abbrevierebbe la vita del soggetto.

### **La refrigerazione dell'interno del ventre**

Al centro di tutta la dottrina di Lezaeta Acharan si trovano i processi che avvengono nell'apparato digerente; ogni loro alterazione avrebbe delle conseguenze importanti, perché il ventre sarebbe *"il laboratorio che origina e mantiene tutte le malattie"*. Da qui la necessità di affrontarne prontamente ogni anormalità, per non cadere in mali maggiori.

La refrigerazione del ventre servirebbe ad evitare le putrefazioni intestinali, che al tempo stesso *"denutrone ed intossicano l'individuo indebolendone la forza vitale o anticipandone la morte"*. Essendo l'intestino il nostro motore interno, se esso si *"riscalda"* i nostri organi interni si *"dilatano"* e vanno incontro a *"frizioni"* nei loro movimenti, che impedirebbero il normale lavoro della macchina e la distruggerebbero. Lo stesso avverrebbe a causa della *"febbre interna"* che danneggerebbe tutti gli organi, inevitabilmente collegata a cattiva funzionalità dell'apparato digerente: anzi, *"lo stato di infermità suppone febbre gastrointestinale ed è proprio questa che altera la salute ed uccide, perché denutre ed intossica le sue vittime"*.

### **La nutrizione polmonare**

L'aria, secondo Lezaeta Acharan, sarebbe il principale alimento ed il principale medicamento naturale.<sup>48</sup> Si può infatti vivere per qualche tempo senza alimenti, ma mai senza aria. Attraverso di essa introdurremmo nel corpo sostanze *gassose* (ossigeno ed azoto) ed inoltre *"energie atmosferiche"* (chimiche, magnetiche, solari, elettriche...): *"l'aria pura fornisce la maggioranza delle nostre necessità fisiologiche"*; per questo motivo, trovandosi in luoghi naturali si potrebbe tranquillamente vivere soprattutto di aria.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> Lezaeta Acharan riferisce ad Ippocrate questo aforisma: *"L'aria pura è il primo alimento ed il primo medicamento"*.

<sup>49</sup> Questo concetto non viene meglio precisato.

L'aria respirata "*ossida i nostri prodotti consumati*" e favorirebbe la loro combustione ed eliminazione. Quella naturale, fuori dalle città e dalle zone industriali, sarebbe esente da odori, contaminazioni, esalazioni corrotte, polveri, fumi. Per trarre il maggiore profitto da questo "*alimento*", occorre respirare correttamente. La respirazione polmonare dovrebbe avvenire tramite il naso, che riscalda l'aria e trattiene le sue impurità, ed a bocca chiusa. Conviene dormire in luoghi ben aerati, con le finestre aperte o addirittura all'aperto e sarebbe utile fare, più volte al giorno, per alcuni minuti, una ginnastica respiratoria (respirando profondamente col naso ed espellendo l'aria con la bocca).

I polmoni verrebbero raggiunti, attraverso i tessuti porosi, anche dai vapori prodotti nel ventre dalle putrefazioni; questi vapori si condenserebbero a causa della differenza di temperatura, depositando nella parte più alta di questi organi delle "*sostanze organiche*", che ne indebolirebbero progressivamente la vitalità e la resistenza.<sup>50</sup>

### **La pelle e la nutrizione cutanea**

Lezaeta Acharan definisce la pelle come il "*tessuto, o membrana, che copre tutto il corpo*",<sup>51</sup> con una doppia funzione, assorbente ed eliminatrice. Perché queste si attuino normalmente, è necessario che la pelle sia adeguatamente vascolarizzata e in contatto permanente con l'atmosfera, che le è vitale come lo è l'acqua per il pesce.<sup>52</sup> Infatti, bloccando la funzione della pelle, anche per pochi minuti, si produrrebbe una intossicazione mortale.

La pelle avrebbe una struttura porosa; attraverso questi milioni di pori si assorbirebbero sostanze utili "*contenute nell'aria e nell'energia atmosferica*" (il calore e la luce del sole; le emanazioni elettriche e magnetiche dell'ambiente) e soprattutto una parte dell'ossigeno necessario, motivo per il quale la pelle potrebbe essere definita "*secondo polmone*"; si assorbirebbero anche l'acqua e le "*energie in dissoluzione che in essa si trovano*"; e si introdurrebbero purtroppo nell'organismo gas e liquidi velenosi, causa di intossicazione del sangue.

La pelle avrebbe anche un'importante funzione di eliminazione di sostanze dannose (per "*traspirazione*" ed "*esalazione*"), per cui merita di essere definita

---

<sup>50</sup> Lezaeta Acharan non fornisce alcuna spiegazione del perché di tale deposizione agli apici. E' evidente comunque che qui come in altri casi egli prende a prestito alcune cognizioni della medicina scientifica per inserirle in qualche modo nel suo sistema. Gli apici polmonari, infatti, sono in genere la sede più frequente dell'infezione tubercolare, e può darsi che tale nozione lo abbia ispirato, considerata la frequenza di tale patologia ai suoi tempi.

<sup>51</sup> Il termine membrana non si addice alla pelle, che è una struttura complessa e svolge importanti attività biologiche.

<sup>52</sup> A parte, se vogliamo, la presenza delle branchie, la pelle del pesce non svolge un'attività di scambio con l'ambiente; e nell'uomo serve soprattutto a disperdere calore e proteggere, non a scambiare sostanze nutritive.

"secondo rene".<sup>53</sup> La traspirazione, che avverrebbe attraverso le ghiandole sudoripare per *"stimolo del calore e reazione nervosa"*, raffredda la pelle e, quando questa è congestionata, avrebbe un'azione benefica sull'organismo; altrimenti genererebbe uno squilibrio termico. La *"reazione termica"*, dovuta al conflitto termico, *"favorisce l'esalazione cutanea delle impurità del sangue"*; avverrebbe quando attacchiamo la pelle con il freddo, costringendola a richiamare il sangue dalle viscere per produrre una maggiore irrorazione cutanea, definita *"febbre curativa"*. L'applicazione di caldo sulla pelle produrrebbe invece una *"reazione fredda"*, dannosa perché aumenta la congestione sanguigna dei visceri (*"febbre distruttiva"*): *"la traspirazione raffredda la pelle per conseguenza della evaporazione; invece la reazione termica, ottenuta per conflitto con il freddo, la riscalda"*. Minore è la temperatura della pelle, maggiore sarà il calore delle mucose nell'interno del ventre, con conseguente congestione. Lo squilibrio termico raggiungerebbe il suo massimo nel moribondo, che ha la pelle fredda mentre la febbre lo consuma internamente.

La funzione di eliminazione della pelle sarebbe fondamentale e non sussidiaria ad altre; riguarderebbe i residui organici nella percentuale di circa il 30% rispetto a quella dei reni; infatti *"il sudore è un prodotto equivalente all'urina"*. Secondo Lezaeta Acharan, se l'organismo non riesce ad espellere le sostanze morbose attraverso la pelle, queste *"cercano sfogo fra le mucose dell'apparato digerente, per i reni, per i bronchi e per i polmoni"*. Da qui l'importanza delle pratiche, sia salutiste e preventive che curative, centrate sulla attivazione della funzione della pelle; soprattutto perché, a differenza degli altri organi, che *"più lavorano e più si congestionano"*, la pelle *"più lavora, meglio si disimpegna"*.

Lo stato della pelle rifletterebbe quello delle mucose intestinali: pallida e fredda quando vi è irritazione intestinale; calda quando vi è una normalità della funzione intestinale. La funzione della pelle s'indebolirebbe quando si è troppo coperti: in questo caso, non essendovi ventilazione, essa riassorbirebbe gli *"umori malsani"* prima espulsi. Inoltre, il calore artificiale prodotto dai vestiti indebolirebbe il calore naturale alla superficie del corpo (*"effemina la pelle"*), facendo venire meno lo stimolo alla sua produzione.

Dati questi presupposti, si spiegherebbero gli effetti delle diverse modalità di esposizione all'acqua: i bagni caldi o di vapore sarebbero debilitanti, a causa della reazione fredda; i bagni freddi invece congestionerebbero la pelle (effetto positivo), purché dopo di essi si eviti la traspirazione, che la decongestionerebbe (effetto negativo).

La nudità sarebbe la condizione naturale, ideale per la corretta funzionalità della pelle che, esposta al *"conflitto termico"* con l'ambiente, non si *"effeminizza"*; poiché la vita urbana non ci permette di praticarla, sarebbe bene comunque attivare almeno per alcune ore al giorno le funzioni della pelle *"per mezzo del conflitto con l'aria e l'acqua fresca, con la luce ed il sole"*, esponendola per la

---

<sup>53</sup> Ovviamente non c'è alcuna somiglianza, in quanto a composizione e funzione, fra urina e sudore.

maggiore superficie possibile. Gli indumenti, invece, creandole intorno un calore artificiale, le risparmierebbero la necessità di produrlo da sé, e questo causerebbe uno squilibrio circolatorio e termico con le viscere. Sarebbe fondamentale inoltre mantenerla pulita, perché attraverso i suoi pori si assorbirebbe la sporcizia; dunque la pulizia di tutto il corpo, con un asciugamano immerso in acqua fresca, dovrebbe essere una delle prime preoccupazioni della giornata.

La pelle dei piedi dovrebbe stare a contatto con la terra, almeno per qualche ora al giorno, perché la terra "*è un accumulatore di energia vitale ed al tempo stesso un agente purificatore, data la sua facoltà assorbente e trasformatrice delle materie scomposte*". In ogni caso, le scarpe non dovrebbero avere le soles di gomma, perché questa impedirebbe "*il passaggio delle correnti elettriche e magnetiche che vivificano e purificano il corpo*".

### **La circolazione sanguigna**

Secondo Lezaeta Acharan, la rete dei capillari della pelle e quella dei capillari che tappezzano le mucose interne sarebbero "*due vasi comunicanti*". L'aumentato afflusso di sangue in uno dei due causerebbe una riduzione del flusso nell'altro, ad opera "*della reazione nervosa e circolatoria, mediante il conflitto termico*". La temperatura del corpo dipenderebbe dal livello del sangue in questi due vasi, in quanto il sangue porta calore. Tutti i processi patologici sarebbero di natura congestiva.

Il polso dell'anziano accelererebbe fino a ottanta pulsazioni al minuto a causa dell'aumento del calore interno del corpo e per l'anemia della pelle. Lezaeta Acharan scrive correttamente che nel bambino le pulsazioni sono più frequenti, ma non fornisce alcuna spiegazione di questo fatto, in apparente contraddizione con la sua teoria, visto che il bambino è solitamente più sano di un adulto.

Il sangue sarebbe il "*fluido vitale*"; il "*prodotto della nutrizione e della digestione in particolare*" elaborato nell'apparato digerente. Dalla sua composizione dipenderebbe la salute del corpo; ed in particolare, "*il sangue puro dà nervi sani, il che significa vigore generale e normalità funzionale di tutto il corpo*". Esso invece si contaminerebbe con la respirazione, con i disordini digestivi, soffocando la pelle con gli abiti, con i vaccini ed i sieri, con le iniezioni medicamentose. Le vene, in particolare, sarebbero più soggette ad ammalarsi rispetto alle arterie in quanto in loro scorre sangue più impuro.

L'interdipendenza fra composizione del sangue e stato di salute, impone a Lezaeta Acharan scelte radicali. Secondo lui, ad esempio, le trasfusioni di sangue sarebbero uno dei tipici errori della medicina moderna, e non farebbero altro che trasferire impurità da una persona ad un'altra; ma anche nel caso di trasfusione del sangue da una persona sana ad una malata, non si otterrebbe alcun effetto positivo, in quanto anche il sangue puro trasfuso si altererebbe non appena immesso nel corpo del malato. Dunque per lui, "*invece di organizzare le associazioni di donatori di sangue, con deperimento della salute di questi, si deve provvedere ad educare i malati sul modo di rigenerare il proprio sangue*"; e non ha senso

costituire delle banche del sangue che *"non sono altro che centri di contagio e di infezioni cancerose"*.

## **Il sistema nervoso**

Il sistema nervoso è descritto come l'organo della sensibilità e del movimento, la forza che dirige i processi di nutrizione e di eliminazione: *"costituisce l'energia che mantiene il normale funzionamento della macchina umana"*. *"La funzione che disimpegna il sistema nervoso nel corpo, si può comparare a quella di un buon padre di famiglia nella propria casa. Reagisce a tutte le necessità prevenendo le reazioni; sa e vede. Ordine e ripara, ed è sempre pronto nella difesa contro i nemici della salute e della vita organica"*.<sup>54</sup>

Il rapporto fra il sistema nervoso e il resto del corpo è reciproco: la sanità dell'uno mantiene quella dell'altro. Per questo proteggere e difendere la vitalità del sistema nervoso è il mezzo più efficace per mantenere la vita. Con un regime alimentare frugivoro si otterrebbe un raziocinio più chiaro, per il *"migliore nutrimento delle cellule nervose"*.

Lezaeta Acharan non sembra avere una particolare idea dei rapporti fra mente e cervello, anche se li pone a livelli gerarchici differenti: *"la nostra mente controlla la nostra attività affettiva e questa, a sua volta, impressiona il sistema nervoso. E' da qui che risulta l'importanza che ha l'educazione della forza mentale nel dominio sui nostri nervi"*.<sup>55</sup> Attribuisce a questa mente delle capacità che la scienza generalmente non ammette: *"la forza mentale è un attributo dell'uomo e ad essa si devono molti fenomeni che in tempi lontani erano inesplicabili, quali l'ipnotismo, il magnetismo animale, la trasmissione del pensiero e di energia vitale ecc.."*. Tale affermazione evidenzia molto bene la deriva parascientifica e l'irrazionalità del pensiero di questo autore, che non esita ad accettare convinzioni e pregiudizi di carattere assolutamente popolare.

Sposando tesi energetiche, già abbandonate ai suoi tempi, Lezaeta Acharan afferma che le passioni sarebbero uno squilibrio funzionale per mancanza di controllo mentale: secondo lui, odio, orgoglio e invidia avvelenano il sangue. Tutte le emozioni e gli eccessi sessuali indebolirebbero il sistema nervoso e rovinerebbero la digestione: *"fare l'amore, se non è controllato, è una causa di malattia e di morte"* e la lussuria compromette l'avvenire dei figli *"fino alla quarta generazione"*. Il coito prima dei diciassette anni sarebbe assolutamente da evitare, e si dovrebbero generare dei figli solo quando è terminato lo sviluppo fisico, cioè a venticinque anni.<sup>56</sup> Questo precetto appare quanto mai curioso. Infatti,

---

<sup>54</sup> Non è chiara la possibilità, secondo Lezaeta Acharan, di malattie primitive del sistema nervoso o di disturbi primitivi degli altri sistemi di regolazione dell'organismo.

<sup>55</sup> Il concetto è piuttosto confuso. Sembra comunque presupporre che la mente sia esterna al corpo.

<sup>56</sup> Curiosamente, ma abbastanza logicamente, viste le sue premesse dottrinali, Lezaeta Acharan concede all'uomo moderno di anticipare l'età della riproduzione

richiamandosi alla naturalità, egli dovrebbe giungere a ben altra conclusione, proprio in base all'osservazione del comportamento degli animali, che si accoppiano precocemente e generano figli non appena ne hanno la capacità biologica. Il fatto che prescriva un diverso comportamento per l'uomo dimostra ancora una volta il prevalere di un chiaro pregiudizio morale.

---

a 21 anni, considerato "*lo stato di degenerazione della specie umana che ha ridotto di molto la durata della vita*". In pratica egli sostiene che è meglio riprodursi prima di essere degenerati ancora di più, anche se in tal modo agli effetti della degenerazione si aggiungerebbero quelli della immaturità fisica dei genitori (concetto che non ha alcun senso biologico).



### 3. La clinica

Secondo Lezaeta Acharan, come la salute è la *"attività funzionale"* dell'organismo, l'infermità ne è la *"depressione funzionale"*, e la morte la sua *"paralizzazione"*. Più nel dettaglio, *"la salute è la normale funzionalità dell'organismo nei processi di nutrizione e di eliminazione, che si realizzano simultaneamente nell'apparato digerente, polmoni e pelle"*; e vale più della vita in sé, *"perché questa, senza quella, non vale la pena di essere vissuta"*. La funzione del corpo è la Vita, che è un'attività nervosa; e la sua alterazione è l'infermità. Se i nostri atti sono sottomessi alla *"Legge Naturale"* manteniamo la salute; se invece deroghiamo ne risulterà una infermità; in tal caso, la volontà di agire per il ristabilimento della salute sarà il suo primo agente. Sia la salute che l'infermità, in ogni caso, riguarderebbero contemporaneamente tutto il corpo, in quanto esso *"costituisce un unico organo, un tutto indivisibile irrigato dallo stesso fluido vitale, il sangue, strettamente unito nella sua attività dalla funzione nervosa"*.

L'uomo possederebbe una sua *"energia vitale"*, cioè la forza (*"si può comparare alla molla di un orologio oppure alla batteria dell'automobile"*) che lo mantiene in vita. Questa energia, secondo Lezaeta Acharan, nasce con l'uomo stesso, nel momento in cui viene concepito; la sua intensità dipenderebbe dall'energia vitale *"dei padri"* e può essere mantenuta solo con una adeguata nutrizione ed eliminazione;<sup>57</sup> risiederebbe nel cervello e nel midollo spinale che l'accumulerebbero e la distribuirebbero, mentre gli altri tessuti ed organi (ossa, pelle, adipe...) non avrebbero questa funzione.

Il sistema nervoso sarebbe anche il guardiano della nostra salute e la sua azione sentinella si manifesterebbe con il dolore,<sup>58</sup> che la medicina *"allopatrica"* interpreta invece come sintomo da combattere.

Tutte le *"impurità"* conseguenti ad una cattiva digestione (insieme a quelle ereditate dai padri) si raccoglierebbero nel sangue e da qui verrebbero distribuite a tutti gli organi del corpo. Alcuni di essi avrebbero la funzione di *"purificare"* il sangue da queste sostanze, e più esattamente: le tonsille, il fegato, la milza, il pancreas, l'appendice ed il *"sistema ganglionare diffuso"*.<sup>59</sup>

---

<sup>57</sup> Lezaeta Acharan non parla delle madri. Non è chiaro se in effetti ritenga determinante solo il padre.

<sup>58</sup> Non conosce gli altri sistemi di omeostasi e di controllo; dunque non capisce che l'organismo si regola anche da solo, senza il nostro intervento.

<sup>59</sup> Si riferisce probabilmente al sistema linfatico, anche se la terminologia potrebbe richiamare i gangli del sistema nervoso vegetativo. La descrizione è comunque inesatta, in quanto secondo Lezaeta Acharan questi gangli sarebbero distribuiti *"nel collo, nelle ascelle, nell'inguine, nei gomiti ed in altre articolazioni"*; *"sono organi nodulari intercalati nelle vie nervose o linfatiche; si trovano nelle articolazioni dei gomiti, nell'inguine, sotto le ascelle ed intorno al collo. Come la spugna ritiene l'acqua, così essi ritengono le sostanze dannose che entrano nel sangue, poi le disintegrano e le eliminano"*. Ma i gomiti e le

*"Quando la funzione corporale si svolge senza ostacoli esiste normalmente lo stato di salute".* Per conservarlo, occorrerebbe mantenere l'equilibrio fra temperatura interna ed esterna del corpo, mediante regole igieniche appropriate. Il calore (la temperatura) dovrebbe essere normale ed uniforme in tutto il corpo, equilibrato fra la pelle e le mucose. *"Perché la alimentazione dell'uomo sia corretta, è necessario che il processo digestivo si realizzi ad una temperatura di 37 gradi centigradi, cioè la temperatura ideale per formare un sangue puro".* La stessa temperatura dovrebbe ritrovarsi sulla pelle, affinché si realizzi un'adeguata eliminazione attraverso i pori.

Lezaeta Acharan definisce due aspetti della salute: la *"Salute Costituzionale"* (cioè la buona struttura dell'organismo) e la *"Salute Funzionale"* (cioè la normalità digerente, respiratoria ed eliminatrice, grazie all'equilibrio termico del corpo). L'ideale sarebbe possederle entrambe, ma a volte una delle due è debole. La potenza digestiva, in particolare, varierebbe in ogni singolo organismo.<sup>60</sup>

L'uomo sano avrebbe questi caratteri: colorito uniforme e roseo; pelle umida, moderatamente ed uniformemente calda; carne asciutta e vigorosa; flessibilità muscolare; capelli rigogliosi; dentatura forte; sguardo chiaro e sereno; orecchie carnose e rosee; collo fine e cilindrico; bocca sempre chiusa; petto alzato e ventre liscio; spalle diritte ed omeri simmetrici; andatura disinvolta e svelta; escrementi inodori, emessi due o tre volte al giorno e senza sforzo; lingua sempre pulita. La persona sana si riconoscerebbe dalla *"qualità dei tessuti del corpo"*; la quantità non avrebbe importanza, anche se le persone troppo magre o troppo grasse manifesterebbero comunque una anomalia organica.

La debolezza sarebbe invece *"la depressione dell'energia vitale per denutrizione ed intossicazione"*. Secondo Lezaeta Acharan, essa non dipenderebbe dalla mancanza di alimenti, ma dal loro cattivo utilizzo, a causa delle alterazioni funzionali degli intestini. Per questo motivo non la si deve curare alimentandosi o peggio superalimentandosi (con carni brodi, uova), ma piuttosto con il digiuno, il lavaggio del sangue ed un regime alimentare corretto. Il tessuto grasso indicherebbe generalmente una cattiva salute, in quanto *"costituisce materie estranee e dannose"*.

### **L'ereditarietà**

Secondo Lezaeta Acharan, nessuna malattia dipende da fattori ereditari. Quelle cosiddette ereditarie semplicemente non esistono, perché se così fosse la specie umana si sarebbe già estinta.

Invece, le sostanze estranee prodotte dalla fermentazione malsana degli alimenti *"si trasmettono pure alla discendenza con il sangue, cambiano la forma esterna del corpo e specialmente del viso"*. Così come i padri trasmetterebbero ai figli la

---

articolazioni non hanno linfonodi, bensì sinovie e borse, con diversa struttura (non fanno parte fra l'altro di un sistema continuo) e altra funzione.

<sup>60</sup> Questa potenza digestiva è dunque il maggiore fattore ed indice di salute.

loro vitalità, acquisita di generazione in generazione,<sup>61</sup> allo stesso modo trasmetterebbero loro *"la qualità del loro sangue e la concatenazione del loro organismo"*, ma non una malattia determinata. Il loro organismo sarebbe quindi *"intossicato per la vita piena di errori e di vizi dei genitori"*, ma manifesterebbero *"diversità di sintomi o manifestazioni dell'infermo"* piuttosto che un'infermità specifica.

Occorre ricordare come quella della degenerazione ereditaria fosse fra Ottocento e Novecento una ossessione anche della medicina scientifica. Infatti si riteneva che certe caratteristiche dei genitori venissero trasmesse ai figli nei quali si potevano manifestare anche in maniera più accentuata, per l'effetto dell'ambiente o di altri fattori nocivi. Nicola Pende (1880-1970), ad esempio, parlava in tal senso di *"eredità peggiorativa e progressiva"*.<sup>62</sup> Questa concezione, oggi del tutto superata, non mancava di una sua logica, perché partiva da dati empirici, che la genetica ha in parte confermato. Quel che vi è di diverso in Lezaeta Acharan è il suo ritenere che fosse direttamente lo stile di vita dei genitori a determinare le alterazioni della salute dei figli (quasi una sorta di Lamarkismo) e l'associare a ciò una chiara idea di responsabilità personale.

### **Nosografia.**

Secondo Lezaeta Acharan, non esistono malattie, bensì malati; più esattamente *"non esistono malattie di differente natura, bensì vi sono solo manifestazioni diverse di mancanza di salute"*.<sup>63</sup> Il concetto, ampiamente utilizzato dalle medicine non convenzionali, viene da Ippocrate, ma è adoperato arbitrariamente. Infatti una cosa è volere dire che in ogni malattia ciascun individuo manifesta segni clinici e modalità di reazione sue proprie; altro è negare *sic et simpliciter* l'esistenza di specifiche malattie.

Secondo la personale interpretazione di Lezaeta Acharan, l'aforisma ippocratico avrebbe invece da solo *"tolto tutte le basi alla Patologia, fondamento della cosiddetta scienza medica professionale"*. La malattia sarebbe *"la manifestazione variabile dell'anormalità funzionale dell'organismo affetto"*, mentre l'infermità

---

<sup>61</sup> Grazie a questa vitalità ereditata, si spiegherebbe come molti sopravvivano fino a tarda età nonostante gli errori alimentari. In realtà essi dissiperebbero il patrimonio acquisito dai loro progenitori e condannerebbero al tempo stesso la propria discendenza a pagare i propri errori.

<sup>62</sup> Pende N., 1955, p. 199.

<sup>63</sup> Il concetto di malattia è estremamente semplificato, ponendo l'opposizione malato-sano sullo stesso piano di naturale-innaturale, irrazionale-razionale o caldo-freddo. Si noti come l'aforisma *"non esistono malattie bensì malati"* venga utilizzando in modo abbastanza diverso rispetto a come fa l'omeopatia, per la quale (pur essendo fondamentale la patogenesi a partire da un ristretto numero di fattori), la terapia deve essere estremamente personalizzata ed in funzione delle manifestazioni individuali mentre secondo la naturopatia la cura è fondamentalmente sempre la stessa.

sarebbe unica e variabile solo di grado; tutte le malattie avrebbero un'unica origine, interna all'organismo. Per tale motivo, la descrizione delle "diverse" malattie (la *nosografia*) risulterebbe solo "convenzionale", senza alcuna importanza pratica,<sup>64</sup> anche perché in natura "non esistono nomi, bensì fenomeni normali e anormali". Inoltre, nessun organo si potrebbe ammalare da solo; per cui non si dovrebbe per esempio parlare di malattie del fegato o di malattie del sistema nervoso. La diversità dei sintomi apparenti "dipende dal soggetto, dagli antecedenti ereditari, dal genere di vita, dall'età, dal sesso, dal clima, ecc". Essendo l'infermità unica ed il suo trattamento alla portata di tutti, la "diagnosi medica della malattia" sarebbe non solo inutile ma perfino controproducente:<sup>65</sup> "il controllo medico è inutile, in quanto solo l'interessato può determinare il funzionamento del proprio intestino". Fra l'altro, gli uomini non incivili avrebbero una percezione più esatta delle proprie e delle altrui infermità.<sup>66</sup>

### **La malattia**

Il concetto di malattia (o di "infermità") di Lezaeta Acharan è lontanissimo da quello scientifico. Secondo lui, le malattie nel loro complesso possono distinguersi in due grandi categorie: gli "incidenti", in cui una causa esterna agisce sull'individuo e le "infermità" che dipendono da cause interne al soggetto (praticamente sempre da cause digestive).<sup>67</sup> Gli incidenti, o "infortuni", sarebbero ad esempio le "intossicazioni con aria viziata", "droghe e iniezioni". Tutto il resto costituirebbe le infermità, cioè "delle sanzioni imposte dalla Natura" a chi trasgredisce le leggi che regolerebbero la vita, che avrebbero origine nel corpo stesso, per ragioni acquisite o ereditate, senza alcun intervento di fattori esterni: "qualunque sia il suo nome o la sua manifestazione, la malattia è

---

<sup>64</sup> Nell'omeopatia, di fatto, la terapia è mirata sul sintomo e non sulla malattia in sé, e questo avvicina le due teorie: entrambe comunque definiscono le proprie affezioni prevalentemente appoggiandosi alla nosografia della medicina ufficiale.

<sup>65</sup> L'uomo che perde tempo con il medico per cercare di sapere il nome della propria malattia farebbe come quei due conigli che alla vista dei cani invece di fuggire presero la vita nel discutere se si trattava di levrieri o bassotti: "secondo la mia dottrina termica, la diagnosi medica della malattia, oltre ad essere inutile è anche pregiudiziale in quanto devia l'investigazione dall'unico obiettivo che interessa all'infermo, cioè il saper curare e recuperare la salute, poiché è quella che gli difetta. In effetti, quello che perde ogni infermo è la normalità funzionale dell'organismo e, per poterla riavere e godere di essa, a nulla serve la conoscenza del nome della malattia".

<sup>66</sup> "La gente di campagna sa apprezzare con facilità e certezza, lo stato di salute degli animali, solo osservando l'aspetto generale, i movimenti, l'espressione degli occhi e la natura degli escrementi".

<sup>67</sup> "Tranne le intossicazioni causate per aria malsana, droghe e iniezioni, i disordini digestivi originano e mantengono le infermità, qualsiasi sia il loro nome e la loro manifestazione".

*puramente funzionale e non microbiana*"; ed ogni imperfezione delle forme esterne del corpo rispecchierebbe l'anormalità degli organi interni. Dunque la malattia è concepita come un fenomeno strettamente funzionale.<sup>68</sup> Come la salute sarebbe un *"fenomeno positivo di natura unica"*, allo stesso modo la malattia sarebbe un fenomeno negativo di natura unica: *"mancanza di salute"*, *"anormalità e disordine"*; *"tutte le malattie sono un fenomeno negativo, perché rivelano la mancanza di salute in modo variabile"*.<sup>69</sup> Per la medicina naturale, al contrario di quella professionale, *"qualsiasi sintomo rappresenta una attività difensiva e salvatrice dell'organismo colpito"*. Così, ad esempio, non costituirebbe un evento negativo avere eruzioni sulla pelle o emorragie, giacché il male starebbe piuttosto nell'infermità globale del corpo; pretendere di non avere sintomi sarebbe come credere che la salute perfetta sia solo quella di un cadavere, in cui non esiste alcuna attività difensiva. Non esisterebbero infermità, ma solo infermi; la malattia non può essere limitata ad una sola parte del corpo, ma interessa tutto l'organismo; si è o integralmente sani o integralmente malati. Ogni sintomo, apparentemente locale, non sarebbe che la manifestazione particolare di un disordine generale (*"tutte le malattie sono di carattere generale e non locale"*); le differenze sintomatologiche fra un malato e l'altro dipenderebbero solo dalla naturale diversità fra gli individui.

Le infermità sarebbero distinguibili in *"acute"* e *"croniche"*. Quelle acute (tipiche dell'infanzia e delle persone robuste) si avrebbero allorché la forza vitale agisce ristabilendo la salute integrale del corpo. In questo caso, l'alterazione stessa costituirebbe una *"crisi curativa"* che andrebbe favorita e non ostacolata: *"I sintomi acuti difendono la vita del corpo"*. Tutte le infermità acute *"hanno in comune la tendenza a provocare la difesa organica mediante il sintomo"*.

L'infermità acuta sanerebbe, perché essa stessa sarebbe una manifestazione di difesa naturale adeguata, capace di *"liberare l'organismo dalle impurità che alterano il suo normale funzionamento"*.

Le infermità croniche (tipiche della vecchiaia e degli individui deboli) si avrebbero invece allorché l'organismo *"convive con il disordine funzionale, in quanto manca della sufficiente energia vitale per potere operare una crisi curativa, cioè un processo di purificazione"*; esse si aggraverebbero nel periodo freddo e si allevierebbero nel periodo caldo. Secondo Lezaeta Acharan, l'infermità cronica, in quanto tale, non può guarire, se non convertendola in una forma acuta (cioè in una manifestazione di guarigione); ma per giungere a ciò *"bisogna che nell'infermo riappaiano i sintomi della malattia soffocati in precedenza con medicinali o interventi chirurgici"*. Chi scarseggia di sintomi acuti sarebbe dunque in realtà più infermo di una persona che sembra a prima vista malaticcia; e

---

<sup>68</sup> Secondo la medicina scientifica, la malattia è generalmente una alterazione organica, non solo funzionale.

<sup>69</sup> Trasferito alla moderna patogenesi, ciò equivarrebbe a dire per esempio che un organismo sano non può mai sviluppare una malattia se preda di una aggressione batterica o virale.

quanti non hanno mai accusato alcuna malattia acuta spesso morrebbero inaspettatamente.

Il passaggio dallo stato di salute all'infermità sarebbe graduale. Dunque la scienza che afferma che le infezioni avvengono repentinamente si sbaglierebbe, perché *"la natura non fa nulla a salti quindi, per passare dallo stato di salute a quello di infermità, necessitiamo di un processo di disorganizzazione e di sviluppo, più o meno lungo o lento"*.

Secondo Lezaeta Acharan, gli organi *"nobili"* del corpo, come i polmoni, il cuore ed i reni sono molto resistenti al disordine funzionale, ed ogni età ha le sue infermità tipiche, che dipendono dal modo di reagire dell'organismo al disordine funzionale. I processi distruttivi principali sarebbero la tubercolosi, il cancro (tipico dell'età matura) e la cancrena (tipica della vecchiaia). In ciascuno di essi, i tessuti morirebbero per avere *"perduto la loro vitalità per denutrizione ed intossicazione cronica"*. La tubercolosi, per quanto si manifesti in gioventù, non sarebbe tuttavia un processo tipico di questa età, nella quale le difese naturali sono energiche; Lezaeta Acharan ritiene che la sua frequenza in questa fase della vita venga ampiamente sovrastimata dalle autorità sanitarie, per come *"confermato"* dall'esame iridologico.

### **Patogenesi**

Ogni infermità, qualunque sia il suo nome o la sua manifestazione, sarebbe sempre costituita *"da una alterazione, maggiore o minore, delle funzioni di nutrizione e di eliminazione, causate dalla febbre interna del ventre"*. Questo calore anormale si produrrebbe in seguito ai continui e prolungati sforzi prodotti da una obbligata elaborazione, nell'apparato digerente, di alimenti inadeguati. La causa principale di tutte le infermità sarebbe un'alimentazione inadeguata, eccessiva o innaturale, che produrrebbe alterazioni della *funzione digestiva*;<sup>70</sup> lo squilibrio termico causerebbe poi la putrefazione degli alimenti; infine la loro decomposizione e fermentazione putrida eleverebbe ancora la temperatura locale, originando nuove putrefazioni. *"Le funzioni di nutrizione e di eliminazione si alterano a seconda che sia maggiore o minore il calore degli organi corrispondenti"*.

In generale, ci si ammalerebbe perché non si segue l'istinto.<sup>71</sup> Una condotta di vita innaturale *"è l'origine di tutti i mali che l'uomo infligge alla sua salute"*: per questo motivo il 99% degli abitanti delle città, soprattutto quelli di sesso femminile, avrebbero lo stomaco e gli intestini infermi, anche senza rendersene conto o presentare alcun sintomo.<sup>72</sup> La medicina che crede alle infezioni da

---

<sup>70</sup> *"Non esiste infermo con buona digestione e nemmeno persone sane con cattiva digestione"*.

<sup>71</sup> Come si spiegherebbero allora le malattie degli animali (così simili alle nostre), visto che loro vivono irrazionalmente, secondo natura?

<sup>72</sup> Secondo Lezaeta Acharan si può essere infermi anche senza che esista una infermità specifica. Un concetto assai diffuso nelle medicine naturali è che si sia malati senza sintomi. Infatti uno degli

germi, seguirebbe un cammino errato nell'affrontare queste patologie. Il processo morboso, una volta iniziato, interesserebbe necessariamente l'intero organismo, compromettendo le difese generali. Infatti il sangue, circolando in tutti gli organi, trasmetterebbe a tutti le stesse alterazioni mediante variazioni nella sua composizione; il corpo è un "*complesso indivisibile, irrigato dallo stesso sangue e attivato dal fluido vitale*". L'indebolimento generale sarebbe quindi la caratteristica di tutti gli infermi, in cui si deprime la forza vitale. Nel corso delle infermità, un aggravamento o una complicazione non sarebbero mai opera della natura, ma conseguenze del trattamento inadeguato, chirurgico o medicamentoso: "*bloccando con questi mezzi il cammino difensivo la Natura si vede obbligata ad aprirne altri, dando origine alle cosiddette complicazioni*".

Non avrebbe dunque senso pensare a infermità specifiche di un particolare organo (ad esempio: otite, pleurite etc...): "*tutti i processi morbosi localizzati nell'organismo, dalla semplice infiammazione al tumore, rappresentano la difesa organica che deposita in una zona del corpo materie elaborate in putrefazioni intestinali e ritenute a causa della deficiente eliminazione della pelle, reni ed intestini*". Raffreddore ed indigestione sarebbero "*il punto di partenza e di appoggio di tutte le calamità dell'essere umano [...] anomalie inseparabili*". La medicina "*facoltativa*", ignorando l'origine di entrambe, le attribuirebbe erroneamente a cause microbiche, mentre in realtà sarebbero dovute ad una semplice "*reazione di temperatura*": mentre si raffredda l'esterno del corpo aumenterebbe la temperatura interna e questo produrrebbe prima il caratteristico brivido e poi tutti gli altri sintomi.

In base alle ipotesi patogenetiche appena enunciate è facile derivarne il concetto che "*le infermità non sono contagiose, perché in tutti i casi sono originate da un disordine funzionale e perciò personalissime. Una cattiva digestione non contamina una persona che conviva con un infermo affetto da questa*".

## **La febbre**

Lezaeta Acharan definisce la febbre come l'elevazione oltre 37°C della temperatura misurata all'ascella, in bocca o nell'ano del paziente. Tuttavia, secondo lui, potrebbe esservi febbre anche quando la temperatura rilevata esternamente è normale, ad esempio 40°C nelle viscere e 36°C esternamente; questa febbre interna si rileverebbe con l'aumento della frequenza del polso e le alterazioni dell'iride: "*si origina per reazione nervosa e circolatoria, quando i nervi sono irritati o sottoposti ad un lavoro maggiore del normale. Il calore febbrile è un effetto della reazione nervosa e circolatoria*".

Come la febbre muscolare si produrrebbe per eccessivo lavoro muscolare, così la febbre digerente si produrrebbe quando aumenta il lavoro dell'apparato digerente. Febbre ed infiammazione si estenderebbero inevitabilmente agli altri organi,

---

scopi dell'esame iridologico sarebbe quello di evidenziare la sofferenza di un organo prima che compaiono dei segni clinici. Procedendo in tale modo si finisce tuttavia con l'applicare presunte terapie a presunte malattie.

determinando una "infermità".<sup>73</sup> Uno dei primi segni di squilibrio termico dell'organismo sarebbe la comparsa di brividi.

Nel processo febbrile avremmo due diversi fenomeni, "congestione" e "calore", che tuttavia non sempre vanno di pari passo.

In tutte le malattie esisterebbe una febbre, anche quando non viene rivelata dal termometro. In quelle acute lo stato febbrile apparirebbe alla superficie del corpo ("*febbre esterna*") e sarebbe rilevabile col termometro; rappresenterebbe un fenomeno positivo, curativo, che manifesta lo stato di difesa organica; il suo effetto benefico sarebbe quello di attivare i processi vitali di tutto il corpo e di aiutare la purificazione del sangue e dei tessuti "*distruggendo ed espellendo attraverso i pori le materie organiche morte accumulate nel corpo per eredità o inconveniente nutrizione*". Durante la febbre esterna migliorerebbe la circolazione sanguigna a livello cutaneo; e ciò rappresenterebbe un bene, in quanto l'eliminazione cutanea è tanto più efficace quanto maggiore è la congestione cutanea.

Nelle malattie croniche, in cui c'è un "*indebolimento dell'energia nervosa*", la febbre si troverebbe invece rifugiata all'interno del ventre ("*febbre interna*") e non potrebbe essere rilevata che con l'esame del polso e dell'iride; sarebbe un fenomeno negativo, che denuncia l'incapacità difensiva dell'organismo; "*la febbre gastrointestinale altera la digestione, processo fermentativo che, per essere sano, abbisogna di 37 gradi centigradi di calore*", "*altera la composizione del sangue e corrompe gli alimenti convertendoli in veleni*". La febbre interna altererebbe pure le funzioni del polmone, della pelle e del cuore, il cui ritmo aumenta, con conseguente congestione dei polmoni e riduzione della capacità respiratoria. Esisterebbe inoltre un terzo tipo, la "*febbre locale*", che colpisce un singolo organo o una zona del corpo, e si manifesta con sintomi come battiti, bruciori o altre sensazioni localizzate; anche questo tipo di febbre sarebbe pregiudiziale per l'organismo, in quanto "*altera ed ostacola la libera circolazione del sangue nell'organo o tessuto affetto*".

Si potrebbe distinguere ancora fra una "*febbre curativa*", propria delle infermità acute, ed una "*febbre distruttiva*", propria delle infermità croniche, che alberga nelle viscere e che sfuggirebbe al controllo del termometro, manifestandosi invece nell'iride.

La febbre dell'apparato digerente trasformerebbe in putrefazione il contenuto intestinale, avvelenando l'organismo anziché nutrirlo; aumenterebbe la frequenza cardiaca provocando un maggiore afflusso di sangue ai polmoni con conseguente congestione e riduzione dello spazio destinato all'aria; congestionerebbe le viscere, rendendo anemica la pelle, che non potrebbe più svolgere le sue funzioni. Il carico di sostanze estranee acidificherebbe il sangue, alterandone la fluidità. I gas prodotti dalle fermentazioni malsane salirebbero verso l'alto, irritando e corrodendo gli organi del petto, collo e capo: "*concentrandosi nel cervello e negli*

---

<sup>73</sup> E' questa manifestazione che viene classificata dalla patologia, anche se non costituisce l'essenza della malattia.



*organi respiratori, queste sostanze gassose, producono irritazioni, infiammazioni e dolori locali che erroneamente si attribuiscono all'azione microbica. Tanto la chiamata tubercolosi polmonare quanto la paralisi, sono curabili solo se si agisce sopra il ventre, poiché nel ventre si originano".*

Per avere una azione curativa è necessario dunque, secondo Lezaeta Acharan, che la febbre interna venga portata alla superficie del corpo e produca una *"febbre artificiale"*, ad effetto benefico. Si può operare a tal fine riscaldando l'esterno del corpo o rinfrescandone l'interno. Occorre agire attaccando la pelle con il freddo (mediante aria o acqua), che la obbliga a sviluppare calore, *"asportando dall'interno delle viscere tutto quel sangue che ivi si trova a causa della congestione"*. L'applicazione di freddo deve essere la più prolungata possibile ed alla temperatura più bassa possibile.

L'effetto di congestione della pelle si può ottenere anche con l'azione del sole o del vapore sulla pelle debitamente coperta,<sup>74</sup> o anche mediante *"l'urticazione con ortiche fresche, seguita poi da frizioni fredde"*, i cataplasmi caldi di fiori di fieno e di farina di lino,<sup>75</sup> le compresse fredde; *"per i casi cronici e con pelle fredda, si indicano le applicazioni calde e, nelle infiammazioni acute con pelle calda, si raccomandano applicazioni locali fredde"*. Nel caso di febbre locale, la febbre artificiale va applicata localmente.

Per rinfrescare l'interno del corpo ci si può servire di compresse fredde, bagni genitali o del tronco, clisteri di acqua naturale, cataplasmi di terra fredda sul ventre.

Le malattie si potrebbero curare solo mediante la febbre esterna; l'uso di borse di ghiaccio peggiorerebbe la situazione in caso di febbri ed infiammazioni locali. Le applicazioni di caldo risulterebbero invece pericolose, specialmente quando il polso è agitato. Secondo Lezaeta Acharan, a parte gli incidenti, in pratica si muore solo di febbre: *"i libri antichi attribuivano, con ragione, alla febbre la morte dei loro personaggi, ed è frequente trovare scritto in essi questo: fu preso da febbre e morì. In realtà si muore di febbre e non di infezioni"*.

### **La "Dottrina Termica"**

Purtroppo la natura, da sola, non può riuscire sempre a curare. La *"Dottrina Termica"*, ovvero il contributo personale di Lezaeta Acharan, *"debitamente provata"* e con una base *"assolutamente inamovibile e scientifica"*, colmerebbe questo vuoto! Essa, secondo il suo autore, orienta l'umanità *"verso un nuovo orizzonte per la conquista del benessere, mediante la normale funzionalità ottenuta dall'equilibrio termico del corpo"*. Assai immodestamente, *"con la Dottrina Termica si risolve per la prima volta nella storia il problema della salute dell'uomo"*. Essa *"determina sempre l'azione che sviluppa la normalizzazione in qualsiasi infermo, affetto da qualsiasi malattia, collocando il corpo in equilibrio"*

---

<sup>74</sup> Il sole agirebbe anche attraendo *"dall'interno del corpo tutte le materie malsane che si espellono attraverso i pori"*.

<sup>75</sup> Sarebbero particolarmente efficaci i cataplasmi di ricotta e di terra fresca.

*termico*" e toglie il problema della salute dal campo della Patologia e della Terapeutica collocandola nel terreno della temperatura.

Secondo questa dottrina, fatta di pochi basilari principi, l'organismo si troverebbe normalmente in uno stato di *"equilibrio termico"*; in pratica, la temperatura esterna ed interna del corpo sarebbero eguali e pari a circa 37 gradi centigradi.<sup>76</sup>

Negli infermi questo equilibrio si altererebbe, e nel caso di febbre interna, con congestione delle viscere, la circolazione diverrebbe deficitaria alla superficie del corpo, nelle estremità e nel cervello.<sup>77</sup> Questa deviazione dalla normalità sarebbe evidenziabile con l'esame dell'iride. Per ristabilire il normale equilibrio termico occorrerebbe dunque decongestionare l'interno del corpo con un apposito regime alimentare e *"febricitare"* l'esterno con i vari mezzi fisici (urticazione; applicazioni di freddo, acqua e terra). Un mezzo più energico sarebbe il *"lavaggio del sangue"* cioè *"il contrasto del calore e del freddo sulla pelle, prodotto alternativamente"*, che alternativamente attrarrebbe e respingerebbe il sangue dall'interno del corpo all'esterno e viceversa.

### **L'esame del malato**

La natura, nella sua *"sapienza"*, ci avrebbe dotato di efficaci strumenti diagnostici, tramite una autorappresentazione dei vari organi su precise zone del corpo. Ad esempio *"nella lingua si specchia tutto il tubo digerente, di conseguenza, la punta corrisponde allo stomaco, la parte media all'intestino tenue e la base all'intestino crasso"*.<sup>78</sup>

L'occhio rifletterebbe con esattezza lo stato interno del corpo. Per questo, secondo Lezaeta Acharan, l'esame dell'iride è la chiave per valutare sia la *"salute costituzionale"* che la *"salute funzionale"*. Esso non diagnosticherebbe comunque malattie dei singoli organi, ma solo il loro stato funzionale: *"nell'iride degli occhi non si rivelano affezioni di natura diversa fra di loro. In altri termini, l'iridologia denuncia gli infermi, non le infermità, le quali esistono sotto la falsa personalità di un nome convenzionale"*. L'iridologia sarebbe, soprattutto, l'unica arte che ci permette di scoprire *"l'infermo ignorato"*, cioè quello in cui non si manifestano dei sintomi acuti; essa evidenzerebbe la cattiva funzionalità dell'apparato digerente e le alterazioni del sangue e comproverebbe le tesi della Dottrina termica,

---

<sup>76</sup> Sarebbe interessante sapere se secondo Lezaeta anche gli animali siano in equilibrio termico; e come si possa applicare la sua teoria a quelli a sangue freddo.

<sup>77</sup> Non ha alcun fondamento paragonare la circolazione cutanea a quella cerebrale, che è un territorio privilegiato del corpo.

<sup>78</sup> Non si capisce bene, visto il rifiuto di studiare il corpo morto, da dove venga la conoscenza delle corrispondenze anatomico-funzionali con le diverse parti dell'intestino. E' caratteristico, comunque, come tutte le medicine alternative si basino abbondantemente sulle conoscenze anatomico-fisiologiche acquisite dalla medicina scientifica, riempiendone le lacune con le proprie supposizioni, per lo più preconcrete.

dimostrando come tutte le malattie siano analoghe fra di loro ed abbiano come origine comune un disordine digestivo.

L'iridologia costituirebbe una fonte inesauribile ed onnicomprensiva di conoscenze: *"oltre a farci conoscere il processo di alterazione attuale della salute, ci fa conoscere la costituzione organica dell'infermo, le affezioni che lo minacciano, i processi morbosi anteriori malcurati o soffocati e quasi sempre dimenticati"*. *"Nell'iride degli occhi si riproduce come in uno specchio tutta la nostra costituzione fisiologica, denunciando le nostre infrazioni alla Legge Naturale, e quelle dei nostri padri"*. In tal modo l'iride dimostrerebbe che *"i padri trasmettono ai loro figli la qualità del loro sangue e la concatenazione del loro organismo, non una malattia determinata"*.

L'iridologia permetterebbe di riconoscere se i visceri sono congesti e di *"stabilire con esattezza il punto compromesso e la natura dell'affezione"*.<sup>79</sup> I caratteri principali dell'iride sarebbero, in condizioni di normalità funzionale del corpo: la regolarità e compattezza delle sue fibre, il colore, la trasparenza; *"i popoli con occhi azzurri vanno considerati come i migliori in fatto di costituzione organica"*, mentre *"gli occhi scuri e opachi sono la manifestazione di una impurità organica"*.

L'iride evidenzerebbe inoltre la presenza nel sangue delle droghe, dei sieri e dei vaccini, tramite la milza che è uno dei filtri del sangue. I risultati dell'esame iridologico vengono anche usati da Lezaeta Acharan, paradossalmente, come conferma di tutta la propria teoria: *"la presenza del microbo non appare nell'occhio come anormalità, invece i parassiti, come i vermi, l'acaro della scabbia, si manifestano con chiari segni di anormalità. Questa è la migliore prova contro la teoria microbica dichiarata causa dei mali dell'uomo"*.<sup>80</sup>

La presunzione con cui Lezaeta Acharan sostiene l'esame iridologico è tale, che pretende perfino di farvi riferimento per smentire i dati epidemiologici ufficiali. Egli infatti afferma: *"osservando i nostri dati statistici -mi riferisco ai dati elaborati dal gabinetto di statistica cileno- il nostro paese, cioè il Cile, è presentato come il paese più decimato dalla tubercolosi polmonare. Nonostante tale asserzione, dalle osservazioni o per meglio dire dagli esami iridologici effettuati su migliaia di infermi, posso assicurare che ciò non risponde a verità, in quanto la tubercolosi polmonare è una affezione poco frequente in questa terra"*, e oltre l'80% dei presunti tubercolotici non avrebbe mai avuto alcun problema polmonare.

L'esame clinico va eseguito, secondo Lezaeta Acharan, tenendo presente le diverse attività del corpo: alimentazione; circolazione sanguigna; eliminazione

---

<sup>79</sup> Questo concetto appare in contraddizione con la supposta inesistenza di malattie d'organo.

<sup>80</sup> Lezaeta Acharan fa riferimento, in particolare, alla sua opera *"L'iride dei tuoi occhi rivela la tua salute"*.

della pelle, reni ed intestino; polso.<sup>81</sup> Per effetto della febbre interna si avrebbero sintomi generali (la debolezza) e locali (infiammazione generalmente dolorosa nella parte del corpo direttamente affetta). Una buona muscolatura ed una normale forza non sarebbero necessariamente degli indici di salute.

La "*diagnosi della faccia*", effettuata secondo le indicazioni di Kuhne, evidenzerebbe le alterazioni ereditate tramite la trasmissione delle sostanze estranee prodotte dalle putrefazioni intestinali. L'esame della gola permetterebbe di apprezzare al meglio lo stato del sangue, in base al colore del velo del palato, dell'ugola e delle tonsille. "*Il gonfiore nelle forme del corpo è il prodotto dell'esteriorizzazione delle sostanze estranee*". L'ingrossamento dei muscoli laterali del collo denuncerebbe la presenza di un processo morboso sullo stesso lato del corpo (ad esempio: orecchio sinistro, cuore e milza per il lato sinistro; orecchio destro, fegato e appendice per il lato destro).

In quanto all'aspetto della pelle, le sue malattie "*non devono essere considerate con avversione, perché esse costituiscono il processo difensivo dell'organismo*"; neanche se persistono a lungo, in quanto "*una delle manifestazioni più favorevoli nelle malattie croniche, conosciute con i nomi di sifilide, diabete, tubercolosi etc... è data dalle eruzioni della pelle che in forma di eczema, di piaghe o di ulcere permettono all'organismo di espellere le tossine ed i veleni che risiedono nel suo interno, liberando in tal modo dai maligni effetti della malattia tutti gli organi nobili*".

La frequenza del polso, determinata allo stato di riposo, ci informerebbe (insieme all'esame dell'iride) sulla temperatura interna del corpo (nell'adulto, 70 battiti/min corrisponderebbero a 37 °C, 80 battiti/min a 37.5 °C etc..). La "*qualità*" del polso dipenderebbe invece dallo stato di intossicazione, oltre che dalla febbre interna: "*Il termometro serve solo per perturbare il criterio, in quanto si riferisce a febbre. Invece il polso è la guida più sicura per comprovare la temperatura normale o anormale del corpo umano secondo la mia Dottrina, sempre che i nervi non siano addormentati per intossicazione intestinale o medicamentosa*"; "*Esiste una relazione stabile fra l'attività del cuore e la temperatura interna del corpo*". La frequenza cardiaca non varierebbe mangiando frutta cruda, in qualsiasi quantità; varierebbe invece dopo un abbondante pasto a base di carne, conserve, dolci o liquori.<sup>82</sup>

La diagnostica funzionale dei polmoni si riduce a quanto di più semplice si possa immaginare: "*per conoscere lo stato di salute dei polmoni basta praticare delle espirazioni profonde; se queste non sono accompagnate da disturbi e se sono soddisfacenti vuol dire che i polmoni sono in pieno stato di normalità*".

---

<sup>81</sup> Nessun accenno ad altre funzioni considerate dalla semeiologia medica: coscienza, respiro etc.

<sup>82</sup> Questo semplice test dimostrerebbe che la frutta cruda è l'alimento naturale dell'uomo, in quanto non produce affaticamento degli organi digerenti: "*la natura ha destinato lo stomaco e gli intestini dell'essere umano all'elaborazione digestiva di frutta, insalata e semi d'albero allo stato naturale*".

Altri indici dello stato di salute possono essere colti ad esempio nell'aspetto delle unghie o osservando le linee della mano.<sup>83</sup>

Non va mai dimenticato, tuttavia, che i sintomi e le manifestazioni sarebbero i "mezzi" con i quali lo squilibrio termico del corpo produce lo stato di infermità, ed il dolore una reazione difensiva del nostro organismo, che cerca di espellere tutte le impurità: "*mediante il dolore ci vediamo obbligati a cambiare le nostre abitudini*".

La diagnostica strumentale e gli esami di laboratorio non trovano posto nel sistema di Lezaeta Acharan ed anzi sono fermamente avversati: "*le osservazioni sulla pressione arteriale, le radiografie, gli esami del sangue, del liquido cefalorachideo, del succo gastrico, dell'urina, dello sputo, degli escrementi, etc.. sono mezzi che conducono a constatare un fenomeno, la cui origine rimarrà nel mistero per il facoltativo che ne deve conoscere la causa*". I raggi X, ad esempio, constaterebbero solo un effetto e mai una causa.

La puntura lombare, che Lezaeta Acharan considera poco più che una moda, non andrebbe assolutamente praticata, "*perché con essa si inoculano nel corpo veleni mortali, e si ruba il tesoro vitale protetto e difeso dalla natura nell'astuccio della spina dorsale*".

Su queste basi, utilizzare il laboratorio d'analisi sarebbe poco più che una perdita di tempo, in quanto "*investigando attraverso reattivi e apparecchi di laboratorio, il medico annulla le proprie osservazioni abdicando dalla sua ragione, agente indispensabile per scoprire l'origine e la natura del disordine organico costituente tutte le malattie, qualsiasi sia il loro nome e la loro manifestazione*".<sup>84</sup>

Al paziente, infatti, "*non serve niente conoscere il nome del bacillo considerato colpevole delle sue malattie; tanto meno gli servirà la nozione sulla proporzione di urea, di zucchero, di globuli bianchi e rossi contenuti nel sangue, né la pressione o la reazione positiva o negativa di questo*".<sup>85</sup> Solo l'analisi diretta dell'infermo fornirebbe dati utili: "*per arrivare a conoscere l'origine dei disordini organici, che costituiscono l'alterazione della salute, è necessario investigare nello stesso corpo infermo e non fuori di esso come avviene quando si effettuano ricerche di laboratorio*".<sup>86</sup>

---

<sup>83</sup> Poiché le linee della mano non cambiano nel corso della vita, probabilmente in questo caso l'autore si riferisce alla possibilità che tramite le linee della mano si possano conoscere le caratteristiche dello stato di salute trasmesse geneticamente.

<sup>84</sup> Questo richiamo alla ragione è quanto mai curioso, considerato come la razionalità sia considerata, da Lezaeta Acharan, a più riprese, come innaturale e perfino dannosa.

<sup>85</sup> Ciò è coerente anche con il concetto che il malato è il principale medico di se stesso.

<sup>86</sup> Lezaeta indica fra i mezzi di indagine della sua Medicina Naturale l'osservazione delle feci e delle urine. Queste sono di fatto esaminate allorché si trovano all'esterno del corpo e non mentre sono nell'intestino o nella vescica. Dunque non vi è alcuna differenza con quanto avviene allorché esaminiamo il

## Il processo di guarigione

Il concetto di aggravamento terapeutico è presente in molte medicine non convenzionali (ad esempio nell'omeopatia), secondo le quali, in genere, un certo peggioramento della sintomatologia precederebbe la fase di guarigione, ed anzi la annuncerebbe inequivocabilmente.

Lezaeta Acharan sostiene dunque che nel corso del trattamento, attuato secondo i suoi insegnamenti, *"la salute avrà delle miglorie e dei recessi, cioè vi saranno periodi con scale ascendenti e discendenti per ciò che concerne il valore normale della salute, ma tutto questo non deve allarmare perché alla salute si arriva a tappe, ed è ciò che avviene nell'ambito della Natura che dall'inverno, per arrivare all'estate, abbisogna prima della primavera"*.

All'inizio della terapia naturale, l'infermo avvertirebbe dunque, generalmente, un certo peggioramento della sintomatologia, con senso di spossatezza e voglia di dormire (cosiddetto *"esaurimento"*), che viene interpretato sfavorevolmente dall'osservatore *"inesperto"* ed *"ignorante"*.<sup>87</sup> Ma *"questa perdita di forze è solo apparente e dipende dall'assenza dello stimolo che offrivano i tossici che abbandonano il corpo"*; *"questa crisi non è altro che il recupero dell'anticipato e costante consumo delle riserve vitali"*, durante essa l'organismo attuerebbe *"quel riposo necessario per recuperare tutto il consumo anticipato delle energie difensive; quindi questa crisi è lungi dall'essere qualificata come indebolimento, ma deve definirsi come recupero"*.

Tutti i sintomi acuti che prima non erano presenti e che compaiono durante la terapia naturale (flussi vaginali ed uretrali, eruzioni della pelle, suppurazioni, raffreddori, diarree,<sup>88</sup> senso di puntura, dolori, fitte, bruciori, pruriti) sarebbero manifestazioni favorevoli *"che promettono il sicuro e completo ristabilimento della salute"* e dunque andrebbero attivati piuttosto che combattuti.<sup>89</sup> *"L'aumento della tosse, le lacerazioni, l'urina torbida e carica di sedimenti, dimostrano l'espulsione di sostanze nocive all'organismo"*; *"perdere peso durante il trattamento manifesta l'attiva eliminazione delle sostanze estranee dai tessuti vivi del corpo. Questo sintomo non deve allarmare l'infermo, poiché quello che vale è*

---

sangue fuori dell'organismo. Né vi è alcuna differenza fra valutare l'odore delle urine o misurare la quantità di urea contenuta in essa. Le obiezioni di Lezaeta Acharan appaiono dunque assolutamente infondate; in realtà egli si oppone chiaramente alla tecnologia in sé stessa, cercando di mantenere nelle sue mani il controllo di tutte le fasi del procedimento diagnostico-curativo.

<sup>87</sup> Secondo Lezaeta Acharan, il pubblico ignorante resta sfavorevolmente impressionato dalla prescrizione di passare ad una dieta vegetariana, anziché gli abituali latte e brodo.

<sup>88</sup> Raffreddori e diarree sarebbero sempre sintomi. Lezaeta ignora il raffreddore-malattia e la diarrea-malattia (da agenti patogeni).

<sup>89</sup> Di fatto, l'atteggiamento terapeutico è quello di un assoluto nihilismo, che somiglia a quello di altre terapie naturali, che condividono infatti il concetto di aggravamento terapeutico.

*la qualità, non il peso ed il volume. Non dimentichiamoci che l'organismo elimina solo quello che lo pregiudica, e giammai ciò di cui necessita".<sup>90</sup>*

Nell'evenienza più favorevole, le malattie croniche si trasformerebbero in acute e poi guarirebbero. Le complicazioni che insorgono nelle malattie curate con la medicina medicamentosa sarebbero invece conseguenza della terapia che cerca di eliminare i sintomi.<sup>91</sup>

La guarigione del paziente seguirebbe alla normalizzazione delle funzioni digestiva, della pelle, dei reni e del polmone, e sarebbe confermata dai dati dell'osservazione dell'iride e dai seguenti segni: polso regolare e di frequenza normale, in relazione all'età; evacuazione almeno ogni 12 ore di feci abbondanti, compatte, di colorito bronzeo e senza odori malsani; pelle di calore uniforme su tutto il corpo; urina di odore e colore normali; respirazione normale; lingua pulita; espressione del viso gaia e serena. L'appetito, il sonno e le forze si normalizzerebbero più lentamente, rispetto agli altri indici di guarigione.

### **La chirurgia**

La chirurgia è praticamente bandita dal pensiero di Lezaeta Acharan, e può essere "*accettata solo in casi specifici*", in pratica nelle urgenze. Dunque sbaglierebbe chi estirpa le "*ghiandole tonsillari, in quanto queste, infiammandosi, rivelano lo stato di intossicazione sanguinea*".

La pratica chirurgica dimostrerebbe innanzitutto l'incapacità della medicina di curare le malattie: se un organo deve essere asportato o mutilato, è infatti solo perché non si è saputo curarlo in modo naturale! I procedimenti chirurgici verrebbero abitualmente accettati da chi non vuole coltivare la salute e preferisce indulgiare nei gusti e nei piaceri morbosi (specie quelli alimentari) e poi, di conseguenza, è costretto a liberarsi dai dolori con qualsiasi mezzo che non comporti un sacrificio insopportabile.

### **La morte**

Secondo Lezaeta Acharan, "*per l'uomo esistono tre cause di morte: l'incidente, la vecchiaia e l'intossicazione*" e "*a parte degli incidenti, si muore solo di febbre*". In realtà la morte naturale, per vecchiaia, cioè per esaurimento dell'energia vitale (che dovrebbe avvenire oltre i cento anni) è per l'uomo moderno, secondo il nostro autore, un'eccezione, come verrebbe confermato dalle statistiche, che indicano come causa di morte soprattutto le malattie.<sup>92</sup>

---

<sup>90</sup> Queste affermazioni palesano l'estrema pericolosità della condotta naturopata: in un tumore gastrico, per esempio, il peggioramento del quadro clinico (anoressia, dimagrimento..) corrisponde esattamente a quello che Lezaeta Acharan definisce "*miglioramento*".

<sup>91</sup> Fa l'esempio di una tana di topi: se tappiamo il buco non eliminiamo i topi, che cercheranno di uscire da un'altra parte.

<sup>92</sup> I più, oggi come ieri, non la pensano così: "*Non si muore di essere nati, né di avere vissuto, né di vecchiaia. Si muore di qualche cosa [...] Non esiste una morte*

La morte è per lui *"un effetto di annichilimento vitale per intossicazione, risultato di una nutrizione inconveniente e di eliminazioni difettose della pelle, polmoni, intestini e reni"*. In pratica, contrariamente all'opinione comune, non si morirebbe di malattie (di polmonite, cancro, vaiolo etc..) ma *"l'uomo muore per mancanza di salute, cioè per disordine funzionale dell'organismo"*.

A causa del suo stile di vita sbagliato, la vita dell'uomo civilizzato sarebbe una prematura morte in cammino: e la cucina e i laboratori farmaceutici sarebbero i *"laboratori della morte"*.

---

*naturale, perché la sua presenza mette in questione il mondo. Tutti gli uomini sono mortali; ma per ogni uomo la propria morte è un caso fortuito, ed anche se la conosce e vi acconsente, una indebita violenza"*. De Beauvoir S., 1966.



#### 4. L'igiene naturale.

*"Secondo la Dottrina Termica, infezione vuol dire corrompere l'organismo per mezzo di un'azione estranea, e putrefazione rendere putrido per causa intima, propria del corpo colpito"; l'infezione viene dall'esterno del corpo, la putrefazione dall'interno.*

Quando si parla di infezioni ci si dovrebbe riferire sempre alle putrefazioni che accadono nell'apparato digerente. L'infermità non può essere attribuita ad una infezione microbica, perché altrimenti passerebbe nella categoria degli incidenti, e questo non è ammissibile in quanto verrebbe a *"contraddire la ragione e le nostre proprie osservazioni ed esperienze"*.

Tutti i processi morbosi sarebbero di natura funzionale e mai microbica.<sup>93</sup> Infatti, *"i microbi sono agenti di vita e non di morte"*, alleati dell'uomo. La loro missione sarebbe quella di *"contribuire alla armonia universale, fondamento della vita"*.<sup>94</sup> I microbi occupano un posto importante nella natura; la vita organica non potrebbe esistere e svilupparsi senza l'azione dei microbi. Le piante e gli alberi non si nutrirebbero direttamente della terra, perché non sarebbero capaci di incorporarne i componenti,<sup>95</sup> ma si gioverebbero di sostanze misteriose elaborate dai microrganismi che vivono nella terra. Questi si svilupperebbero nella putrefazione delle materie organiche originarie dalle sostanze morte e dalla febbre, e per questo svolgerebbero nell'organismo un'azione sanatrice *"analogo a quella degli uccelli che si alimentano dei cadaveri in decomposizione"*. *"Il microbo sa sempre bene dove si trova, in quanto le sue attività e la sua vita in ogni momento si sviluppano in armonia con le leggi immutabili della natura"*. Alla temperatura interna di 37°C nel corpo umano non potrebbe aversi alcuna virulenza microbica. A temperature superiori, invece, il microbo attaccherebbe la vita organica e tale processo sarebbe più forte con l'aumentare della temperatura, perché aumenterebbe la quantità di sostanze corrotte presenti nell'intestino.

---

<sup>93</sup> Lezaeta Acharan cita a sostegno della sua teoria un passo dei Vangeli. A chi vituperava i discepoli di Gesù, in quanto mangiavano con le mani sporche, egli sentenziò: *"Nulla di ciò che da fuori entra nell'uomo lo rende immondo, bensì gli atti che provengono dal suo operato sono ciò che lasciano macchia in lui"* (Marco, VII, 15). Questo concetto spirituale diviene *"verità come concetto fisiologico"*.

<sup>94</sup> *"L'infermità, che vuol dire anormalità e disordine, non può avere per causa un'azione armonica e ordinata, come quella disimpegnata dai microbi, che operano obbedendo ad una legge naturale. Attribuire un effetto anormale come l'infermità a una azione normale come quella sviluppata dal microbo, vuol dire cadere nell'assurdo e accettare un effetto contrario alla natura della causa che lo produce"*. Sembra il ragionamento di un teologo!

<sup>95</sup> *"Se gli alberi incorporassero la terra, si formerebbe attorno ad essi un buco; è strano, però avviene il contrario"*.

Per tale motivo ogni procedimento "*estraneo al corpo*", come medicinali, chirurgia, vaccini, iniezioni,<sup>96</sup> non avrebbe alcuna giustificazione o utilità: "*la morte dell'uomo è causata da una grande febbre e non dall'opera dei microbi*". L'inoculazione di un microbo nel corpo non produrrebbe di per sé la malattia corrispondente, bensì metterebbe in fermentazione il "*terreno malsano*" che già esisteva nello "*inferno ignorato*".<sup>97</sup> Il microbo infatti "*non può vivere in un corpo sano*".<sup>98</sup> Che le malattie non siano dovute ad infezioni lo dimostrerebbe il termine stesso "*raffreddore*" che si riferisce allo squilibrio termico.<sup>99</sup>

L'esempio del vaiolo può servire a chiarire meglio il concetto. Secondo Lezaeta Acharan, non si tratta di una malattia infettiva e non lo si può assolutamente trasmettere da un individuo all'altro; si tratta invece di una "*crisi purificatrice*" dell'organismo, che tramite le pustole espelle dal corpo tutte le sostanze corrotte accumulate. L'inoculazione del vaccino sarebbe quanto mai dannosa, in quanto paralizzerebbe le difese dell'organismo.

I parassiti, invece, causerebbero delle malattie, in quanto si nutrono delle stesse sostanze di cui si nutre l'organismo umano e quindi alloggiato nel nostro corpo "*a danno del sangue e delle altre materie vive del corpo*". È comunque necessario che vi sia un terreno favorevole: "*i vermi si sviluppano in organismi indeboliti dalla febbre interna prodottasi per i cronici disordini digestivi. L'intestino sano non permette il loro sviluppo*".

### **Igiene e prevenzione**

L'igiene è più o meno l'arte di mantenere al meglio la salute dell'organismo. Secondo Lezaeta Acharan tale obiettivo si può raggiungere facilmente, purché si abbiano sufficienti volontà e costanza, si osservino delle sane regole di vita e ci si alimenti in modo sano e naturale. Così facendo, non c'è nulla, al di fuori degli accidenti traumatici, che possa alterare il nostro normale stato di salute.

Il regime di salute per gli adulti avrebbe tre componenti fondamentali, da seguire costantemente: lavaggio del sangue; cataplasma di terra sul ventre e reni; alimentazione a base di frutta o insalata cruda. Per stimolare il "*conflitto termico*" sarebbero indispensabili le esposizioni al freddo, realizzate mediante bagni d'aria o d'acqua.

La legge naturale, dipendente dalla volontà del Creatore, imporrebbe all'uomo dei precetti, riassunti in dieci comandamenti, da rispettare scrupolosamente, perché trasgredire ad uno solo di essi altererebbe il normale funzionamento dell'organismo. Essi sono: (1) respirare aria pura; (2) mangiare esclusivamente

---

<sup>96</sup> "*Buone digestioni e non iniezioni*".

<sup>97</sup> Lezaeta Acharan afferma che il microbo inoculato deve "*trovarsi già nel virus che si coltiva*", perché il microbo non potrebbe vivere separatamente dal terreno malsano che esso stesso prepara.

<sup>98</sup> Sembra che Lezaeta Acharan non operi alcuna distinzione fra microbi buoni e microbi cattivi.

<sup>99</sup> "*Raffreddore ed indigestione sono compagni inseparabili*".

prodotti naturali; (3) essere costantemente sobri; (4) bere solo acqua naturale; (5) avere somma pulizia in tutto; (6) dominare le passioni, procurando la maggiore castità; (7) non essere mai oziosi; (8) riposare e dormire solo il tempo necessario; (9) vestire semplicemente, con abiti sciolti, evitando fasce e cinture che alterano la peristalsi intestinale e la circolazione del sangue; (10) coltivare tutte le virtù, cercando di essere sempre allegri.

Secondo Lezaeta Acharan, per originare un'infermità occorrono due fattori basilari: il terreno impuro e la temperatura febbrile. In mancanza di uno di essi, le infermità non si sviluppano. Una riprova di ciò è che durante l'inverno in una casa sporca non si trovano insetti, pulci e mosche; parimenti durante l'estate questi stessi non si sviluppano in una casa pulita. Dunque l'Igiene Naturale è quella che si preoccupa di mantenere l'Equilibrio Termico, applicando i precetti delle Leggi Naturali. L'errore dell'Igiene Medica sarebbe invece quello di sterminare i microbi, per paura che siano causa di malattie.<sup>100</sup>

L'arte di mantenere la salute mediante un'alimentazione adeguata viene chiamata "*trofologia*". Non basta tuttavia l'educazione alla regolare evacuazione intestinale (la frequenza migliore sarebbe ogni otto ore), occorre anche educare ad una corretta alimentazione. Bisognerebbe assolutamente evitare tossici come il tabacco, l'alcool e ogni altro alimento inadeguato.

Il lavoro manterrebbe in salute il corpo, tramite il movimento ed il sudore, che fa espellere i residui del consumo organico. Senza lavorare, il corpo perirebbe anzitempo, come una macchina che arrugginisce. Agli effetti positivi del lavoro si dovrebbero aggiungere quelli della ginnastica, possibilmente a corpo nudo, combinata con bagni di acqua fresca, aria e sole. Occorrerebbe invece evitare l'uso di creme di bellezza per la pelle, perché ne impedirebbero la normale funzionalità. La persona con un sangue puro "*non sarà mai vittima delle affezioni veneree, in quanto non offre al microbo il terreno necessario per la vita ed il suo sviluppo*". Le pratiche che mantengono la salute avrebbero un valore universale, e possono essere attuate da tutti, in qualunque clima, con piccole variazioni in relazione alla stagione. Possono essere schematizzate così: (a) al mattino: frizioni di acqua fredda; vestirsi senza asciugarsi o tornare a letto "*per reazionarsi fino a che l'umidità passi*"; respirazioni profonde, passeggiate in collina; (b) prima di mezzogiorno: lavaggio del sangue al vapore o al sole, possibilmente giornaliero per gli adulti oltre 40 anni; fasciatura lunga o bagno di sole almeno una volta la settimana per bambini o ragazzi; getti parziali di acqua alternati a frizioni; (c) nel pomeriggio: "*getto folgorante con beccuccio a lancia*"; abluzione fredda per bambini o ragazzi; bagno genitale; bagno di Just; (d) la notte: cataplasmi di fango (oppure fasciatura umida o compressa addominale) su tutto il ventre in caso di stitichezza, meteorismo, diarrea o cattivo odore delle feci; (e) dormire con le finestre aperte; non coricarsi durante il giorno; (f) regime alimentare: mangiare solo se si ha appetito; in mancanza di questo, prendere solo frutta o insalata mista,

---

<sup>100</sup> Evidentemente, Lezaeta Acharan si oppone concettualmente a qualunque progetto di bonifica ambientale.

crude; digiunare almeno una volta la settimana; (g) a colazione: frutta cruda o secca; fiocchi d'avena a mollo in acqua fredda per 20 minuti; miele; (h) a pranzo: preferire insalata mista e cruda, olive, uova sode, frutta secca, ortaggi di stagione cotti al vapore o in minestre, olio crudo, ricotta, formaggio fresco, pane integrale; evitare ripieni di carne, frittture, spezie, dolci, conserve, latte, formaggi stagionati, uova non sode, brodo e succhi di carne, bevande eccitanti; non fumare; (i) a cena: come a pranzo, ma meno abbondante.

La casa deve essere molto soleggiata ed arieggiata, sempre pulita e in ordine. Non si debbono conservare recipienti con residui alimentari. Non bisogna conservare nella stanza da letto indumenti impregnati di sostanze nocive impiegate per la loro protezione dagli insetti.

Va praticato costantemente un certo esercizio fisico; tutti gli animali, infatti, vivrebbero muovendosi, perché il movimento stimola le funzioni vitali, ed è vita.

### **Educazione alla salute**

Per Lezaeta Acharan, l'uomo veramente sano può esistere solo al di fuori dell'ambiente civilizzato: "*respirando aria pura, mantenendo una buona digestione ed attivando l'eliminazione cutanea nessuno può morire tranne che per incidenti, anche se vive fra i microbi*". L'uomo sarebbe l'unico essere del creato che altera il proprio equilibrio termico modificando sia il calore interno del corpo (ad esempio introducendo cibi caldi) che quello esterno (con il vestiario).<sup>101</sup>

Tutti quelli che si credono sani e forti, in verità sarebbero infermi, e non se ne accorgerebbero solo perché "*i loro nervi si trovano in uno stato letargico e le loro difese naturali vinte dall'intossicazione cronica*".

Le madri dimenticherebbero che l'uomo nasce nudo e necessita del contatto libero con l'aria, la luce, il sole, "*le energie elettriche e magnetiche*". Sin da piccoli dovremmo invece imparare ad essere i guardiani della nostra salute; dovremmo essere liberi ed irrazionali, perché "*gli irrazionali sono continuamente diretti dal loro istinto, il quale li conduce ad operare in tono con le leggi naturali, specialmente per quanto si riferisce a nutrizione*". Nel regime di vita sana, per quanto prescritto dal naturopata, dovrebbe comunque "*intervenire solo l'interessato*".<sup>102</sup>

---

<sup>101</sup> "*L'uomo effemina la pelle con l'esagerato uso di indumenti e con una vita sedentaria, vissuta in ambienti chiusi*". L'eccessivo uso di vestiti raffredda la pelle alla superficie del corpo, mentre al contrario questa "*abbisogna del conflitto con il freddo dell'atmosfera per potere sviluppare il calore per mezzo della reazione nervosa e circolatoria*". La pelle e le estremità si manterrebbero così sempre fredde, come negli anziani, mentre il polso si accelererebbe per la febbre dei visceri.

<sup>102</sup> "*Non esiste medico al mondo che sia capace di ristabilire o conservare la salute di un infermo qualsiasi, perché lo stato di salute è la conseguenza delle attività puramente personali, come il sapere scegliere gli alimenti, saper masticare, digerire, attivare la pelle, dormire, fare esercizi adeguati, eliminare*

Un irrazionale cadrebbe nell'infermità quando è costretto in schiavitù. La razionalità sarebbe la degenerazione dell'istinto naturale, *"la mancanza di salute è uno stato abituale e corrente nell'essere razionale"*.

Gli esercizi ginnici, causando *"uno squilibrio organico cioè uno stato di infermità cronica"*, sarebbero consigliabili solo a chi vive in città, purché non si abusi delle capacità fisiologiche, ottenendo uno sviluppo corporale sproporzionato alle necessità del soggetto.<sup>103</sup> La box, in particolare, causerebbe una *"degenerazione"* del cervello.

La cultura medica viene accusata di istruire il pubblico sul pericolo delle infezioni (che invece non causerebbero malattie) ma non altrettanto sul pericolo dei parassiti, la cui presenza sarebbe funesta.

*"L'unico alimento per il bambino nel primo anno di vita deve essere il latte materno o di nutrice. La soluzione, in mancanza di questo, va trovata nel latte di capra appena munto"*. Il latte vaccino e tutti i prodotti industriali sarebbero dannosi alla salute. Tutte le malattie dei bambini deriverebbero da errata alimentazione.

L'alimentazione naturale dovrebbe essere a base di frutta e semi d'albero.

L'alimentazione a base di carne, cioè a base di sostanze cadaveriche, sarebbe fortemente innaturale e porterebbe all'autointossicazione. Il suo effetto sarebbe quello di accumulare nel corpo sostanze estranee che debbono essere rimosse per forza dal microbo.

Chi vive secondo le regole della natura condurrebbe comunque una vita senza privazioni; infatti consumerebbe una minore quantità di alimenti, utilizzandoli al meglio.

La prima delle virtù dell'uomo dovrebbe essere quella di amare il Supremo Creatore. Quando si ha un corpo sano, si ha la pace spirituale, il cuore allegro e la mente chiara, e si desidera dividere il proprio benessere con il prossimo. Al contrario, il sangue avvelenato produrrebbe irritazione e congestione dei centri nervosi, suscitando cattiveria e vizi.

Nella scuola non si insegnerebbe ai bambini ed ai giovani ad avere cura della macchina che il Creatore ha messo a disposizione di ognuno di noi, allo stesso modo di come si insegna ad un automobilista a guidare e riparare la propria auto. La scuola sarebbe il prototipo dell'ambiente e dell'insegnamento artificiale:

*"Questi sono gli errori consacrati dalla civilizzazione che è arrivata, per mezzo di una legge, ad imporre all'uomo una tale ignoranza e uno stato di indifesa che vergognerebbe anche il più modesto degli irrazionali"*.

*"La vita dell'uomo civilizzato, degenerando il suo istinto e ignorando l'imposizione della Legge Naturale, si sviluppa senza altra guida che quella dell'imitazione degli errori altrui o del proprio capriccio. Da questo si deduce la*

---

*ecc., atti questi in cui può intervenire solo l'interessato, avendo cura di mantenere quotidianamente il corpo in equilibrio termico"*.

<sup>103</sup> Cita il caso del famoso atleta Eugenio Sandow che nonostante la sua ammirevole muscolatura morì per un attacco cardiaco a soli 52 anni.

*necessità di indirizzare ogni persona, specialmente i padri di famiglia, allo studio della scienza della salute, perché questa è in stretta osservanza con la Legge Naturale".*

## 5. Cura o terapia

Nella Medicina Naturale di Lezaeta Acharan non si fanno diagnosi, non si danno rimedi, non si curano le infermità, ma "*si ristabilisce e si mantiene la salute*", normalizzando la funzione intestinale e ristabilendo l'equilibrio termico.

Secondo Lezaeta Acharan, gli agenti curativi naturali non sono specifici, la loro applicazione non produce un particolare effetto, e la reazione dipende dalle circostanze ambientali e dallo stato funzionale del soggetto.

Il solo regime di digiuno o il regime purificatore a base di frutta o insalata crude non sarebbero comunque sufficienti a ristabilire la salute di un infermo cronico, perché in un organismo febbricitante (come lo è sempre l'infermo cronico) qualunque alimento si corromperebbe.

La durata del processo di guarigione sarebbe maggiore (al massimo, comunque, 4 o 6 settimane) laddove era stata intrapresa una cura medicamentosa.<sup>104</sup> La salute non si sottrae alla "*legge dello sforzo*": mangerai il pane col sudore della fronte; e "*quanto è stato detto può essere controllato solo dalla persona interessata, perché la salute non si ottiene da mano estranea*".

La terapia naturale dovrebbe essere intrapresa sin dai primi sintomi ed in modo "*integrale*";<sup>105</sup> il trattamento dovrebbe essere "*di intensità adeguata al singolo caso*" guidato dalla osservazione del polso e dell'iride e con riferimento all'età, sesso, occupazione, etc.

Invece, "*l'uso dell'elettricità, dei raggi X, del radium o di qualsiasi altro agente del genere, lascia definitivamente il corpo dell'infermo al margine della normale funzionalità*".

Il regime naturale esclude il riposo a letto, perché controproducente, in quanto renderebbe più difficili i processi fisiologici; l'infermo deve invece stare in piedi, per attivare i suoi processi normali; può coricarsi solo se non riesce assolutamente a reggersi in piedi, ed in questo caso sarà sottoposto ad un regime a base di frutta ed insalate crude, di succhi naturali, di cataplasmi notturni di terra sul ventre o al limite di fasciature umide, tuttavia meno efficaci.

In tutte le situazioni acute occorre innanzitutto ottenere una buona evacuazione fecale ed attivare il calore della pelle e delle estremità.

### La cura naturale

*"All'infermo tutto ciò che deve interessare non è l'infermità ma la salute che ha perso. Non servirà a nulla conoscere il nome della propria malattia, lo stato della*

---

<sup>104</sup> E' presumibile che alla medicina naturale si rivolgano più facilmente due categorie di pazienti: quelli con affezioni molto lievi, che passano da sole, e quelli con malattie croniche (come lo stesso autore) che sono scoraggiati dalla medicina ufficiale. Poiché questi ultimi guariscono con difficoltà ed in tempi lunghi, Lezaeta sembra confezionare una teoria che giustifichi i propri insuccessi nella cura di queste infermità croniche.

<sup>105</sup> Di fatto, regime terapeutico e regime preventivo coincidono.

*pressione arteriale, la composizione chimica del sangue, dell'urina, del succo gastrico, dello sputo, degli escrementi e tantomeno i risultati radiologici".*

Lezaeta Acharan afferma risolutamente che tutte le malattie spariranno per mezzo delle buone digestioni e delle attive eliminazioni della pelle, poiché non potrà mai esistere un infermo con buona digestione o un sano con cattiva digestione. Non ha senso dare un nome alle infermità, in quanto nella medicina naturale non si cura e non si danno rimedi, ma semplicemente si normalizzano le funzioni dell'organismo, unica via alla guarigione.

*"Curare senza recar danno".* Ma *"nessuno cura nessuno, né esistono rimedi con virtù curative"*. *"Le infermità si curano meglio dal di fuori che dal di dentro del corpo"*, dunque senza chirurgia, radiologia e medicinali.

La dottrina termica ha per obiettivo quello di normalizzare le funzioni organiche di nutrizione e di eliminazione.<sup>106</sup> *"Nella Dottrina termica non esistono diagnosi delle infermità, non si accettano rimedi e tanto meno si cura. Essa si dirige in ogni caso a normalizzare la digestione e le eliminazioni dell'infermo, collocando il corpo in equilibrio termico"*.<sup>107</sup> *"Curare è l'arte di disinfiammare"*, e *"disinfiammare è rinfrescare"*. Sanare è normalizzare tutto l'organismo, mentre curare è agire sui singoli sintomi.

E poiché l'equilibrio termico dell'organismo si ha con una temperatura di 37°C, tanto all'esterno che all'interno del corpo, la salute sarebbe solo una *"questione di temperatura e non di medicinali e di chirurgia"*. Il paziente *"conoscendo per mezzo dell'iride degli occhi la impurità del suo organismo, saprà a che attenersi per purificare il sangue e liberarsi in tal modo dalla malattia che colpisce il suo sistema circolatorio. Procurerà pure di rinfrescare le viscere sapendo che l'infiammazione dell'intestino è causa del dolore dell'appendice"*.

*"Quello che cura la salute cura l'infermità"*. Poiché l'infermità è conseguenza del cattivo regime di vita e soprattutto alimentare, la cura di qualsiasi infermità, *"qualunque sia il suo nome"* sta nel regime igienico. La normalità funzionale è la naturale tendenza dell'organismo. *"L'azione curativa va diretta a tutto il corpo, come se fosse un organo solo, senza considerare i sintomi o le manifestazioni che sono indici della mancanza di salute"*.

*"L'agente curativo è la forza vitale del soggetto, che si stimola mediante il conflitto termico"*.<sup>108</sup> *"Quello che non fa la natura dell'infermo non lo farà nessuno"*. L'unico rimedio veramente efficace sarebbe il *"sangue puro"* che porta in ogni punto del corpo *"le sostanze vitali e riparatrici"*.<sup>109</sup> Bisogna *"togliere*

---

<sup>106</sup> Il termine stesso di *"curare"* dovrebbe essere quindi sostituito da quello di *"normalizzare"*.

<sup>107</sup> La medicina scientifica sarebbe invece una *"arte che cura, ossia cancella i sintomi che sono indice dell'alterazione della salute"*.

<sup>108</sup> E' però necessario collocare il corpo in equilibrio termico, *"congestionando la pelle e rinfrescandone le viscere"*.

<sup>109</sup> Il sangue viene purificato mediante il *"lavaggio"*, che si attua con l'esposizione del corpo al freddo, all'aria, alla terra, al calore del sole. Se necessario, per



dalle parti sane gli elementi difensivi e porli in ausilio alla parte inferma". Il trattamento locale è del tutto secondario e serve solo a facilitare l'irrigazione sanguigna locale.

Eliminare i sintomi agendo su di essi equivarrebbe a "soffocare l'attività difensiva dell'organismo". Droghe, sieri, antibiotici, vaccini e trasfusioni avvelenano il sangue del soggetto. L'introduzione diretta dei farmaci nel sangue risulterebbe particolarmente pericolosa, perché provocherebbe un ostacolo a tutta l'azione salvatrice, ribassando la vitalità dell'organismo.

Quando un corpo si disintossica rapidamente, la sua guarigione verrebbe preceduta da una mancanza di forze e da una indisposizione al lavoro che erroneamente vengono interpretate dalla medicina medicamentosa come debolezza, mentre invece segnalano il recupero della "vitalità organica".

Non esisterebbero infermità "incurabili", questo termine sarebbe stato introdotto dai medici per giustificare i loro insuccessi. Le uniche infermità incurabili sarebbero quelle presenti fin dalla nascita e quelle dovute alla terapia medicamentosa o alla mutilazione chirurgica.<sup>110</sup>

I principi sarebbero assoluti, mentre la loro applicazione si adatterebbe ai singoli soggetti.

I regimi terapeutici proposti sono sostanzialmente due, uno per le infermità acute ed uno per le infermità croniche. Il fatto che Lezaeta Acharan esponga le infermità utilizzando "nomi correnti" non implica che questi abbiano alcun significato ai fini del regime di normalizzazione della salute.

Il riposo servirebbe a "riparare le energie guastate dell'attività organica".

Durante il sonno "si acquistano nuove energie e si eliminano le tossine". Chi non è stanco, o non ha lavorato, non ha bisogno di riposare.

Quanto e quando dormire, allora? Poiché la natura indica un minimo di attività alla mezzanotte ed un massimo al mezzogiorno, le ore più utili per dormire sarebbero quelle intorno alla mezzanotte;<sup>111</sup> il sonno ottimale andrebbe dalle ore 20.00 alle ore 4.00. Dormire più del necessario "snerva ed intossica". La testiera del letto dovrebbe essere rivolta verso il nord, per sfruttare al meglio i "flussi magnetici". Gli abiti dovrebbero essere ridotti al minimo. Bisognerebbe evitare di coricarsi sul lato sinistro, perché in questo modo le viscere comprimono il cuore, ostacolando le sue funzioni.

## **Il digiuno**

Per digiuno, Lezaeta Acharan intende la privazione, più o meno totale, dei cibi, mentre non sarebbe necessario fare a meno delle bevande. Viene praticato in

---

ottenere una migliore esposizione del sangue si procurerà una irritazione artificiale per mezzo di ortica fresca.

<sup>110</sup> Comunque, in questo caso, incurabile è l'infermo, non la malattia in sé (che in un'altra persona guarirebbe).

<sup>111</sup> "Un'ora di sonno prima delle 24 vale più di due ore dopo la mezzanotte".

diversi modi riguardo ai tempi (settimanale, mensile etc..) ed alla entità (assoluto, solo per i cibi etc..). Si parla di semidigiuno quando ci si ciba solo di frutta.

Le persone che seguono il proprio istinto (e che dunque si comportano irrazionalmente), digiunerebbero spontaneamente, ad esempio i bambini;<sup>112</sup> lo stesso farebbero gli animali, che quando sono feriti ingeriscono solo acqua fino a che non sono guariti.

Il digiuno sarebbe un *"agente di salute"* in quanto *"fa riposare l'organismo dal giornaliero lavoro digerente, facendo in modo che le energie necessarie alla elaborazione degli alimenti agiscano nelle funzioni di eliminazione e purificazione organica"*; inoltre *"non paralizza la nutrizione del corpo, bensì lascia disponibili quelle energie che il processo digerente si vede obbligato a consumare per attivare le eliminazioni; rimuove dal corpo tutto l'inservibile o pregiudiziale, attenua la congestione di qualsiasi organo poiché, non esistendo l'abituale lavoro forzato e prolungato dell'apparato digerente, non si origina lo squilibrio termico"*. Cioè, in pratica, semplificando la nutrizione si faciliterebbe l'eliminazione. Ma migliorerebbe anche la funzionalità degli altri organi: *"Il digiuno offre al cervello la possibilità di elaborare le idee con più chiarezza e prontezza di riflessi"*.

L'importanza del digiuno è da sempre un'ossessione dei naturopati; il mancato rispetto del digiuno terapeutico è stato considerato da molti naturisti addirittura come una delle cause dell'aumento della mortalità negli ospedali;<sup>113</sup> nell'ambito delle medicine alternative dei nostri tempi il concetto persiste anche se non con l'enfasi dei tempi passati.<sup>114</sup> C'è forse una importante linea di distinzione: il digiuno è oggi concepito, e di solito lo è stato nella medicina pratica o anche nel senso comune, più o meno come un utile allentamento del normale lavoro dell'organismo, un'occasione di riposo per gli organi implicati nella digestione ed assimilazione, che così verrebbero sottratti al surplus lavorativo dovuto alle nostre abitudini alimentari incongrue. Nella concezione di Lezaeta Acharan e in quella di altri naturopati, c'è invece la pretesa di riuscire in tal modo ad innescare dei

---

<sup>112</sup> Se dunque un bambino non vuole mangiare non lo si deve forzare, in nessun caso. Al massimo gli si può dare della frutta cruda.

<sup>113</sup> Martin Gardner (1957, pp. 191-199) cita alcuni esempi di cultori del digiuno terapeutico degli Stati Uniti di inizio novecento: Hareward Carrington, Upton Sinclair, Horace Fletcher, William Howars Hay; ciascuno di loro era particolarmente convinto dell'importanza assoluta di particolari prescrizioni quali una lunghissima masticazione, il mangiare solo in presenza della fame, il non dovere mescolare certi tipi di cibo, oppure della azione patogena dell'acidosi, delle putrefazioni intestinali, della stitichezza, dell'uso di cibi troppo elaborati.

<sup>114</sup> Periodicamente vengono presentate pseudo-teorie secondo le quali particolari cibi sarebbero la causa di gravi e diffuse malattie; ad esempio gli alimenti troppo raffinati, come lo zucchero.

processi attivi di riequilibrio del corpo. È il caso di ricordare che molte religioni prescrivono il digiuno periodico come mezzo di perfezionamento morale.<sup>115</sup> L'opera svolta dal digiuno si completerebbe con la pratica della *"purificazione del sangue"*, la cui composizione, ereditata dai genitori, dovrebbe essere modificata grazie ad un corretto regime alimentare, con *"nutrizione adeguata"* e *"attiva eliminazione"*.

I popoli potrebbero essere rigenerati solo con una vita igienica, con *"corretta nutrizione ed eliminazione"*. A nulla servirebbero invece tutti i ritrovati della medicina moderna.

L'acqua sarebbe un importante purgante: assunta un cucchiaino ogni ora curerebbe la stitichezza; assunta a sorsi corti, ogni tre o quattro minuti, risolverebbe le indigestioni.

### **Altre prescrizioni**

Le pratiche salutistiche di Lezaeta Acharan sono centrate sulla *"reazione termica"*. Il corpo deve trovarsi in condizioni di reazione con il freddo dell'acqua, dunque se necessario deve essere preventivamente riscaldato con mezzi artificiali come i massaggi e le frizioni, oppure mediante l'esercizio fisico. La reazione termica deve avvenire su tutto il corpo. Le applicazioni debbono avvenire a stomaco vuoto e bisogna osservare alcune precauzioni; ad esempio *"il bagno freddo è proibito agli infermi perché si ignora il modo più adeguato per applicare l'acqua fresca senza produrre frastorni cardiaci"*; o ancora, *"il bagno di vapore si considera pericoloso, perché non si conosce la sua conveniente applicazione"*.

Non esisterebbe invece nessuna controindicazione per il *"vapore di cassone"* combinato con abluzioni di acqua fredda ogni tre o quattro minuti, il che realizza il cosiddetto *"lavaggio del sangue"*.

### **La casistica**

A sostegno della sua dottrina, una ampia parte del testo di Lezaeta Acharan è dedicata alla casistica, cioè all'elencazione di una serie di guarigioni ottenute su varie malattie.

Come in gran parte dei libri di questo genere, sarebbe comunque illusorio attendersi una trattazione sistematica delle malattie e dei rimedi, accompagnata da valutazioni epidemiologiche e statistiche.

Lezaeta Acharan, che afferma di avere curato migliaia di pazienti, riporta, per ognuna delle affezioni considerate, solo poche notizie su singoli casi; di molti suoi pazienti ci fornisce comunque l'indirizzo, come per rafforzarne il valore di attestazione. Cita inoltre lettere ai giornali di pazienti guariti e ci invita a prendere informazioni sulle sue guarigioni fra i frequentatori del *"Bagno Santiago"*. Altre

---

<sup>115</sup> *"Durante il digiuno il corpo si libera delle tossine che perturbano le funzioni nervose, specialmente le cerebrali"*. Non è ben chiaro se il fine sia dunque religioso o salutista o entrambi.

volte cita le attestazioni di alcuni medici, come nel caso di un bambino di sei anni che sarebbe guarito da una grave forma di tubercolosi ossea.<sup>116</sup>

La casistica si presenta quanto mai monotona: nella maggior parte dei casi la diagnosi è basata semplicemente sull'osservazione del paziente e sull'esame iridologico, passo fondamentale, che "*dimostra*" quasi sempre la presenza di "*forte febbre interna*" e di "*congestione viscerale*". Qualunque sia la diagnosi, il trattamento è praticamente sempre lo stesso, con minime variazioni: dieta vegetariana, digiuni, applicazioni di caldo e freddo

Colpisce non solo l'affermazione che la maggior parte delle malattie guariscono con pochi semplici accorgimenti, ma il fatto che questa guarigione avverrebbe in tempi brevissimi, che stravolgono ogni conoscenza medica in proposito, e che se davvero fossero dimostrati tali farebbero gridare più volte al miracolo. Vediamo qualche esempio: due giorni per guarire da una suppurazione all'orecchio con abbondante fuoriuscita di materiale purulento ed erosione ossea, constatata radiologicamente; quattro settimane per una ernia diaframmatica; meno di un mese per una grave sifilide; poche settimane per un tumore del retto; 15 giorni per una leucemia.

La terapia naturale avrebbe anche guarito dalla rabbia, da setticemie, da un grave avvelenamento da ossido di carbonio. Un tumore uterino della grandezza della testa di un bambino sarebbe stato espulso spontaneamente dopo sei settimane; una sezione quasi totale di un dito della mano, trattata con steccatura e compresse di Coda cavallina (*Equisetum Arvense*), sarebbe guarita in pochi giorni con recupero sia anatomico che funzionale.<sup>117</sup>

Un giovane di 26 anni, dopo una settimana di infiammazione respiratoria presentava paralisi e freddezza degli arti, paralisi intestinale, ritenzione di urina, difficoltà respiratoria, stato comatoso. Lezaeta applicò cataplasmi caldi di fiori di fieno ai polpacci, piedi, avambracci e mani e frizioni fredde su tutto il corpo, dopo di ché, a distanza di solo un'ora, il paziente riprese conoscenza e cominciò a respirare normalmente!

In un caso di supposto ascesso del basso ventre con linfonodi inguinali gonfi e doloranti, era stato programmato un intervento chirurgico di rimozione della massa ascessuale. Lezaeta "*sconsigliò*" l'intervento, in quanto questo avrebbe portato ad un diffondersi dell'infiammazione a tutto il peritoneo; così, dopo soli due giorni di terapia naturale, si aprirono due fistole a lato dell'ano e da esse fuoriuscì circa un litro di materiale purulento!

### **Malattie infettive**

Per dimostrare come la cura medicamentosa sia gravemente dannosa per l'organismo, Lezaeta Acharan prende ad esempio la sifilide e la blenorragia. Secondo lui, se si agisce con medicamenti locali, ad esempio per combattere la

---

<sup>116</sup> In questo caso le attestazioni riportate per intero sono addirittura due.

<sup>117</sup> Lezaeta Acharan non solo descrive questo vero e proprio miracolo, ma sostiene di avere risolto con la stessa erba centinaia di altri "*casi ammirabili*".

suppurazione uretrale, questa in effetti sparisce, ma le sostanze corrotte accumulate nell'organismo si localizzano altrove e quello che sembrava un successo medico si rivela un grave danno per l'organismo.<sup>118</sup>

La sifilide e le malattie veneree in genere rappresentano si può dire il centro della concezione delle infermità di Lezaeta Acharan. La sifilide sarebbe dovuta a sostanze estranee la cui origine è *"nell'eredità dei genitori o progenitori"* oppure verrebbe acquisita a causa di una vita disordinata, per cronici disturbi digestivi e per deficiente attività eliminatrice della pelle. Secondo lui sarebbe infatti impossibile *"provare che tante immondizie siano penetrate nel corpo per semplice contatto sessuale"*; e d'altra parte, uomini che vengono in contatto con una stessa donna affetta, non manifesterebbero poi tutti la malattia, cosa che secondo lui dovrebbe invece avvenire sempre, se la causa fosse davvero il contagio. Ingannata dalla medicina ufficiale, la gente crederebbe erroneamente nella reazione di Wasserman e nelle altre analoghe, nonostante la loro *"progressiva perdita di prestigio"*.<sup>119</sup>

Queste malattie, con molte delle loro manifestazioni cutanee e mucose (eruzioni cutanee, piaghe, suppurazioni) e generali (febbre, inappetenza) dimostrerebbero come l'organismo, con la sua *"vitale attività organica"* cerchi di espellere da sé le sostanze prodotte dalle putrefazioni intestinali, operando una *"crisi eliminatrice"*; in pratica, *"con ogni eruzione l'infermo si avvicina sempre più alla guarigione"*. Secondo Lezaeta Acharan, bisogna aiutare questo processo naturale, anziché soffocarlo con medicamenti tossici, che ci liberano dai *"sintomi molesti però salvatori"*, lasciando però all'interno del corpo tutte le *"morbosità"* che saranno causa di nuovi mali e verranno trasmesse *"a tutta la discendenza, fino alla quarta generazione"*,<sup>120</sup> abbreviando in tal modo molte vite, degenerando e distruggendo la razza. Lapidariamente il nostro autore afferma, non si comprende su quali basi, che: *"lo stato maligno con cui oggi è conosciuta la sifilide era sconosciuto prima che si usassero il mercurio, il salvarsan e gli antibiotici"*.

---

<sup>118</sup> L'A sembra assolutamente incapace di distinguere le affezioni locali da quelle generali (cosa d'altro canto inevitabile data la sua concezione delle infermità). Si noti comunque l'enfasi data a questo tipo di malattie (evidentemente più per ragioni autobiografiche che epidemiologiche).

<sup>119</sup> Secondo Lezaeta Acharan, chi dà credito alla reazione di Wasserman viene sommerso *"nell'abisso di irreparabili disgrazie"*. Invece di dimostrare la presenza di una malattia, la positività della reazione svelerebbe l'esistenza di un'organizzazione difensiva efficiente verso questa malattia o *"qualsiasi altra infezione simile"*, mentre la negatività del test dimostrerebbe una debolezza difensiva dell'organismo e quindi un *"antecedente sfavorevole"*. Per affermare questa verità, Lezaeta Acharan non può *"resistere al desiderio di far luce su questa materia"*.

<sup>120</sup> Lezaeta Acharan ritiene questo concetto fondato sulla semplice logica, in quanto se il sangue è impuro è logico che questa impurità si trasmetta per eredità. Il concetto della *"quarta generazione"* ha, come tanti altri, un sapore biblico.

Nel caso delle malattie veneree Lezaeta Acharan mostra comunque una forte incoerenza, ipotizzando che possano essere trasmesse anche *"tramite un semplice contatto sessuale o d'altra specie, sempre che la persona abbia nel proprio corpo una determinata accumulazione di sostanze estranee ai propri tessuti"*, che la infezione metterebbe in fermentazione.

Sulla scia della teoria delle manifestazioni cutanee della sifilide, Lezaeta Acharan concepisce quelle delle malattie esantematiche. Esse sarebbero delle *"crisi purificatrici"* (*"araldi della salute"*) proprie degli organismi giovani e dimostrerebbero *"l'ottima attività vitale"*; infatti, più si intensifica lo stato esantematico, migliore sarebbe la risposta dell'organismo.

### **Cancro**

Il ritardo nei progressi della ricerca sul cancro rispetto ai grandi successi ottenuti nelle malattie infettive, ha lasciato a lungo campo libero a tutti coloro che hanno colto in ciò la dimostrazione dell'incapacità della medicina di combattere le malattie. Con tutta la sua presunzione, Lezaeta Acharan non esita così ad affermare che *"il cancro è la vergogna della medicina, e quando un medico pronuncia questa parola dovrebbe arrossire"*.<sup>121</sup>

Inoltre, secondo lui, *"la diagnosi del cancro come causa di morte generalmente è falsa"*, come dimostrerebbe l'esame iridologico; e la morte del canceroso non può avvenire fino a quando il tumore non impedisce le funzioni di nutrizione ed eliminazione dell'organismo.

Se la pelle e l'apparato digerente funzionano bene, non possono esistere tumori in forma maligna. In accordo con la dottrina termica che considera le malattie d'organo solo come la manifestazione particolare di un disturbo generale, il cancro non sarebbe che la manifestazione locale di uno *"stato generale di decomposizione organica, per sangue gravemente alterato a causa di cronici disordini digestivi, e per questo motivo la sua definizione più corretta sarebbe quella di "cancerosi"*.<sup>122</sup> Inoltre esso sarebbe ereditario. Secondo Lezaeta Acharan, il tumore si definisce *"benigno"* quando manifesta una buona reazione dell'organismo; in questo caso avverrebbe la suppurazione del tumore con l'espulsione di pus o il suo riassorbimento, con conseguente guarigione dell'organismo; il tumore si definisce invece *"maligno"* quando è privo di reazione benefica nei confronti dell'organismo ed in questo caso crescerebbe di volume perché solo così l'organismo si può difendere. Dunque, secondo Lezaeta Acharan, quanto più un tumore aumenta di volume (e tanto più va incontro a suppurazioni, necrosi etc...), tanto meno ci si deve preoccupare. La massa tumorale non rappresenterebbe la malattia in sé, ma sarebbe piuttosto il deposito locale delle sostanze estranee alla sua economia, che altrimenti finirebbero col circolare

---

<sup>121</sup> La citazione è tratta dal Dr. Blanchard. Secondo Lezaeta Acharan le malattie sono causa di vergogna sia per i malati che per i medici.

<sup>122</sup> Nella medicina scientifica il termine cancerosi indica una grave e diffusa forma di tumore.

liberamente nel corpo, distruggendone la vitalità. Per tale motivo la massa tumorale non si deve *"estirpare con la chirurgia o distruggere con il radium"*.

### **Altre infermità**

Le assurdità concettuali e gli errori di Lezaeta Acharan non risparmiano alcun aspetto della clinica medica. Per esempio, egli afferma che *"la reazione allergica della pelle non deve mai essere considerata pregiudiziale, tanto meglio se provoca eruzioni della pelle"*.

L'utilizzo dell'insulina nel diabete sarebbe illogico,<sup>123</sup> in quanto questa sostanza non può normalizzare direttamente la causa del disordine, che è una deficiente digestione; l'eliminazione degli zuccheri con l'urina sarebbe una attività benefica per l'organismo; le ulcere suppuranti che si producono nel diabete sarebbero *"il risultato della tendenza curativa dell'organismo"*, *"suppurano e non si chiudono perché attraverso esse l'organismo scarica tutte le sostanze pregiudiziali per la propria economia"*. Falsamente, la medicina ufficiale attribuirebbe alle affezioni dentarie dolori artritici e reumatismi. *"L'acidità di stomaco non è effetto della eccessiva secrezione acida della mucosa stomacale, come afferma la medicina, bensì è l'acidificazione degli alimenti per le fermentazioni malsane, originate dall'eccessivo calore del tubo digerente, in seguito ad irritazione e congestione delle sue parti"*. I genitori dei bambini con la difterite avrebbero comunemente *"l'organismo degenerato, sovraccarico di sostanze estranee per disordini digestivi e per deficiente eliminazione cutanea"*. Il dolore sarebbe un campanello d'allarme e non andrebbe assolutamente combattuto;<sup>124</sup> infatti, *"se il dolore fosse una malattia, la salute completa sarebbe quella del cadavere, perché in lui non c'è reazione né crisi dolorosa"*. Tutte le emorragie (uterine, uretrali, nasali, polmonari, cerebrali, dell'apparato digerente), non dipenderebbero da una lesione, ma sarebbero la conseguenza di una congestione che l'organismo cerca di scaricare; e per questo sarebbe pericoloso soffocarle. *"Con le mestruazioni l'organismo effettua una eliminazione di sostanze corrotte e residuali. Pertanto ciò costituisce una difesa di grande importanza"*; mentre *"la menopausa priva la donna di questa grande difesa eliminatrice"*. La febbre puerperale non sarebbe causata da infezioni, ma da congestioni viscerali causate dallo squilibrio termico. Trattare con droghe la febbre puerperale *"è molto pericoloso perché queste non sono atte a rinfrescare gli organi congestionati, ma la loro azione attacca solo il sintomo, cioè la difesa organica, lasciando inalterata la vera causa che, in tal caso, cerca altre vie di uscita, provocando talvolta letali conseguenze"*. *"Il vaccino antivaiolo ostacola la crisi eliminatrice delle impurità, quasi sempre ereditate. Quasi sempre l'azione del siero provoca un effetto debilitante delle*

---

<sup>123</sup> Secondo Lezaeta Acharan, l'insulina è una "droga", e il diabete non colpisce chi vive in campagna o in montagna.

<sup>124</sup> Alcuni trattamenti locali per il dolore, illustrati da Lezaeta Acharan, vanno ovviamente intesi, come sempre, solo a normalizzare l'organismo e non come terapia locale specifica sul dolore.

*difese organiche, ostacolando in tal modo la saggia Natura, o accorciando la vita umana". "E' un fatto provato che un'infinità di malattie, quali la sifilide e la tubercolosi non hanno altra origine che il vaccino". "La peritonite è una malattia molto grave, di conseguenza richiede la presenza di un esperto del mio sistema".*



## 6. Caratteri della pseudoscienza

*"I dotti hanno tutti gli idioti per avversari: e gli idioti tutti i dotti; e quel ch'è più, non si trovano dei mezzani. Forse ambedue i partiti han ragione: "Chi si contenta, gode"."*<sup>125</sup>

Lezaeta Acharan si dà il merito, esteso ai suoi maestri naturopati, di avere rivolto l'attenzione al mantenimento della salute piuttosto che a cercare di contrastare la malattia. In realtà, sin dalle sue origini, la medicina si è sempre posta il duplice problema: *"conservare la salute e guarire le malattie"*, ribadito nel tempo e di cui ad esempio scriveva chiaramente Claude Bernard nel 1865.<sup>126</sup>

Una delle spinte iniziali del movimento naturopatico, fu il rifiuto del preteso tentativo della medicina di modificare o migliorare l'uomo con mezzi artificiali. Ma più in generale, si volle protestare contro la pretesa di intervenire sulla natura; e fu proprio questo atteggiamento che spinse il mondo medico cileno ad organizzarsi contro la diffusione delle teorie di Lezaeta Acharan, in quella che fu subito ritenuta una ciarlataneria ed un attacco alla costruzione di una cultura in linea con i progressi della biologia, della chimica e della biochimica.

Nel suo appello alla naturalità *"irrazionale"*, Lezaeta Acharan sembra considerare del tutto inutile gran parte del lavoro intellettuale: l'osservazione, la sperimentazione, la riflessione. Dal suo atteggiamento di sottomissione alle forze della natura traspare chiaramente il fondo religioso, un'etica della rassegnazione ai voleri della Divina Provvidenza, sia che essa sia chiami così o non piuttosto *"natura"* o *"irrazionalità"*. La pretesa di dominare sulle forze del *"male"*, innanzitutto identificandole, è secondo lui uno dei principali errori del mondo moderno.

Ma si contraddice, laddove cerca di farsi una sua ragione delle sue convinzioni, comprendendo che non vi può essere alcun esito positivo nel solo abbandonarsi al caso.

La civilizzazione avrebbe imposto l'artificialismo in tutti i campi, compreso quello della salute, *"creando poderosi interessi alle spalle della malattia dell'uomo"*. Ma il suo rifiuto della scienza è totale: *"si può dire scienza della vita la conoscenza derivata dallo studio del cadavere, principalmente ottenuto con apparecchiature, e dalla cecità del laboratorio?"*.

Farmaci e droghe sopprimerebbero i sintomi, che sarebbero invece i segni della attivazione delle difese organiche, e quindi impedirebbero l'azione delle forze della natura. Mentre filosofi e sacerdoti *"agivano in piena luce impiegando agenti naturali, i fattucchieri creano nella penombra la diabolica e misteriosa arte,"*<sup>127</sup> *prescrivendo agli infermi l'uso di tossici, stimolanti o calmanti, a base di punture*

---

<sup>125</sup> Genovesi A., 1764, p. 34.

<sup>126</sup> Bernard C., 1865, pag. 9.

<sup>127</sup> La medicina filosofica viene definita *"medicina bianca"* mentre quella degli stregoni viene definita *"medicina nera"*.

*di serpenti, di rospi, di escrementi ed altre immondizie che magistralmente loro stessi preparavano dissimulandone la ripugnante natura ed origine".<sup>128</sup> I preparati opoterapici (a base di estratti ghiandolari), i vaccini ed i sieri non servirebbero invece a nulla.*

Tutti i medicinali che terminano in "ina" (penicillina, streptomina, altre "droghe miracolose", etc..) sarebbero causa particolare di intossicazione.

Le obiezioni di Lezaeta Acharan erano palesemente assurde già rispetto alla pratica medica del primo Novecento. Anche se l'uso dei farmaci non garantisce in ogni caso la guarigione, è evidente come la terapia farmacologica, almeno a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, abbia radicalmente mutato il volto della medicina, proponendo rimedi specifici ed efficaci contro un numero sempre crescente di patologie.

### **La critica alla "medicina medicamentosa"**

La medicina naturale, secondo Lezaeta Acharan, sarebbe la vera medicina dell'uomo in quanto lascerebbe libera la natura di attuare il processo di guarigione, semmai assecondandolo; il vero medico non potrebbe essere altri che colui che è cosciente di questa capacità curativa naturale e al più cerca di imitarla, senza intervenire in modo artificioso. La medicina scientifica (definita anche "*scientifica-facoltativa*", o "*allopatrica*") sarebbe solo una pratica basata su "*convenzionali teorie*", che "*si allontana da ciò che è semplice, e preferisce cercare in modo complesso i mezzi necessari per esercitare le sue attività*".<sup>129</sup> Per questo disdegnerebbe ingiustamente l'iridologia,<sup>130</sup> "*comprovata*" dalle leggi della Natura. Anche quando fa sue alcune pratiche del naturismo, come i bagni (di sole, freddi, etc..) la medicina accademica non potrebbe raggiungere risultati favorevoli, perché non ha un "*preciso concetto filosofico*";<sup>131</sup> ed inoltre, "*facendo del cadavere oggetto di studi medici, non è strano che la medicina facoltativa ignori la causa che produce l'alterazione del sangue nel vivo*".

---

<sup>128</sup> Questa idea è in contrasto con i principi dell'omeopatia, cui non ripugna l'impiego di prodotti di origine biologica definiti "*nosodi*".

<sup>129</sup> Il rifiuto della complessità della vita e della cultura moderna sembra la vera molla di tutta la naturopatia.

<sup>130</sup> In realtà, la diagnostica iridologica non si presenta affatto semplice, e richiede un lungo apprendistato, quasi una sorte di iniziazione. Vale la pena di sottolineare che l'iridologia non permette in alcun modo l'autodiagnosi (che pure è indicata come fondamentale in tutte le medicine naturali), anche se Lezaeta Acharan afferma che ciò è possibile.

<sup>131</sup> A questo proposito Lezaeta Acharan cita l'episodio dell'Imperatore Tito, morto a seguito di una congestione, per essere stato immerso nell'acqua fredda mentre era febbricitante. Secondo lui, l'errore fu quello di non averlo sottoposto a delle "*fregagioni di acqua fredda ad intervalli di un'ora*". Ma se è vero che la medicina è naturale, come può l'essere irrazionale sapere quali sono le dosi e gli intervalli di somministrazione di un rimedio?

Essendo tutti i disturbi funzionali, lo studio della patologia non può ovviamente avvenire, secondo Lezaeta Acharan, che nel soggetto vivente. Rispetto alla scienza dei selvaggi, la medicina non avrebbe fatto grandi progressi: essa infatti ignorerebbe la causa dei dolori, tanto quanto loro che li attribuiscono ai demoni. I medici "scientifici" sarebbero "ignoranti" e valuterebbero in modo inesatto il "valore delle difese naturali dell'organismo". Agendo con mezzi terapeutici artificiali, il medico violerebbe le leggi della Natura, che sono "immutabili". Il ricorso agli esami di laboratorio sarebbe segno della impotenza nell'investigare e nel pensare; inoltre "sviluppa nel medico un criterio analitico che complica la delucidazione dei problemi, impossibilitandolo dunque a dominarli con logica ed efficacia".

Fra le altre sue mancanze, la medicina scientifica sarebbe incapace di evidenziare la febbre interna, perché la ricerca con il termometro sotto l'ascella. La medicina medicamentosa e la medicina chirurgica non considererebbero la funzione, avrebbero per obiettivo l'infermità e non la salute, e non si interesserebbero per nulla della "normalità del sano".<sup>132</sup>

La "medicina medicamentosa" confonderebbe il sintomo con il male stesso pretendendo "di combattere questo sopprimendone le manifestazioni mediante tossici che abbassano l'energia vitale e ostacolano l'attività difensiva dell'organismo". Per questo motivo cercherebbe di combattere i sintomi senza preoccuparsi di "cercare la causa che obbliga l'organismo ad agire in tal forma".<sup>133</sup> La medicina naturale, invece, faciliterebbe la distruzione e l'eliminazione "delle materie morte, di sostanze estranee al corpo vivo che reclama la loro distruzione".

La medicina scientifica ignorerebbe che tutte le infermità "non sono altro che una difesa organica provocata dal meraviglioso sistema nervoso", che il sintomo è "il fenomeno che procura la difesa della materia organica" ed erroneamente cercherebbe di soffocarlo, con mezzi artificiali, "peggiorando il conflitto esistente fra Natura ed inferno".

La medicina che combatte i sintomi sarebbe antiscientifica perché disconoscerebbe le reazioni naturali che portano ad attuare le nostre proprie difese e combattendo queste manifestazioni e reazioni disarmerebbe l'organismo, cronicizzando le malattie acute, e rendendole incurabili.

Tutto l'edificio della medicina facoltativa si innalzerebbe sulla teoria dell'infezione microbica. Ma "la teoria microbiana, come causa di alterazione organica, è oggi abbandonata dai veri savi, poiché difetta di base filosofica e, pertanto, non è scientifica".

---

<sup>132</sup> Tutte le medicine alternative si interessano in effetti più al soggetto sano che non al vero malato.

<sup>133</sup> Per esempio, nel raffreddore, gli starnuti sarebbero il mezzo che adopera la natura per liberare le fosse nasali, la tosse il mezzo per liberare la laringe etc., e dunque questi sintomi non dovrebbero essere combattuti.

La medicina scientifica vanterebbe una diminuzione delle malattie acute (vaiolo, scarlattina, tifo etc.) ma solo perché nel frattempo sono aumentati i mali cronici (tubercolosi, diabete, cancro etc..) in cui esse sono state convertite; creando malattie croniche renderebbe il mondo schiavo dei suoi interessi economici. Non ci sarebbe modo di "*dimostrare logicamente*" che la vita e la salute vengano beneficate dai metodi e dalle pratiche della medicina medicamentosa.<sup>134</sup> La prova più evidente degli insuccessi della medicina sarebbe l'aumento di ospedali e cliniche: se la medicina diffondesse la salute, essi dovrebbero diminuire; al posto degli ospedali si dovrebbero invece costruire degli Istituti di Salute.

La patologia medica sarebbe "*triviale*" ed erronea. Perché pretende che ogni sintomo morboso indichi una infermità diversa. Non si dovrebbe parlare invece di malattie di un solo organo o apparato: ed è dunque sbagliato, per esempio, andare dall'oculista per un problema agli occhi o da un dentista per un problema ai denti. La terapeutica "*è respinta dalla Dottrina termica*"; perché cerca di curare l'effetto e non la causa (e così il sintomo si sposterebbe su altri organi).<sup>135</sup> "*Non esiste alcuna dimostrazione logica che possa comprovare scientificamente come una infezione, che suppone una impurità organica, possa sparire introducendo nel corpo tossici, sotto forma di droghe, sieri, vaccini ed infezioni che, in tutti i casi, aggravano l'impurità già esistente, attaccando più facilmente la vita del corpo che quella del microbo che si perseguita*". Sotto l'effetto dei medicinali, i nervi sensitivi perderebbero il controllo della loro funzione, come avviene durante lo stato di ubriachezza, e questo effetto diverrebbe sempre più grave con l'aumentare delle dosi.

Attuando una terapia medicamentosa, questa in un primo tempo arrecherebbe un illusorio passeggero benessere, ma ben presto il presunto rimedio si paleserebbe come la peggiore delle infermità e dei veleni, potendo portare alla distruzione della vita stessa.<sup>136</sup> "*Qualsiasi reazione organica è un processo del sistema nervoso; pertanto se con il sistema medicamentoso si interviene sul sistema nervoso per arrestarne la manifestazione, si blocca tutta la forza vitale del sistema nervoso, ed è logico quindi, che questo sia pregiudiziale per la salute del corpo, in quanto non tutti gli organismi hanno la forza per affrontare tale sistema*".

---

<sup>134</sup> L'impiego del termine "*logicamente*" probabilmente non è casuale. E' del tutto evidente il prevalere di ipotesi preconcepite.

<sup>135</sup> Non è senza importanza ricordare quale fosse l'infermità dell'autore, la sifilide, che ha come caratteristica proprio quella di essere ubiquitaria e di sparire apparentemente laddove si è manifestata per poi ricomparire in altro punto. Tutta la teoria della naturopatia sembra una elaborazione a partire dalle caratteristiche salienti della malattia dell'autore.

<sup>136</sup> Questa infermità "*artificiale*", causata dai medicinali, sarebbe ben diversa dalle infermità che potremmo anche definire "*naturali*" (anche se, in senso stretto, solo la salute è naturale).

I successi vantati dalla terapia medicamentosa sarebbero del tutto illusori, perché un individuo apparentemente guarito da una manifestazione locale in realtà vedrebbe cronicizzare la sua infermità e finirebbe per morire dopo qualche anno per una manifestazione apparentemente diversa, palesatasi in un altro organo (ad esempio uno che soffriva di gonorrea morirebbe poi per una apoplessia), ma che in realtà dipenderebbe dallo stesso disordine digestivo.

La cosiddetta "*cura del riposo*" sarebbe secondo Lezaeta Acharan del tutto assurda e controproducente.

Il laboratorio biologico può fornirci solo un "*sapere convenzionale*", ma non potrà mai darci "*la scienza che dà la felicità agli irrazionali che vivono con salute, senza altra guida che il loro istinto*". "*La falsa scienza, che abdica alla ragione e deduce le sue conoscenze dalle osservazioni al microscopio, dai reagenti di laboratorio e dalle luci degli apparecchi, ha falsificato il criterio dell'uomo con erronee ed artificiali teorie, come quelle delle calorie, delle albumine, delle vitamine etc., fondate sulla chimica organica ancora tanto oscura ed impenetrabile. Secondo i principi di questa scienza da laboratorio, bisogna dosare la razione alimentare di ogni persona, produrre il calore adeguato negli anemici, dare carne e grasso ai magri, far dimagrire i grassi, somministrare calcio agli organi deboli, albumine ai bambini, grassi ed altro, ecc. ecc. Però vediamo che una vacca produce carne, cuoio, pelo, grasso, latte, albumine ecc. ecc., malgrado un solo alimento: l'erba che cresce in pochi giorni con un po' di calore e umidità, le cui radici sprofondano nella terra qualche centimetro. Basta ciò che abbiamo esposto per comprendere che il laboratorio dell'organismo animale contempla misteri impenetrabili che si possono decifrare solo osservando la Natura che ci circonda*".

Lezaeta Acharan fa anche finta di ignorare che proprio i medici interessati all'uso delle piante con proprietà medicinali costituirono la quota più importante fra i primi botanici, specie dopo la scoperta delle Americhe.<sup>137</sup> Ma soprattutto non considera affatto il ruolo della chimica farmaceutica, che a partire dalla seconda metà dell'ottocento ha portato alla produzione per via sintetica di sostanze assolutamente naturali ed allo stato puro, dunque con proprietà fisico-chimiche costanti e che hanno finalmente permesso di controllare accuratamente le interazioni con l'organismo. Il passaggio dalla fitoterapia (praticata dai suoi maestri) alla farmacoterapia è per lui assolutamente artificioso e produce solo danni all'organismo.

### **La critica alla dietologia**

La principale obiezione di Lezaeta Acharan all'alimentazione dell'uomo civilizzato riguarda l'utilizzo della carne. Ma le ragioni salutistiche ricalcano antichi principi e pregiudizi di ordine morale. Sin dagli scrittori pagani come Seneca e Porfirio, l'astenersi dal consumo delle carni animali era considerato infatti una vittoria del corpo sullo spirito, concetto che passò nel pensiero di molti

---

<sup>137</sup> Thomas K., 1994, p. 57.

cristiani. Contemporaneamente, *"il pesce restava accettabile, in parte perché privo di sangue, in parte perché non si riproduceva mediante congiungimento sessuale"*.<sup>138</sup>

Tra il Cinquecento e la fine del Settecento in Europa, e particolarmente in Inghilterra, nacquero una nuova consapevolezza del posto dell'uomo nella natura, una fede nei poteri salutari della natura non sfruttata e l'interesse per la sua conservazione.<sup>139</sup>

Alle obiezioni religiose o morali contro il consumo di carne se ne aggiunsero, alla fine del Seicento, altre strettamente mediche. La forma dei denti e soprattutto la struttura dell'intestino suggerivano infatti l'ipotesi che l'uomo non fosse naturalmente carnivoro, e che quindi la dieta carnea risultasse malsana. Tale convinzione si rafforzò nel secolo seguente: *"Questa orribile mescolanza degli umori [...] di tante migliaia di animali uccisi per viziarne uno solo, da origine a questa terribile guerra nel sangue, divenuto preda di indisposizioni tali che hanno reso vana la perizia dei medici più dotti"*.<sup>140</sup> Una dieta semplice appariva dunque a molti l'unico regime capace di mantenere il sangue libero dagli *"umori nocivi"*, allungando così la vita umana. Secondo John Evelyn (1620-1706) sarebbe stato possibile vivere di soli vegetali;<sup>141</sup> e nel 1780 il filosofo Adam Ferguson (1723-1781) asserì di avere ritrovato la salute tramite una dieta *"pitagorica"*.<sup>142</sup> All'incirca in questo periodo si diffuse la convinzione, *"naturista"* e *"vegetariana"*, che la carne (in particolare il brodo ristretto di carne), fosse un alimento malsano ed il suo consumo una pratica disgustosa. La stessa pratica della macellazione apparve a molti ripugnante, così come lo era stato per Thomas More (1480-1535) che nella sua *"Utopia"* aveva delegato la macellazione agli schiavi.<sup>143</sup> All'inizio del Settecento erano dunque già presenti quelli che saranno poi i temi chiave dei vegetariani: il rifiuto della uccisione di un essere vivente, che abbrutisce l'uomo, e la nocività intrinseca della carne. Ma il primo vero sviluppo del vegetarianismo, cui palesemente si rifà Lezaeta Acharan, ebbe luogo fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento.<sup>144</sup>

### **La critica alle scuole mediche**

Secondo Lezaeta Acharan, gli studi universitari rendono il criterio medico *"sempre più oscuro e labirintico"*; essi preparerebbero tecnici in anatomia, chirurgia, batteriologia, senza indurli a ricercare la salute individuale e collettiva. Queste affermazioni non si possono leggere che con disgusto: agli inizi del Novecento le malattie infettive e parassitarie, soprattutto quelle ad andamento

---

<sup>138</sup> Keith T., 1994, p. 365.

<sup>139</sup> Thomas K., 1994, p. 5.

<sup>140</sup> "Eugenius Philatethes".1721, pag. 17-18.

<sup>141</sup> Evelyn J, 1699.

<sup>142</sup> Small J., 1864.

<sup>143</sup> More T., 1993, p. 71.

<sup>144</sup> Una breve sintesi sulle origini del vegetarianismo si trova in: Thomas K., 1994, pp. 371-377.

acuto, costituivano la maggiore minaccia alla vita in tutte le nazioni: tubercolosi, malaria e sifilide, ma anche tifo e difterite colpivano ovunque; le epidemie di colera e vaiolo erano devastanti. La protesta di Lezaeta Acharan si pone in piena opposizione ai progressi nella ricerca medica; se questa avesse seguito il suo pensiero, non si sarebbero identificati i diversi microrganismi, non si sarebbero preparati i farmaci antibatterici, non si sarebbero introdotte le vaccinazioni, che hanno radicalmente modificato la storia sociale di rabbia, colera e tifo (quella antivaiolosa, ad esempio, ha portato all'eradicazione della malattia in tutto il mondo); né si sarebbero preparati i sieri (per esempio quelli antidifterico, antitetanico, antimeningitico, anticarbonchioso) che hanno permesso di limitare le complicanze di molte malattie infettive, prima della individuazione di agenti specifici contro i microrganismi responsabili.

Secondo l'arrogante naturopata cileno, invece, la medicina è un *"idolo con i piedi di fango"* e ogni nuovo medico si incarica di *"puntellare una volta di più il colosso condannato a rotolare per terra sotto il peso dei propri errori"*.

Addirittura, se non cesserà l'epoca degli errori della medicina, la nostra razza *"sarà soggiogata dal predominio di popoli più sani, dove si riconosce all'individuo il diritto di curare la propria salute nel modo che considera migliore e conveniente, ciò che la nostra attuale legislazione sanitaria proibisce, ponendo così nel dimenticatoio i principali fondamenti di una vita sana, dataci dall'immortale dottrina ippocratica"*.

Secondo Lezaeta Acharan, le tecniche di laboratorio non gioverebbero in alcun modo ai malati. La chimica organica mieterrebbe insuccessi, e non sarebbe in grado di produrre prodotti simili a quelli naturali; non sarebbe neanche in grado di distinguere le differenze chimiche fra il sangue di una persona morta per tifo e quello di una persona morta per incidente.

Come la religione non si vuole più interrogare, di fronte all'avanzare delle conoscenze, sulle prove dell'esistenza di Dio, in un mondo che ha prove per tutto, così la medicina di Lezaeta Acharan non si vuole interrogare sulle cause e le espressioni cliniche delle malattie, accentuando sempre più il suo carattere quasi di *"rivelazione interiore"*, e spostando le spiegazioni dal piano materiale a quello spirituale.

Secondo Lezaeta Acharan, nel mondo moderno, molte nazioni non danno valore alla spiritualità e non considerano il fattore religione, però adottano una *"medicina facoltativa"*, che in pratica si è sostituita alla religione di stato; ma tutto ciò è illogico, perché, se lo stato che non ha un'anima non sente il bisogno di praticare una religione, allo stesso tempo non ha un organismo fisiologico e dunque non gli serve la medicina;<sup>145</sup> *"la medicina di stato invade il campo delle più intime attività dell'individuo, nelle funzioni di nutrizione e di eliminazione"*.

---

<sup>145</sup> Secondo Lezaeta Acharan, nelle antiche civiltà non esisteva un titolo ufficiale di medico, e chi guariva da una infermità doveva fare pubblica testimonianza agli altri infermi dei mezzi che aveva impiegato per guarire.

La medicina in Cile servirebbe gli interessi della Dittatura, che ha imposto per decreto il Codice Sanitario. Con ciò la salute dei Cileni sarebbe in balia dell'Associazione Medica Internazionale, che avrebbe per fine solo quello di fare gli interessi della corporazione medica, che eserciterebbe una tirannia, peggiore di quella religiosa, in base alla quale solo il medico è idoneo ad interessarsi della salute collettiva ed individuale (mentre a chi non è medico e si arrischia a pensare o agire nel campo della salute verrebbero inflitti "*pene e castighi inesorabili*") e solo lui può trarre profitto da tale attività.

La critica di Lezaeta Acharan alla medicina medicamentosa finisce con l'esaltare la povertà, grazie alla quale le persone non si rivolgono più ai medici;<sup>146</sup> inoltre, per fortuna, "*l'umanità con una specie di istinto di conservazione seguita a credere nel benefico potere delle piante, e le cerca con costante fiducia. L'effetto delle piante nel nostro organismo è generalmente tanto misterioso quanto lo è ogni processo che mantiene la vita*".

### **La critica ai medici**

Per Lezaeta Acharan, la medicina non farebbe l'interesse dei malati ma solo quello dei medici: "*si dice che la medicina vive per mezzo delle cattive digestioni del pubblico, e la chirurgia ammassa fortune aprendo il ventre di donne stitiche*". Invece di correggere l'ignoranza dei pazienti nei confronti della propria salute, essa vivrebbe e prospererebbe su di essa e sulla propria.<sup>147</sup> Basandosi su teorie erranee ed illogiche, avrebbe bisogno di conferirsi un'autorità ed un prestigio ingiustificati; per questo verrebbero fondate delle organizzazioni fortemente disciplinate che suppliscono con il loro potere alla mancanza di validità delle teorie.

I medici, in fondo, farebbero proprio quello che il pubblico vuole e per cui paga, in particolare intervenendo chirurgicamente per eliminare infermità oramai non altrimenti sanabili. Esisterebbe un diffuso fanatismo per la medicina medicamentosa, dovuto in larga parte all'ignoranza, ma che finirà allorché l'uomo "*aprirà gli occhi alla luce della logica e della ragione*".<sup>148</sup> I medici non saprebbero proporre alcun metodo curativo differente da quello che è stato loro insegnato, ad esempio, non saprebbero trattare una appendicite diversamente che

---

<sup>146</sup> Secondo Lezaeta Acharan, Padre Taddeo, che fu curato per 30 anni con la sola medicina naturale, affermava: "*felice può essere ancora quel sifilitico che per la sua povertà non può pagare una cura, vedendosi obbligato a cercare trattamenti naturali*".

<sup>147</sup> Lezaeta Acharan cita un certo Alfredo Helsby, che avrebbe affermato: "*Quando per la via vedo una targa di medico chirurgo, penso che questo professionista deve conoscere molte maniere per amputare un braccio, una gamba o mutilare le viscere, ma penso pure che ignora i mezzi per conservare sani detti organi*".

<sup>148</sup> L'affermazione è stupefacente, all'interno di una concezione che contrappone la naturale irrazionalità alla innaturale razionalità!



con la chirurgia: *"i vecchi medici muoiono disillusi della loro scienza e pentiti per i loro errori, e forse, per il danno che fecero generalmente in buona fede"*.

La pratica medica sarebbe una farsa, e il 90% dei medici poco più che dei ciarlatani. Mentre un tempo, probabilmente, essi sbagliavano in buona fede, oggi opererebbero un *"solenne inganno"* nei confronti dei malati:<sup>149</sup> la prescrizione medica sarebbe una burla ed i medici occulterebbero la loro ignoranza con il nome di scienza. Gli apparenti progressi non sarebbero progressi della medicina, quanto piuttosto della fisica, dell'elettricità e perfino della meccanica. Se infine esistono tante pubblicazioni mediche, e si parla tanto di medicina nei giornali, riviste, radio, televisione, è solo per seguire l'interesse commerciale di chi produce medicinali, strumentario chirurgico, apparecchiature di laboratorio etc.

In pratica, per Lezaeta Acharan, i medici non hanno ragione di esistere, non riuscendo ad intervenire efficacemente a nessun livello del percorso delle infermità. Qualche medico era arrivato, per parte sua, a conclusioni simili, invocando una sorta di *"nihilismo terapeutico"*; è il caso dell'austriaco Josef Skoda (1805-1881), che però ai suoi tempi non poteva beneficiare dell'armamentario terapeutico farmacologico dei colleghi di due o tre generazioni successive, cioè dei contemporanei del naturopata cileno (e dunque la sua convinzione va almeno in parte compresa).

### **La critica alla chirurgia**

Lezaeta Acharan riconosce che, grazie alla chirurgia, durante la prima guerra mondiale sono state salvate molte vite; ma innumerevoli persone avrebbero comunque sopportato, secondo lui, mutilazioni non necessarie o sarebbero state condannate dalla medicina a divenire malati cronici.

La chirurgia dovrebbe essere ammessa solo nel caso di *"pronto soccorso su di una persona sana, che abbia avuto un incidente"*: per ricomporre tessuti lacerati, suturare vasi, trattare ferite. In questi casi, eccezionalmente, potrebbe essere inoltre ammesso l'uso di antidolorifici o di farmaci rianimanti; ma gli stessi trattamenti non dovrebbero essere applicati nel caso di infermi senza immediato pericolo di vita, perché inadeguati o pericolosi.

Il trattamento chirurgico (ma anche medico) delle ferite allo stadio di suppurazione sarebbe pregiudizievole per la salute, giacché l'organismo avrebbe la necessità di espellere per quella via le sostanze ed i corpi estranei. La putrefazione delle ferite non sarebbe dovuta ai microbi, ma alle impurità interne del corpo.

Nel caso di fratture bisognerebbe ricomporre l'osso con delle tavolette, o apparecchiature speciali, e quindi applicare fango sulla parte affetta, senza ricorrere all'ingessatura, perché altrimenti *"si ostacola la circolazione del sangue, si impedisce la funzione eliminatrice della pelle, e con molta probabilità durante l'ingessatura l'osso o le ossa possono spostarsi"*.

---

<sup>149</sup> A testimonianza della sua impostazione cita una frase di Adolf Hitler *"Quanto più grande è la menzogna, maggiore è la credulità, perché le candide masse popolari sono con maggior facilità vittime delle grandi menzogne che delle piccole"*.

## La difesa

Alla facile obiezione di proporre sempre lo stesso regime per qualunque malattia, Lezaeta Acharan risponde che la necessità di ogni infermo è il ristabilimento della salute, che si può ottenere in un unico modo: ripristinando l'equilibrio termico con il "*regime di salute*". Tubercolosi, sifilide o tumori si possono guarire con gli stessi rimedi, perché non si tratta di "*curare*" le singole infermità ma di "*normalizzare*" digestione ed eliminazione.

Si può obiettare che il "*lavaggio del sangue*" indebolisce il corpo, perché estrae da esso delle sostanze necessarie. Ma secondo Lezaeta Acharan questo bagno non estrae nulla, se non le sostanze estranee, mentre non può "*espellere dal corpo elementi vivi*".

A chi lo critica dicendo che dai tempi antichi c'è stato un progresso della scienza, egli risponde che il corpo umano è sempre lo stesso, anche se ora è in uno stato di degenerazione fisiologica.

A chi lo accusa di essere ignorante e fanatico, tanto da credere che la sifilide si possa guarire senza veleni ed iniezioni, risponde che l'ignoranza del pubblico su questa questione è cresciuta enormemente. A chi lo critica affermando che la medicina naturale è semplice, infantile e retrograda ed appartiene al tempo di Matusalemme, risponde che "*purtroppo, piaccia o non piaccia, di fronte all'evidenza dei fatti*" si dimostra l'unica capace di "*salvare ancora il salvabile*". Lezaeta Acharan mantiene comunque una certa fiducia verso il pubblico, che a suo dire, una volta conosciuta la dottrina termica, "*saprà come attenersi*". La sua esortazione è questa: "*Lettore! con quanto è stato esposto nel corso di questa opera, dovresti aver compreso bene che la Dottrina Termica mette fine al regno della Patologia e della Terapeutica, fondamenti della Medicina Allopatica. Mantenendo l'Equilibrio Termico del corpo, vivrai sano; ristabilirai e riacquisterai la salute senza necessità di diagnosi e di rimedi empirici. Una sola è la malattia, ed uno solo è il suo nome: alterazione della salute. Uno solo è il rimedio: promuovere la normalità funzionale, tramite l'Equilibrio Termico del corpo. La salute è imperniata solo sulle temperature, pertanto non si acquisisce con i rimedi, le iniezioni, i sieri, i vaccini e tanto meno con la chirurgia, con i raggi X o con il radium*".

L'incrollabile fiducia di Lezaeta Acharan nella capacità di autoguarigione del corpo umano sembra poggiarsi soprattutto su due presupposti: la convinzione assoluta che tutte le malattie originino semplicemente da una alterazione delle normali funzioni dell'organismo, e quella che nessun particolare agente estraneo sia direttamente responsabile di malattie. Le alterazioni della funzionalità dell'organismo considerate da Lezaeta Acharan sono semplicemente quelle legate ad un uso improprio, "*innaturale*" del corpo e al mancato rispetto delle prescrizioni igieniche. Non c'è nessun posto nel suo sistema per le specifiche malattie, così come le ha concepite la scienza medica ben prima del Novecento. A partire da questi presupposti, non solo non ha alcun senso la diagnosi eziologica e l'analisi della patogenesi, ma non ha senso il pensare a cure specifiche per i singoli quadri morbosi. Anche in questo caso, peraltro, non si tratta di una impostazione

originale dell'autore, giacché la ritroviamo in una ampia letteratura precedente a lui e negli scritti di molti ciarlatani degli ultimi due secoli.<sup>150</sup>

Va notato ancora una volta come la teoria di Lezaeta Acharan sia fortemente in ritardo rispetto ai tempi e non risenta minimamente dei progressi della medicina a lui contemporanea. Egli ha continuato imperterrito, per tutta la vita, ad ignorare gli immensi apporti della biochimica.

Oltre a ciò, e non può essere una sorpresa, è stato del tutto incapace di fornire spiegazioni veramente alternative a ciò che è affermato dalla scienza.

In realtà, il successo di questo autore può essere spiegato solo con le suggestioni esercitate dalla sua personalità controcorrente; praticamente nulla di ciò che ha professato sembra frutto di vere ricerche, essendosi limitato a mescolare confusamente luoghi comuni popolari ed idee mediche sorpassate.

La storia della scienza è invece un incalzare di acquisizioni; l'essenza dello scientifico è il *"farsi della conoscenza"*. Il continuo superamento delle idee ha motivo d'essere nell'impossibilità di comprendere definitivamente la realtà, pur avendone una visione sempre meno approssimativa. Accade purtuttavia che molte idee, un tempo comunemente accettate, sopravvivano nella cultura popolare e che qualche personalità bizzarra le faccia riemergere, magari in forme nuove.

La teoria di Lezaeta Acharan ha fundamentalmente una base autobiografica: la sua personale lotta contro la sifilide da cui ha affermato di essere guarito grazie a Padre Taddeo ed al suo regime naturale. Il suo itinerario somiglia abbastanza a quello di uno dei suoi maestri, Sebastian Kneipp, che pare fosse guarito dalla tubercolosi dopo avere praticato un'idroterapia a base di immersioni in acqua gelida e che, pur non essendo medico, ebbe la presunzione di concepire una teoria "medica". Ma, come scrive Ida Magli, *"sono molti coloro che, durante il passare dei secoli fino alla nascita della scienza baconiana, e poi galileiana, hanno ritenuto che dal proprio vivere si potessero trarre conoscenze di riflessione teorica, l'accumularsi di un sapere [ma] l'esperienza serve soltanto se si è in grado di porsi il perché di un fenomeno"*.<sup>151</sup>

### **Le scuole naturopatiche**

Secondo Steven Bratman,<sup>152</sup> tutto ciò che riguarda l'alimentazione naturale ed in genere l'erboristeria è derivato dalla cultura naturopatica degli ultimi due secoli: così l'idrocolonterapia, il digiuno, il crudismo, il vegetarianismo, le vitamine, i supplementi nutrizionali e molte prescrizioni alimentari dei medici ortodossi. Questa affermazione sembra peccare di faziosità. Se guardiamo per esempio alla corretta alimentazione, la sua importanza ai fini della salute era già ben chiara

---

<sup>150</sup> Un esempio sono le varie terapie *"miracolose"* proposte contro il cancro, o anche contro *"tutte le malattie conosciute"*; se ne può leggere qualche esempio in Gardiner M. (1957).

<sup>151</sup> Magli I., 1995, pp.89-90.

<sup>152</sup> Bratman S., 1999.

nell'antichità classica ed è stata sempre sostenuta dalla medicina, risultando nozione comune agli inizi del Novecento.<sup>153</sup>

Si può tranquillamente sostenere che i naturopati hanno in qualche modo "riscoperto" alcune pratiche mediche sostanzialmente abbandonate e ne hanno sostenute altre, in evidente declino. Ma la medicina "naturale" è stata per secoli parte essenziale della pratica medica, che ha sempre cercato di prediligere la terapia "Erbis non verbis", dal "Regimen Sanitatis" della scuola di Salerno fino agli erbari medici diffusissimi in tutto l'Ottocento, quando la nascente industria del farmaco cominciò a riconoscere e preparare in laboratorio i singoli principi attivi con efficacia terapeutica.<sup>154</sup>

La naturopatia non è una branca della medicina e viene per lo più praticata da non medici. Luigi Costacurta (1921-1991) è stato il diretto continuatore, in Italia, dell'opera di Lezaeta Acharan, a lungo suo maestro in Cile; ed ha sviluppato un vasto movimento "igienista". Come nel caso del suo maestro, al centro della sua pratica si ritrovano l'idea di una "Forza Vitale", l'iridologia, l'idroterapia, la fangoterapia ed un particolare regime alimentare. La salute del corpo, secondo lui si manterrebbe rispettandone l'Equilibrio Termico e quelli, conseguenti, Umorale e Microrganico.

Le scuole naturopatiche più recenti, tendono tuttavia a tenere sempre più conto delle acquisizioni della biochimica e della fisiologia, come nel caso dell'impiego degli integratori alimentari.

Nonostante le ampie sovrapposizioni concettuali, Lezaeta Acharan giudica piuttosto negativamente le altre medicine che oggi si autodefiniscono naturali. Secondo lui i sistemi naturisti definiti come idropatia, fisioterapia, trofologia, nudismo, dietismo, vegetarianismo otterrebbero dei risultati solo in quanto intervengono "empiricamente" sulla temperatura del corpo. Invece la Dottrina Termica, tramite l'esame dell'iride, individuerrebbe "la necessità per ogni infermo di febricitare la pelle e rinfrescare le viscere". Questo doppio processo sarebbe differente dalle modalità delle altre dottrine naturiste.

Anche l'omeopatia, secondo Lezaeta Acharan, non è una scienza e non ha alcuna utilità, al pari di tutti i sistemi medicamentosi; come questi, essa pretende di curare cancellando i sintomi, senza preoccuparsi di quelle che sarebbero le vere cause di tutte le infermità. Questo giudizio può sembrare strano, perché pone in chiaro contrasto due sistemi "terapeutici" che si definiscono "naturalisti"; ma dimostra ancora di più l'assurdità delle affermazioni di Lezaeta Acharan, incapace di separare concettualmente il sintomo dalla infermità di tutto l'organismo. Egli infatti afferma: "Il principio Similia similibus curantur, su cui si basa la omeopatia, è assurdo, poiché non c'è modo di dimostrare con logica che i mali

---

<sup>153</sup> Affermava G.M. Lancisi (1654-1720): "Quale est alimentum, talis est chylus; qualis chylus, talis sanguis; qualis tandem sanguis, tales sunt spiritus" (citato da Sironi V.A., 1992, p. 97).

<sup>154</sup> Per una ampia esposizione di questo sviluppo storico si rimanda al pregevole volume di Sironi V.A. (1982).

*del corpo si possono togliere con l'impiego od uso di veleni, che producono gli stessi mali".* Secondo lui, se l'omeopatia incontra il favore del pubblico "*è perché offre rimedi facili e non carica l'organismo di forti e velenose medicine*", perché aggiunge alle blande dosi di farmaci una serie di pratiche derivate da quelle naturiste; l'impiego che l'omeopatia fa della iridologia sarebbe improduttivo; "*la salute è questione di temperatura e non di chimica*".

Anche altri sistemi medici ("*Assuerismo, Osteopatia, Chiropratica, Spondilloterapia, Neuropatia*") sarebbero fallaci, in quanto intervengono tutti sull'effetto, senza combattere le cause.

Ma nonostante la sue affermazioni, la naturopatia di Lezaeta Acharan ha molto in comune con le altre medicine naturali, ad esempio l'idea di una "*forza vitale*" che dirige sia i fatti della vita che i processi curativi; in realtà questo concetto serve solo a definire piuttosto astrattamente ciò che non si riesce a spiegare altrimenti.<sup>155</sup>

Altro punto in comune è la concezione *olistica* della malattia, che non sarebbe altro che una manifestazione locale di un disordine generale.

La medicina scientifica ha invece spostato il suo interesse sempre più sui meccanismi locali di origine delle malattie, quindi prima sugli organi e poi sulle cellule, e nello stesso senso si è mosso l'approccio terapeutico, con la ricerca di una sempre più specifica azione. Già Virchow nel 1860 parlava chiaramente di "*terapia cellulare*", prevedendo che essa sarebbe stata capace un giorno di combattere le malattie alla radice.<sup>156</sup> E il grande inventore della terapia antimicrobica specifica, Paul Ehrlich (1854-1915), indirizzava i suoi studi alla ricerca di farmaci ad azione sempre più selettiva, capaci di agire in base ai principi congiunti dell'organotropismo e del parassitotropismo.

La terapia medica ha cercato inoltre di delimitare sempre più l'azione farmacologica ai tessuti malati rispetto a quelli sani, operando come una sorta di coltello chimico; giacché riconosce che i processi morbosi in gran parte interessano singoli organi o tessuti.

Molte medicine alternative condividono l'idea che la medicina scientifica in una certa misura sia inefficace o nuoccia e per questo deve essere combattuta, mentre le stesse obiezioni non vengono fatte alla chirurgia, che solitamente è più chiaramente efficace e della quale Lezaeta Acharan accetta quasi con rassegnazione la pratica e gli eventuali esiti negativi.

---

<sup>155</sup> La forza vitale è concepita talora come vera e propria "*energia*", altre volte come misteriosa "*forza organizzatrice*", al di là ed al di sopra delle leggi fisiche e chimiche (Pende N., 1955, p. 192).

<sup>156</sup> Virchow R.L., 1860.

## 7. Valutazione complessiva

È ben noto come gran parte dei sistemi medici "*naturali*" o "*alternativi*" diano grande importanza alle tecniche mentali, enfatizzando i legami mente-corpo ed i suoi riflessi sullo stato di salute; da ciò derivano tecniche di autoguarigione già preconizzate da Platone (nel *Fedro* e nel *Simposio*) e da Aristotele (in *De Anima*), accettate dai medici rinascimentali, ma soprattutto diffuse nelle culture orientali (ad esempio l'*Hathayoga*): l'immaginazione, educata da una pratica costante, sarebbe in grado, tramite complicati e per lo più ancora sconosciuti meccanismi (oggetto di studio della *Psiconeuroimmunologia*) di influire sulla funzionalità di organi ed apparati, anche al di fuori di un atteggiamento religioso.<sup>157</sup> Di tutto questo non si trova alcuna traccia nell'opera di Lezaeta Acharan, che sostanzialmente si limita a considerare il piano puramente "*organico*" dell'essere umano, mostrandosi in tal senso più materialista (nonostante i suoi continui riferimenti al Creatore) anche del pensiero medico in genere, che si sforza di combattere.

L'apparente idealismo di Lezaeta Acharan è infatti una costruzione assai debole, che nasconde un cumulo impressionante di inesattezze e di mistificazioni, dettate dalla malafede.

La sua separazione fra il mondo minerale e quello animale è netta e mediata dal mondo vegetale, per cui noi non possiamo ingerire ed assimilare direttamente gli elementi inorganici.

Il nostro naturopata usa in abbondanza delle metafore per spiegare i suoi concetti, lasciando al lettore attento l'idea di un vuoto assoluto, di idee e di concetti. Fra i pochi suoi enunciati condivisibili, possiamo citare il richiamo ad un regime salutistico, e la pratica dell'esposizione al freddo ed alla luce; ma egli in realtà non ci presenta alcuna chiara esposizione di quale dovrebbe essere l'ambiente normale per l'uomo; e non si pone neanche il problema di come in effetti l'uomo riesca invece ad adattarsi ad ambienti così diversi. Il suo richiamo all'impegno attivo nel mantenimento e nella conquista della salute è imperativo: "*L'uomo si sacrifica ogni giorno per arricchirsi? Si sacrifica per santificarsi? Ebbene, se vuole recuperare o conservare la salute, si deve pure sacrificare*"; ma non si volge certamente nella direzione migliore.

Gli errori e le vaghezze terminologiche abbondano; ed in più punti viene utilizzato un linguaggio quanto mai approssimativo (ad esempio "*tumore interno*" anziché "*tumore uterino*").

Nonostante Lezaeta Acharan sbandieri ai quattro venti il verdetto con cui fu assolto dall'accusa di abuso della professione medica, il libro descrive ampiamente una presunta patogenesi delle più comuni malattie e indica quale dovrebbe essere il loro trattamento, invitando chiaramente il lettore a rivolgersi a

---

<sup>157</sup> Sui rapporti mente-corpo, e sulla possibilità di influire spiritualmente sui processi di guarigione, si legga l'interessante volume di M. Murphy (1997), in particolare i capitoli 1, 13 e 22.

lui ed a non servirsi dell'opera dei medici e dei procedimenti diagnostici e terapeutici della medicina scientifica, essendo convinto della "verità assoluta" della "Dottrina Termica".

L'indubbio sentimento di rivalsa personale contro la medicina ed i medici del suo paese, si sviluppa paranoicamente, fino all'affermazione che la Direzione di Sanità, ostacolando o impedendo la diffusione del suo libro, per "potenti ragioni di morale medica", abbia nuociuto alla salute pubblica che invece, secondo lui, sarebbe minacciata dalla "sfrenata propaganda che raccomanda, consiglia e offre droghe calma-dolori, composte di veleni che distruggono la vita organica". Per rimediare a questa ingiustizia Lezaeta Acharan si rivolge alla comprensione "plausibile" (e, dobbiamo presupporre, "irrazionale") del lettore, cui non sa proporre altro che rimedi recuperati dalla tradizione e dalla cultura popolare: applicazioni di freddo, cataplasmi, purganti e regimi alimentari a base di erbe o altri nutrienti (frutta, ricotta, e miele d'api) proposti sia come alimenti che come potenti rimedi.

### **Rapporto con la religione**

Un aspetto particolare della teoria di Lezaeta Acharan è la forte deriva religiosa, che ben ci si può aspettare laddove il vitalismo è posto al centro della vita organica. Tutte le concezioni "olistiche" della medicina e dell'uomo vengono di fatto inglobate in un più ampio sistema cosmico con leggi che presuppongono la presenza di un principio regolatore universale.

Il percorso di Lezaeta Acharan, come quello di altri pseudoinnovatori, parte da una personale esperienza rivelatrice: una penosa malattia, che la scienza non sa curare, e che viene superata grazie ad una sbalorditiva scoperta (per lo più emersa fortuitamente, e che sovverte tutte le conoscenze del tempo) o grazie all'intervento taumaturgico di una figura carismatica (in questo caso padre Taddeo). Questo itinerario è per certi versi simile alle esperienze di guarigioni inspiegabili presenti nell'itinerario spirituale di molti mistici.<sup>158</sup>

L'immagine del mondo di Lezaeta Acharan somiglia un poco a quella diffusa in Europa all'inizio dell'età moderna, quando si riteneva che esso fosse stato creato per l'uomo, e tutte le specie sia animali che vegetali esistessero in sua funzione, per i suoi bisogni ed i suoi voleri. Anche agli occhi dei primi naturalisti, l'esperienza diretta sul campo contava assai meno della interpretazione secondo gli schemi tradizionali, per lo più ad impronta teologica ed antropocentrica. Ma nel Novecento, dopo i progressi di tutte le branche della scienza, questa visione non appariva in nessun modo giustificata.

La concezione che il mondo fosse fatto a misura e per il bene dell'uomo è stata a lungo giustificata dalla lettura di testi religiosi ed in particolare della Bibbia; nel mondo cristiano, in particolare, si riteneva che prima del peccato originale l'uomo e gli animali convivessero in pace e gli uomini non fossero carnivori.

Interpretazioni analoghe venivano dalla maggior parte dei sistemi filosofici. In

---

<sup>158</sup> Magli I., 1995, p. 171.

natura dunque non ci sarebbe nulla di inutile ed ogni cosa avrebbe un suo scopo; le piante esisterebbero per il bene degli animali e gli animali per il bene dell'uomo.<sup>159</sup> In questo contesto, secondo Lezaeta Acharan, *"il lavoro è una doppia legge imposta all'uomo: legge fisiologica perché il movimento è vita, legge morale perché è l'ordine che Dio ha dato all'uomo: Mangerai il pane con il sudore della fronte"*; il lavoro genera benessere morale e materiale e dà allo spirito la soddisfazione di avere compiuto il proprio dovere; nel lavoro bisogna sudare, perché così il corpo espelle tutti i residui del consumo organico. Durante il Rinascimento, la vita di città era stata esaltata come sinonimo di civiltà e civilizzazione in contrapposizione alla vita di campagna, rustica e rozza.<sup>160</sup> Ma nella letteratura inglese dei Sei-Settecento si era ampiamente diffusa l'idea che *"gli abitanti delle campagne erano non solo più sani, ma moralmente più ammirabili degli abitanti delle città"*,<sup>161</sup> e che la campagna fosse stata creata da Dio mentre la città dagli uomini:<sup>162</sup> *"La campagna veniva descritta come un luogo più sacro che non la città, e gran parte della letteratura devota del secolo seguente [il Settecento] ostentava quella che il poeta John Clare avrebbe chiamato "la religione dei campi". Quando cammino per la campagna, dichiarava il giovane poeta Henry Needler, "i miei pensieri prendono una piega solenne e religiosa". La pensava così anche il platonico Peter Sterry, a detta del quale i campi e i boschetti risvegliavano spontaneamente nell'uomo il senso del divino"*.<sup>163</sup> Così l'amore per la natura, in particolare per quella selvaggia, che non era solo bella ma anche moralmente salutare, assumeva quasi valenze religiose. Non per questo comunque si poteva credere razionalmente che la Natura fosse capace di somministrare tutto a tutti o tutto nel migliore dei modi. Antonio Genovesi (1713-1769), sollecitato a decidere se sulla terra vivessero più felicemente gli ignoranti o gli scienziati, poteva dunque ironizzare: *"non ho mai veduto piovere pagnotte, né robe da vestire; non scorrere fonti di latte, di vino, di olio, come nell'età dell'oro, non ho veduto uscir dalla terra de' belli e fatti palazzi, ben corredati"*;<sup>164</sup> e lucidamente conveniva che, per quanto la vita di città sia foriera di molti mali, ciononostante la quantità dei beni materiali e spirituali che vi si trovano a disposizione è tale da compensarli abbondantemente, sì da potersi nettamente preferire questo ambiente alla vita di campagna.<sup>165</sup> Nel primo Ottocento si diffuse l'esaltazione della vita naturale o in campagna, ma ciò in realtà costituiva *"sotto molti aspetti, una forma di mistificazione poetica e di evasione della realtà"* operata da artisti e poeti.<sup>166</sup>

---

<sup>159</sup> Passmore J., 1986, pp. 14-18.

<sup>160</sup> Keith T., 1994, pp. 317-318.

<sup>161</sup> Keith T., 1994, p. 320.

<sup>162</sup> Keith T., 1994, p. 324.

<sup>163</sup> Keith T., 1994, pp. 323-324.

<sup>164</sup> Genovesi A., 1993, p. 129.

<sup>165</sup> Genovesi A., 1993, p. 93.

<sup>166</sup> Keith T., 1994, p. 325.



Altre suggestioni giungono in qualche modo fino alla mente di Lezaeta Acharan; nel Sei-Settecento molti ritenevano che, poiché tutte le specie viventi sono state create da Dio, nessuna specie può essere distrutta senza alterare l'armonia del creato: *"L'idea moderna dell'equilibrio della natura ebbe così una base teologica prima ancora di averne una scientifica. La fede nella perfezione del disegno divino precedette e sostenne il concetto di catena ecologica, della quale sarebbe pericoloso eliminare anche un solo anello"*.<sup>167</sup> Si comprende così il diffondersi, nel Settecento, di una sorta di concezione panteista, secondo la quale Dio è in tutte le creature, tutte le parti della creazione hanno diritto alla vita, e la natura stessa ha un suo valore spirituale intrinseco.

### **La prova dell'efficacia**

Lezaeta non offre alcuna concreta prova dell'efficacia della sua dottrina, rispetto alla medicina scientifica. La sua assunzione che la salute deve essere il fine ultimo della medicina è vuota di significato. È sorprendente constatare come la medicina alternativa sia incapace di ammettere l'enorme progresso della medicina scientifica e della pratica medica convenzionale. Chi può negare di vivere oggi in un mondo più sano? Quale naturopata avrebbe potuto sconfiggere, anche con il suo bagaglio teorico attuale, la malaria, il vaiolo, la poliomielite, ma anche l'ulcera gastrica o la setticemia post-partum? E come si sarebbe potuto combattere questi flagelli se non sulla base dello studio dell'anatomia patologica, della fisiopatologia, dell'epidemiologia, della microbiologia? Eppure è facile leggere frasi come questa, in supporto dell'alternativo: *"Sfortunatamente lo studio è una cosa e far stare bene le persone un'altra. Così, negli ultimi trecento anni circa, non è che i medici si siano spinti molto lontano per quanto riguarda questo aspetto del loro lavoro"*.<sup>168</sup>

Uno dei presunti punti di forza della medicina alternativa sarebbe quello di curare dolcemente. In realtà le sole cure dolci possibili sono quelle di malattie più lievi. Non a caso, l'accento è posto sempre più sulla prevenzione che sulla terapia, ed in ogni caso con esclusione delle malattie croniche, per le quali necessitano, anche secondo i medici *"alternativi"*, cure mediche specifiche. Questa distinzione mostra tutta la debolezza di ogni sistema basato, prevalentemente se non esclusivamente, sul *"potenziamento"* delle difese naturali; un vero e proprio spartiacque concettuale fra due condizioni (la malattia acuta e quella cronica) che secondo la medicina scientifica non ha ragione di esistere.

Steven Bratman parla di malattie con le *"gambe deboli"*, per indicare quelle in cui non è necessario adoperare risorse potenti (come i più efficaci antibiotici), ma basta solo migliorare le difese dell'organismo, in contrapposizione alle *"malattie tigre"* che bisogna affrontare con le più importanti risorse della medicina scientifica.<sup>169</sup> Ma qui sorge un problema: ammettendo la possibilità di un ricorso

---

<sup>167</sup> Keith T., 1994, p. 353.

<sup>168</sup> Buckmann e Sabbagh, citati in Bratman S., 1999.

<sup>169</sup> Bratman S., 1999, p. 33.

alle tecniche "*naturali*" per le malattie con le "*gambe deboli*", come riconoscerle e delimitarle? E' possibile rinunciare ad un iter diagnostico scientifico che escluda la eventuale presenza di "*malattie tigre*"? Ed ancora, come si può delegare al naturopata digiuno di medicina, o allo stesso paziente, la percezione di quale sia l'importanza della condizione morbosa?

### **Problemi etici e deontologici**

Di fronte alla disponibilità di farmaci di comprovata efficacia verso specifiche malattie, è possibile sottrarsi al loro uso in favore di una "*attesa*" e dell'adozione di pratiche naturopate? Le prescrizioni di Lezaeta Acharan, che di fatto confidano pressoché totalmente nella "*vis sanitatrix naturae*", non sembrano arrecare particolari danni nel caso di malanni che evolvono spontaneamente verso la guarigione; ma come affidarsi "*irrazionalmente*" a questa speranza, rinunciando fra l'altro all'iter diagnostico e laboratoristico?

Lezaeta Acharan aggira l'ostacolo proponendosi come "*non medico*", quindi svincolato da responsabilità legali e deontologiche; ma se il naturopata è anche un medico?

È piuttosto evidente come la naturopatia non possa che scontrarsi con la pratica medica di cui cerca di invadere il campo. Né Lezaeta Acharan, né i suoi maestri o discepoli più importanti, erano medici ed anzi di questo se ne facevano un motivo di orgoglio. Non c'è alcun dubbio che, sia relativamente alle diagnosi (fra tutte quella iridologica) che in quanto al regime terapeutico, la naturopatia non sia semplicemente un regime igienico ma pretenda di essere un vero e proprio sistema medico alternativo. Non sorprende dunque che, come Lezaeta Acharan, anche altri naturopati siano stati dunque denunciati per esercizio abusivo della professione medica. Indipendentemente dal fatto che poi siano stati assolti sulla base della presunzione che si occupassero solo di regimi salutistici, è evidente dalla lettura delle loro opere che essi praticavano a tutti gli effetti una personalissima "*arte medica*".

Un approccio pseudoscientifico ai problemi della salute appare alla portata di qualunque imbonitore che sia sufficientemente motivato. È abbastanza facile mettere insieme delle idee, più o meno convenzionali, aggiungendovi quel tanto di tocco personale che le mostri in un contesto apparentemente nuovo, eventualmente all'interno di un percorso personale di "ricerca", contro il presunto oscurantismo della cultura ufficiale. Anche nozioni banali, superate dal progresso delle scienze, possono così apparire in qualche modo innovative.

È facile rendersi conto di come l'applicazione tout-court delle idee di Lezaeta Acharan, quali sono esposte in libri purtroppo ancora in ristampa, rappresenti una concreta minaccia alla salute pubblica; innanzi tutto, in quanto insinuano l'idea che ciascuno di noi sarebbe capace, con un minimo di autosservazione e di intuizione, di provvedere a tutte le necessità riguardo alla salute personale. Purtroppo il proselitismo di questi polemisti riesce spesso a fare presa sul pubblico più di una seria divulgazione scientifica.

È stupefacente constatare come esistano scuole in cui si insegnano ancora concetti tanto strampalati, o per lo meno in cui se ne ammira la "grandezza". In effetti, il nostro autore non ha fatto altro che raccoglierne un certo numero, creando un assurdo collage. Decenni di ulteriori progressi nella fisiologia, biochimica, farmacologia e terapia non sono bastati perché l'autore rivedesse, almeno in parte, le sue opere.

Non varrebbe neanche la pena di contestare le opinioni di Lezaeta Acharan (fra queste, l'inutilità della diagnostica di laboratorio e di quella strumentale, della farmacoterapia, della esistenza stessa delle scuole mediche; la sua assoluta cecità di fronte all'origine batterica di molte malattie; l'assurdità della sua concezione di ereditarietà).

Il fatto che il tutto si collochi all'interno di una esaltazione acritica di quanto è naturale, ne accentua la pericolosità, date le ampie sovrapposizioni fra il sistema di Lezaeta Acharan e altre pratiche "naturali", valido complemento di quelle di competenza strettamente medica. Non ultimo elemento da considerare è la ampia commistione fra le idee e le prescrizioni naturiste e una certa concezione religiosa della natura, anche essa legata a schemi piuttosto fuori dai tempi.

Purtroppo sembra che certe discipline, e fra queste rientra certamente la naturopatia secondo Lezaeta Acharan, non abbiano la forza o il coraggio di sottoporsi ad una seria autocritica, che finirebbe per evidenziarne la assoluta inconsistenza, in quanto del tutto sganciate dall'albero fondamentale delle conoscenze biologiche.

Molte teorie erranee hanno spiegato a lungo e coerentemente evidenze empiriche (vedesi il geocentrismo e le teorie sulla circolazione del sangue prima di Harvey); ma sono state poi superate da altre evidenze. L'assoluta chiusura mentale di Lezaeta Acharan gli ha impedito invece di prendere in considerazione tutto ciò che la scienza dei suoi tempi (ma anche quella di molti decenni prima di lui) aveva oramai compreso dei fenomeni biologici.

Questa chiusura mentale è tipica di gran parte del pensiero "naturopata" e di ciò che da esso deriva, anche se in tempi più vicini a noi la frattura con il pensiero scientifico è meno evidente.

Quanto di buono vi poteva essere nel pensiero naturopatico, probabilmente è solo in minima parte merito dei padri fondatori, la cui funzione sarebbe stata solo quella (in parte anche opportuna) di richiamare l'attenzione su qualcosa che la medicina tendeva a mettere in secondo piano rispetto all'interesse prioritario di intervenire sulla malattia.

### **Naturopatia e medicine alternative**

La Medicina alternativa è sempre più un fenomeno di massa,<sup>170</sup> se è vero che già nel 1993, negli Stati Uniti, oltre un terzo della popolazione faceva uso di trattamenti

---

<sup>170</sup> *Medicina alternativa e medicina non convenzionale* non sono, in effetti, termini intercambiabili. Medicina non convenzionale è in senso stretto la medicina

non convenzionali.<sup>171</sup> Ma alla base di tale successo non vi è solo l'aumentata considerazione di cui godono queste pratiche, quanto in realtà la "*relativa*" insoddisfazione di fronte alla medicina scientifica, cui si associa un diffuso sentimento antimodernista, antiscientifico e "*ambientalista*". Un ruolo importante nell'attrarre consensi lo ha l'atteggiamento, vero o presunto, dei medici alternativi, che sembrano interessarsi soprattutto all'insieme dei problemi dell'individuo malato anziché alla patologia dei singoli organi e apparati. Tale atteggiamento viene particolarmente apprezzato; ma in realtà, la sempre maggiore specializzazione delle branche della medicina scientifica non nasce da una scelta ideologica, quanto piuttosto dall'esigenza pratica di circoscrivere l'ambito personale di interesse di ciascun medico, per consentirgli un soddisfacente approfondimento ed aggiornamento di tematiche specifiche. Questo problema non viene sentito da gran parte dei medici alternativi, cui la diagnosi clinica importa assai poco e per i quali la terapia è rivolta soprattutto ai sintomi in sé, ed in primo luogo a quelle manifestazioni generiche che accompagnano la maggior parte dei quadri morbosi (come il senso di malessere generale, la depressione, la stanchezza, l'insonnia, i disturbi sessuali) e contro cui funzionano spesso assai bene anche degli accorgimenti generici come il controllo della dieta, delle emozioni e dello stile di vita. Non sempre comunque, va sottolineato, questa cosiddetta visione "*olistica*" viene rispettata anche nel campo dell'alternativo. Fra le ragioni dell'avanzare delle medicine non convenzionali vanno elencati motivi culturali eterogenei. Non è da sottovalutare il fatto che la fascia di età più importante nel consumismo legato alla salute è rappresentata oggi da quanti sono cresciuti nella cultura degli anni Sessanta, che aveva fatto dell'alternativo e dell'irrazionale in genere una ragione di vita.

Parlare tout-court di medicina alternativa può essere tuttavia fuorviante, perché in effetti non esiste una medicina alternativa, ma tante medicine alternative, in parte assolutamente contrapposte ed incompatibili fra loro, unite nella definizione solo per la comune contrapposizione e spesso ostilità alla medicina scientifica. In secondo luogo, la definizione di medicina alternativa include pratiche che non sono proprie della cultura alternativa, ma hanno invece accompagnato la medicina sin dalle sue origini (mi riferisco ad esempio alla pratica del digiuno; ai supplementi dietetici etc.); la cultura alternativa le ha solo rese prioritarie rispetto ad altri aspetti della prevenzione, dell'igiene e della terapia, mentre la medicina si è sempre più specializzata nello studio della malattia in senso stretto.

Una discreta parte del successo delle medicine alternative, è dovuto alla crescente confusione del pubblico rispetto ai concetti ed ai progressi della scienza. La grande diffusione di riviste e rotocalchi che pubblicano notizie "*scientifiche*" non correttamente divulgate, è una importante causa di fraintendimenti. Appare particolarmente dannosa, a questo proposito, la presenza di una vastissima opera

---

non insegnata nelle Università, mentre il termine Medicina alternativa si riferisce piuttosto a pratiche concettualmente in contrasto con quelle ortodosse.

<sup>171</sup> Eisenberg, 1993; citato da Bratman S., 1999.

di divulgazione su argomenti propri delle zone ombra della scienza, su aspetti marginali delle nuove tecnologie, sulle nuove incerte frontiere e sulle controversie della ricerca scientifica: fattori che, anziché generare positivo interesse, incutono diffidenza, perplessità e timori.

Al confronto con le turbolenze e le contraddizioni della ricerca scientifica, che non può essere lineare ed implica sempre una buona dose di errori, l'immagine pubblica dei "guru" dell'alternativo appare assai più rinfrescante. Il classico medico alternativo non ha dubbi sui suoi principi e sulle sue competenze; manifesta entusiasmo per il suo lavoro; se divulgatore, assume un tono evangelico ed illuminato; è bravo a citare in suo favore la casistica negativa della medicina scientifica; dispone sempre di una propria gratificante casistica aneddotica. Gran parte della medicina alternativa gode di potenti alleati: la voglia di credere, che sembra ineliminabile dalla natura umana, e il bisogno di avere fiducia in qualcuno, oltre ogni speranza: cose che la medicina scientifica non sa offrire adeguatamente.

Purtroppo, una parte dell'ostilità verso la medicina ufficiale deriva dal contenzioso, verso i medici o verso singoli atti medici, particolarmente ampio negli Stati Uniti. Occorrerebbe distinguere tale ostilità ad personam, per lo più derivante da "malpractice", dalla messa in discussione della validità generale dell'impianto stesso della medicina scientifica, cosa a cui nel profondo certamente non crede la maggior parte di quelli che si rivolgono all'alternativo. È importante infatti sottolineare come il ricorso alla medicina alternativa stia dilagando proprio nel momento in cui la medicina scientifica coglie i suoi maggiori successi. Non è stato così, invece, in periodi in cui non si sapevano capire e curare le malattie più importanti. Allora la medicina ufficiale somigliava in qualche modo alla medicina alternativa di oggi, con i suoi simbolismi, le analogie cosmiche, la casistica, le risorse del naturale e dell'empirico. Tutti i grandi naturopati sono stati dei malati ribelli contro il convenzionalismo della scuola,<sup>172</sup> ma già secondo S. Ambrogio "lo zelo senza scienza è più atto a nuocere che a giovare".<sup>173</sup>

Una delle critiche attuali alla medicina ufficiale è che gran parte dei medici usa medicinali che non conosce, o cura malattie che non sa definire, o si affida a metodi di fatto non scientifici; tali obiezioni non toccano però l'impianto complessivo della medicina scientifica, ma solo la pratica di singoli medici; mentre invece le medicine alternative, per proprio statuto, ignorano la vera essenza delle malattie e la vera azione dei propri rimedi, né si preoccupano di spiegarle razionalmente.

Leggendo libri e riviste di "Medicina naturale", si resta sconcertati dalla quantità di informazione fasulla o ingannevole veicolata anche da testi a larga diffusione. La presenza di scuole a differente orientamento, anche nell'ambito della stessa disciplina alternativa, è una prova in più della arbitrarietà di queste teorie; la

---

<sup>172</sup> Il senso di ribellione di Lezaeta, come di altri, nasce dal fatto che la medicina non è stata in grado di risolvere i suoi problemi personali. Per i suoi seguaci di oggi non si può certo affermare lo stesso, in quanto la scienza medica cura ormai la maggior parte delle malattie.

<sup>173</sup> Citato da Genovesi A., 1993, p. 82.

mancata ufficializzazione, all'interno del mondo dell'alternativo, di un comune corpus dottrinario, non fornisce alcuna garanzia sull'effettiva preparazione di questa categoria di operatori, al di là di ogni discussione sulla validità delle loro teorie.

L'altra nota dolente dell'alternativo è la rinuncia per lo più implicita, nonostante certi proclami, alla razionalità. Come ho cercato di evidenziare, tale contraddittorietà è tipica dell'opera di Lezaeta Acharan.

Fra i meriti della medicina alternativa si cita spesso quello di offrire *"tecniche e punti di vista che integrano e in alcuni casi superano in modo evidente ciò che offre la medicina tradizionale"*.<sup>174</sup> Questa affermazione va a mio avviso corretta.

---

<sup>174</sup> Bratman S., 1999, p. 12.

In quanto all'integrazione, vi sono molti dubbi che la medicina scientifica possa essere effettivamente integrata, giacché moltissime fra queste pratiche (ad esempio il termalismo, l'idrologia e la dietetica) hanno sempre fatto parte, magari marginalmente, della cultura medica.

Molti operatori nel campo dell'alternativo, come i chiropratici, possiedono in effetti eccellenti capacità, ma solo in un ristretto ambito operativo, e non necessariamente nel senso da loro creduto; poiché, ad esempio, una cosa è avere affinato le tecniche di intervento manuale ed un'altra avere la capacità di guarire tramite queste le malattie dei visceri.

Non essendo molte terapie naturali altro che evidenti sopravvivenze di pratiche prescientifiche, non ha comunque molto senso mantenerle nell'armamentario terapeutico. Non vi può essere alcun dubbio che, come sistema globale, la medicina scientifica non abbia nulla da imparare da quella alternativa.

La sbandierata unitarietà dell'approccio alternativo discende solo dalla sua estrema semplificazione di quanto in realtà è invece più complesso. La vera risorsa dell'alternativo, in effetti, è il suo costante richiamo ad una immagine del mondo onnicomprensiva ed appagante, quanto più possibile semplice, quale solo le religioni storiche potevano offrire.

Nella pubblicistica più recente, le medicine alternative vengono comunque sempre più etichettate come "*complementari*". Ciò potrebbe derivare da due diverse esigenze. Da un lato, vi è l'evidenza che nessun sistema medico alternativo regge il confronto con la medicina scientifica e se vuole sopravvivere deve rinunciare alle proprie spiegazioni o adattare in qualche modo a quelle della scienza "*ufficiale*"; dall'altro, è palese il tentativo di entrare dalla porta di servizio nelle strutture ospedaliere, ponendosi non più in alternativa ma in qualche modo al servizio della medicina scientifica, e riempiendo delle nicchie di intervento.

---

## 8. Bibliografia

Bernard C.: *Introduzione allo studio della medicina sperimentale*. (1865). Ed. it.: a cura di Ghiretti F., Feltrinelli, Milano, 1973.

Bratman S.: *The alternative medicine sourcebook*. RGA Publishing Group, 1997. Trad. it.: *Guida critica alle medicine alternative*. Zelig, Milano, 1999.

Cappelletti V.: *Virchow. Vecchio e nuovo vitalismo*. Laterza, Bari, 1969.

Chaitow L.: *Hydrotherapy*. Element Books Limited, Shaftesbury, 1999. Trad. It.: *Idroterapia*. Mondadori, Milano, 2000.

Cigoli V.: *Il corpo familiare*. Franco Angeli, Milano, 1992

De Beauvoir S.: *Una morte dolcissima*. Einaudi. Torino, 1966

Eugenius Philatethes. *A treatise of the plague*, 1721, pp. 17-18

Gardiner M.: *Fads and Fallacies in the Name of Science*. Dover Publications, New York, 1957. Trad. It.: *Nel nome della scienza*. Transeuropa, Ancona, 1998.

Genovesi A.: *Lettere accademiche su la questione se sieno più felici gl'ignoranti che gli scienziati*. Stamperia Simoniana, Napoli, 1764. Edizione critica a cura di Gasperi G., Sugarco Edizioni, Carnago (Varese), 1993.

Lezaeta Acharan M.: *La medicina naturale alla portata di tutti*. Dodicesima edizione italiana, sulla quattordicesima cilena del 1974. Edizioni di Medicina Naturale, Conegliano (Treviso). 1987.

Magli Ida: *Storia laica delle donne religiose*. Longanesi, Milano, 1995.

More T.: *Utopia*. Trad. It.: L'Utopia. Bari, 1993, pag. 71.

Murphy M.: *The Future of the Body: Explanations into the Further Evolution of Human Nature*. Putnam Publishing Group, New York, 1992. Trad. It.: *Il futuro del corpo. La più completa documentazione sullo sviluppo del potenziale umano*. Gruppo Futura, Grassobbio (BG), 1997.

Nuland S.B.: *Doctors*. 1988. Trad. It.: *I figli di Ippocrate*. A. Mondadori, Milano, 1992.



Passmore J. : *Man's responsibility for nature*. 1974. Trad. It.: *La nostra responsabilità per la natura*. Milano, 1986.

Pende N.: *La scienza moderna della persona umana*. Garzanti, Milano, 1955.

Poggi S. *L'anima e l'anatomia. Struttura, funzioni e forza vitale nella fisiologia*. in: Rossi P., 1988.

Rossi P. (a cura di): *Storia della scienza moderna e contemporanea*. Utet, Torino, 1988.

Singer C.: *A short history of scientific ideas to 1900*. Oxford University Press, London 1959. Trad. it.: *Breve storia del pensiero scientifico*. Einaudi, Torino, 196

Sironi V.A.: *Le officine della salute. Storia del farmaco e della sua industria in Italia*. Laterza, Bari, 1992.

Small J. : *Biographical Sketch of Adam Ferguson*. Edinburgh, 1864, pag. 32.

Thomas K.: *Man and the natural world*. Penguin Books, Londra, 1983. Trad. it.: *L'uomo e la natura*. Einaudi, Torino, 1994.

Virchow R.L.: *Die Kriticher del Cellularpathologie*. Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medicin, XVIII, 1860, pp. 1-14.

**I**l cileno Manuel Lezaeta Acharan (1881-1959) è stato uno dei portabandiera del movimento naturopata, confusa mescolanza di idee mediche irrazionali, prescrizioni curative popolari ed istanze ecologiste. Il suo approccio pseudoscientifico alla malattia, e la sua ostilità verso il mondo medico ufficiale, rendono la sua *"Dottrina Termica"* un reale pericolo per la salute individuale e collettiva.

Vincitore della prima edizione del "Concorso Letterario Alfonso Maria di Nola per un saggio scientifico su fenomeni paranormali", organizzato dalla Sezione pugliese del CICAP, nell'anno 2001.

---

---

Francesco D'Alpa, Medico Chirurgo, Neurofisiopatologo, si occupa criticamente di Medicine Alternative e dei problemi della disinformazione sui media. Su questi temi ha pubblicato: *"Acculturazione e democrazia digitale"* (in collaborazione con Carmela Caia; in proprio, 2001), e *"L'illusione del naturale. Naturopatia, suggestioni alternative e medicina scientifica"* (Montedit, 2002).

ISBN 88-8356-382-4



9 788883 563829

€ 8,30